



Matteo Sanfilippo

Dal giubileo al centenario

Strategie di comunicazione politico-religiosa
tra il Trecento e il primo Novecento



OSPIZIO
DEI POETI
A. POLETTI

IN QUESTO OSPIZIO
GOFFREDO MANELLI POETA
E MOLTO ALTRI VALOROSI
MORIRONO DI FERITE
A DIESA DI ROMA
PER LA LIBERTÀ D'ITALIA
NELL'ANNO MDCCCXIX

Comitato scientifico della collana

Olivier Poncet (École Nationale des Chartes)

Roberto Perin (York University)

Francesco Bono (Università di Perugia)

Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)

Matteo Sanfilippo

DAL GIUBILEO AL CENTENARIO

Strategie di comunicazione politico-religiosa tra
il Trecento e il primo Novecento



Prima edizione: luglio 2016

ISBN: 978-88-7853-724-8

ISBN EBOOK: 978-88-7853-600-5

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

In copertina: Trinità dei pellegrini (foto dell'autore)

Ogni opera di questa collana è valutata da due lettori anonimi.

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87
01100 Viterbo
tel 0761 304967
fax 0761 1760202

info@settecitta.eu
www.settecitta.eu

INDICE

p.	7	INTRODUZIONE
	15	1. I GIUBILEI ORDINARI DAL MEDIOEVO AL 1900
	55	2. I GIUBILEI STRAORDINARI SINO ALLA CADUTA DI ROMA (1870)
	81	3. GIUBILEI E CELEBRAZIONI STRAORDINARIE SOTTO LEONE XIII
	109	4. PIO X E IL CENTENARIO COSTANTINIANO
	133	CONCLUSIONI
	149	INDICE DEI NOMI

INTRODUZIONE

1. IL TEMA

Tra il 2015 e il 2016 il giubileo straordinario di papa Francesco ha stimolato un anno di messe a punto storiche e storiografiche sul fenomeno giubilare in generale e soprattutto ha portato alla esposizione di importanti materiali d'archivio in due mostre romane¹. Si è così arrivati a una migliore definizione di cosa sia un anno santo, approfondendo la riflessione occasionata dal giubileo ordinario del 2000, nonché quanto scritto nei secoli precedenti². La ricerca archivistica e il raffinamento teorico hanno, però, messo in evidenza quanto le linee di sviluppo dell'argomento studiato siano incerte, talvolta persino contraddittorie, a partire dallo stesso nome.

¹ Si vedano i cataloghi delle esposizioni *Peregrinatio Sancta. Le bolle di indizione dei giubilei ordinari (1300-2000)*, Roma, Il Cigno GG Edizioni, 2016, e *Antiquorum habet. I Giubilei nella storia di Roma attraverso le raccolte librerie e documentarie del Senato*, Roma-Soveria Mannelli, Senato della Repubblica-Rubbettino, 2016. Vedi inoltre Gianfranco Ravasi, *Il significato del Giubileo. L'anno Santo dalla Bibbia ai nostri giorni*, Bologna, EDB, 2015; Lucetta Scaraffia, *Le porte del cielo. I giubilei e la misericordia*, Bologna, il Mulino, 2015; Alberto Melloni, *Il giubileo. Una storia*, Roma-Bari, Laterza, 2015; *Giubilei e Anni santi. Storia, significato e devozioni*, a cura di Luigi Mezzadri, Cinisello Balsamo, San Paolo Edizioni, 2015; Mario Turello, *Anni più o meno santi. Breve storia dei Giubilei*, Udine, Forum, 2015; Giovanni Miccoli, *Anno Santo - Un'"invenzione" spettacolare*, Roma, Carocci, 2015; Roberto Rusconi, *I papi e l'anno santo*, Brescia, Morcelliana, 2015; *Giubilei. Spiritualità, storia, cultura*, a cura di Alberto Abruzzese, Alberto Pollarini e Luca Massidda, Torino, UTET, 2016.

² Per la produzione di fine secondo millennio, cfr. l'ultima riedizione di Paolo Brezzi, *Storia degli anni santi*, Milano, Mursia, 1997 (prima edizione: Firenze, Vallardi, 1949) e *La storia dei giubilei*, I-IV, Firenze-Roma, Giunti-BNL, 1997-2000.

Il termine “giubileo” è in uso nel Trecento, ma il primo documento pontificio utilizza l’espressione “indulgenza” piena o “pienissima”, che più tardi diviene “perdono”, per indicare la completa remissione dei peccati ottenuta recandosi a Roma e ottemperandovi a quanto richiesto dalla bolla di indizione³. Nel 1350 e nel 1450 si utilizza l’espressione “anno giubilare”, ma il termine preferito resta sempre quello di indulgenza. Dal 1475 tuttavia “anno giubilare” si afferma, affiancato dal 1500 dall’espressione “anno del giubileo”, mentre il sostantivo “giubileo” è ufficialmente adottato a partire dal 1575. Nel 1600 infine la bolla di indizione di Clemente VIII canonizza l’equivalenza “giubileo-anno santo”; nel frattempo, però, sono iniziati i giubilei straordinari, i quali sino all’ultimo terzo dell’Ottocento non sono anni santi, durando meno di dodici mesi⁴.

Per quanto concerne l’essenza del giubileo, adombrata nella questione del nome, essa consiste proprio nella “indulgenza plenaria”, come specifica Bonifacio VIII nel 1300, ma la materia è confusa e lo sarà ancora di più a causa dei giubilei straordinari, nonché di altre forme di indulgenza “ad instar iubilaei”, per esempio particolari pellegrinaggi, e di altri giubilei non romani, per esempio quelli di Santiago di Compostela o di Lione⁵. Vale la

³ Il sostantivo giubileo è attestato da Alberico da Rosciate (1290-1360), a Roma nel 1350. Vedi il suo *Dictionarium Iuris tam Civilis, quam Canonici*, alla voce omonima. Il *Dizionario* è stampato per la prima volta a Venezia nel 1581, cfr. la riedizione di Torino, La Bottega di Erasmo, 1971. Il sostantivo è utilizzato anche da Francesco Petrarca (1304-1374) nell’epistola metrica, di cui si discute più ampiamente *infra*.

⁴ G. Paolo Montini, *Il giubileo nelle bolle pontificie di indizione*, “Quaderni di diritto ecclesiale”, 11 (1998), pp. 116-158; Antonio Samorè, *Giubilei straordinari*, in *Miscellanea in onore di monsignor Martino Giusti*, I, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 1978, pp. 1-28.

⁵ Vedi Amato Pietro Frutaz, *Giubileo*, in *Enciclopedia Cattolica*, VI,

pena di ricordare che la questione delle indulgenze è normalizzata abbastanza di recente (costituzione apostolica *Indulgentiarum doctrina*, 1° gennaio 1967), mentre sino all'Ottocento ispira animati dibattiti, anche in merito ai giubilei⁶.

Abbiamo dunque un fenomeno che prima del 1575 non ha il nome oggi più in voga, se non in testi non ufficiali, che si sdoppia in “ordinario” e “straordinario” senza apparente motivo e che genera forme consimili per motivi altrettanto oscuri. I dubbi sino a qui esposti sono molti e tuttavia non esauriscono tutte le incertezze relative al nostro tema. Sino al 1575 non è infatti sicura neanche la cadenza giubilare ordinaria, come si scopre rileggendone i documenti di indizione: inizialmente si pensa a un giubileo ogni cento anni, poi ogni cinquanta, poi ogni venticinque, poi ogni tredici, ma quest'ultima ipotesi non è accettata

Città del Vaticano, Ente per l'Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, 1951, col. 602. Il giubileo di Compostela è celebrato quando il 25 luglio, festa del santo, cade di domenica: Eugenio Romero-Rose, *El jubileo compostelano*, in *I Giubilei nella storia della Chiesa*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2000, pp. 90-105. Sulle origini del pellegrinaggio compostellano, cfr. Giovanni Cherubini, *Santiago di Compostela: il pellegrinaggio medievale*, Siena, Protagon, 1998. Il giubileo della cattedrale di Lione è celebrato quando, una volta ogni secolo, il 24 giugno coincidono il Corpus Domini e la festa di s. Giovanni Battista; cfr. Alphonse Sachet, *Le grand jubilé séculaire de St.- Jean-de-Lyon, 1451, 1546, 1666, 1734...*, Lyon, Waltener, 1886 (in occasione del giubileo ottocentesco).

⁶ Per il testo della costituzione: http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_constitutions/documents/hf_p-vi_apc_01011967_indulgentiarum-doctrina.pdf. Cfr. Wilhelm Tauwinkl, *La discussione teologica sulle indulgenze dal Concilio Vaticano II fino ad oggi*, Norderstedt, BoD - Books on Demand, 2008. Per il dibattito ottocentesco: Jean-Baptiste Bouvier, *Traité dogmatique et pratique des indulgences, des confréries et du Jubilé*, Le Mans, Monnoyer, 1826, e la voce sulle indulgenze di Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, XXXIV, Venezia, Tipografia Emiliana, 1845, pp. 272-273.

e il giubileo ordinario viene dunque indetto ogni quarto di secolo, salvo avvenimenti straordinari che lo impediscano.

Nel primo capitolo di questo lavoro tenterò quindi di sintetizzare l'evoluzione dei giubilei ordinari dal primo del 1300 a quello del 1900, ultimo di un prolungato antico regime, già crollato, ma per alcuni decenni ancora impegnato a sopravvivere. In questa plurisecolare cavalcata si vedrà come il fenomeno giubilare propriamente detto è affiancato da indulgenze plenarie straordinarie, che inizialmente prolungano il fenomeno principale, ma poi da esso si distaccano. Nel secondo capitolo seguirò la discussione storiografica e la documentazione storica sulla nascita e l'evoluzione dei giubilei straordinari dal primo Cinquecento alla Breccia di Porta Pia. Nel terzo capitolo mostrerò come Leone XIII, asceso al Soglio poco dopo la fine dello Stato temporale, si serva di numerosi giubilei straordinari per ridare visibilità politica a una Santa Sede senza più territori, se non la Città del Vaticano, al tempo ancora più piccola dell'attuale. In questa strategia, a volte frenetica, i giubilei si accompagnano agli anniversari (centenari, cinquantenari, ecc.), che ispirano pellegrinaggi o raccolte di messaggi utili per non far dimenticare all'Europa e al mondo intero la questione romana. Scomparso papa Pecci, la Chiesa di Roma non rinuncia a utilizzare ricorrenze e giubilei straordinari come strumento di visibilità politica e alla fine li incrocia nel cosiddetto centenario costantiniano del 1913, discusso nel quarto capitolo. Questa iniziativa è inizialmente pensata come celebrazione di un anniversario significativo e poi diviene giubileo straordinario. In tale occasione il discorso politico, cioè il rapporto tra Stato e Chiesa, è esplicito e precede di poco il primo importante accordo tra i due, cioè il Patto Gentiloni e l'ingresso ufficiale dei cattolici nell'arena italiana.

2. MOTIVI ED EVOLUZIONE DELLA RICERCA

Come sempre, una scadenza significativa, quale quella giubilare, impone una produzione di studi storici persino eccessiva e

dalla quale forse varrebbe la pena di astenersi. In ogni caso, questo anno santo straordinario mi ha spinto ad accettare le proposte di due équipes di ricerca⁷. Il lavoro nei due progetti mi ha spinto a cercare di capire cosa siano e cosa distingua i giubilei ordinari e quelli straordinari e il perché dell'evoluzione di questi ultimi nei primi decenni di Roma capitale del Regno d'Italia. Il contatto con il pubblico nel corso di un ciclo di conferenze per l'Istituto Nazionale di Studi Romani, che qui tengo a ringraziare, mi ha infine suggerito di mettere insieme i vari spunti e di elaborare qualcosa di breve e di fruibile, perché un libro di storia che non si fa leggere rimane una storia non letta e quindi inutile. Nelle pagine che seguono tento quindi di dar conto di quanto trovato senza dilungarmi eccessivamente. Al contempo, però, non ho rinunciato alle note, tipiche dell'erudizione accademiche, pur riducendole alla loro forma più scarna. Credo infatti che un libro di storia debba essere letto, ma non debba rinunciare a mostrare come e su cosa è costruito e questa storia si basa sui documenti di archivio e sulla letteratura prodotta dai tanti che hanno partecipato ai giubilei analizzati. I documenti sono stati trovati soprattutto nell'Archivio Segreto Vaticano, vera miniera di racconti purtroppo non sempre sfruttati e soprattutto non sempre sfruttati correttamente⁸. La letteratura giubilare è oggi finalmente a disposizione di tutti grazie alla digitalizzazione di tanti testi dell'età moderna e

⁷ In primo luogo quella diretta da Alberto Abruzzese, Alberto Poliarini e Luca Massidda che ha portato alla pubblicazione del già menzionato *Giubilei. Spiritualità, storia, cultura*. In secondo luogo, quella del mio dipartimento universitario (DISUCOM), diretta da Gaetano Platania, che ha organizzato per l'Istituto Nazionale di Studi Romani un ciclo di conferenze su *I giubilei straordinari tra '600 e '700* al Museo di Roma (Palazzo Braschi).

⁸ Per una discussione, rimando al mio *Gli Archivi della Santa Sede come fonti per la storia d'Europa in età moderna*, in *L'Archivio della Fabbrica di San Pietro in Vaticano come fonte per la storia di Roma*, a cura di Gaetano Sabatini e Simona Turriziani, Roma, Palombi Editori, 2015, pp. 187-205.

alla loro diffusione sul web. La possibilità di ricorrere alle risorse digitali avrebbe suggerito di rinunciare alle indicazioni cronologiche, ma, per risparmiare fatica al lettore, ho preferito inserire le date utili, ivi comprese quelle di nascita e di morte dei principali personaggi, ovviamente se mi è stato possibile trovarle. Di alcuni degli attori degli accadimenti narrati conosco infatti soltanto il secolo.

Ho potuto dunque maritare un tipo di ricerca tradizionale, ma ancora imprescindibile quale quello negli archivi, al nuovo lavoro, ormai altrettanto imprescindibile, nella Rete. Questa combinazione ha generato un corto circuito tra domande nuove e richieste rivoltemi decenni or sono. Quasi trenta anni fa padre Jean Coste (1926-1994) mi chiedeva di scrivere un libro sulla strategia pontificia di fine Ottocento, sfruttando i materiali dell'Archivio Segreto Vaticano⁹. Allora non mi pareva così significativo quanto avevo trovato, ma l'incrocio della documentazione studiata a quel tempo con quella trovata oggi sui giubilei offre una nuova prospettiva, che mi sembra aver maggior significato.

Da quanto appena scritto, si capisce che il mio lavoro ha avuto una lunga genesi, nel corso della quale ho contratto moltissimi debiti di gratitudine. In primo luogo devo ringraziare l'équipe di colleghi e soprattutto di amici con i quali ho lavorato all'Università della Tuscia sul tema dei giubilei: Alessandro Boccolini, Francesca De Caprio, Stefano Pifferi e Gaetano Platania. In secondo luogo non sarei venuto a capo di questa im-

⁹ Per la biografia e l'opera di padre Coste, vedi Jean Coste, *Scritti di topografia medievale. Problemi di metodo e ricerche sul Lazio*, a cura di Cristina Carbonetti, Sandro Carocci, Susanna Passigli e Marco Vendittelli, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1996. La sua richiesta nasceva dalla lettura di due miei saggi: *Una lettera dal Manitoba sulle elezioni romane del 1907*, "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 109 (1986), pp. 239-50, e *La Santa Sede, Ernesto Nathan e le ripercussioni internazionali delle celebrazioni per il 20 settembre 1910*, "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 113 (1990), pp. 347-360.

presa senza l'assistenza del personale e dei funzionari dell'Archivio Segreto Vaticano: agli inizi gli oggi purtroppo scomparsi Ottavio Cavalleri, Germano Gualdo e Lajos Pasztor; da ultimi Luca Carboni e Gianfranco Armando. In terzo luogo Giovanni Pizzorusso mi accompagna da trent'anni nella maggior parte degli archivi romani, sempre pronto a indicarmi materiale utile. In quarto luogo i miei genitori, Marisa Lori Sanfilippo e Mario Sanfilippo, e Roberto Rusconi, da quaranta anni "fratello maggiore adottivo", hanno ascoltato gli abbozzi dei capitoli qui raccolti durante tanti pranzi domenicali e mi hanno indicato libri e spunti da controllare. Infine il processo che ha portato a mettere insieme i vari rivoli della ricerca è stato innescato da Giovanni Fiorentino, al quale va dunque la colpa (infelice) di questo ennesimo attentato agli alberi del pianeta.

Proprio mentre sto chiudendo questo libro, mi giunge l'improvvisa notizia della scomparsa di Antonio Menniti Ippolito, con il quale ho condiviso liceo e università, lavoro editoriale, ricerca storica e carriera universitaria per quarantadue anni. Durante la raccolta dei documenti per questo libro, ci siamo incontrati nel cortile sopraelevato tra la Biblioteca Apostolica e l'Archivio Segreto Vaticano e ci siamo raccontati le rispettive ricerche, prendendo un caffè o un cappuccino come facevamo da quando ci siamo laureati. Mi sembra impossibile pensare che questo non accadrà mai più e che Antonio non potrà criticare questo libro, né ribadire l'importanza di trovare storie che facciano capire cosa sia stato concretamente il nostro passato.

Per continuare questo anno terribile, contrassegnato persino da uno spaventoso terremoto, il 23 agosto è morto pure mio padre, menzionato più sopra. Ad Antonio e a mio padre Mario questo libro è dunque dedicato, anche se non lo potranno leggere.

1. GLI INCERTI INIZI (1300-1550)

Il 22 febbraio 1300 nel palazzo vaticano Bonifacio VIII (1230-1303) indice il primo giubileo con la bolla *Antiquorum habet*¹. Gli storici hanno approfondito i motivi dell'iniziativa e le caratteristiche del documento: in particolare Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, ne ha messo in evidenza la povertà di spessore storico e teologico². La bolla si rifà in maniera alquanto vaga a un documento ancora più antico, venuto

¹ Agostino Paravicini Bagliani, *Il Giubileo di Bonifacio VIII*, in *La storia dei giubilei*, I, Firenze-Roma, Giunti-BNL, 1997, pp. 168-183, e *Bonifacio VIII, l'affresco di Giotto e i processi contro i nemici della chiesa. Postilla al giubileo del 1300*, "Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Age", 112 (2000), pp. 459-483. Per un inquadramento più generale: Id., *Bonifacio VIII*, Torino, Einaudi, 2003. Meritano di essere rilette le considerazioni di Arsenio Frugoni, *Il giubileo di Bonifacio VIII*, "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano", LXII (1950), pp. 1-121, per le quali vedi la *Postfazione* di Amedeo De Vincentiis alla riedizione Roma-Bari, Laterza, 2000, nonché Id., *Documenti, contesti, interpretazioni. Il giubileo come problema storico nella ricerca di Arsenio Frugoni*, in "Misericorditer relaxamus". *Le indulgenze tra teoria e prassi nel Duecento*, a cura di Luigi Pellegrini e Roberto Paciocco, Napoli, ESI, 1999, pp. 215-231. Per il testo dei documenti di indizione dei giubilei ordinari, ho utilizzato le versioni italiane di Rino Fisichella, *Gli Anni Santi nella storia della Chiesa*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2015.

² Sergio Pagano, *Introduzione a Peregrinatio Sancta. Le bolle di indizione dei giubilei ordinari (1300-2000)*, Roma, Il Cigno GG Edizioni, 2016, pp. 8-21. Per una discussione giuridica: Giovanni Minnucci, *La Bolla d'indizione di Bonifacio VIII e il commento di Giovanni Monaco*, in *I Giubilei nella storia della Chiesa*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2001, pp. 224-235.

a conoscenza del papa ma da questi non riportato, nel quale si tramanderebbe che la remissione dei peccati è tradizionalmente accordata a chi entri nella basilica di S. Pietro. Bonifacio decide quindi di onorare ulteriormente i santi Pietro e Paolo, protettori della città, accordando indulgenza “pienissima” a chi entri nelle basiliche romane dei due apostoli durante il 1300. Tale ingresso deve essere reiterato per trenta giorni consecutivi o intervallati per chi risiede a Roma, per quindici giorni per chi arriva da fuori. Un altro documento del 22 febbraio, *Nuper per alias*, specifica che l’indulgenza non vale per i cristiani “falsi ed empi”, che hanno o hanno intrattenuto rapporti con i saraceni, Federico d’Aragona, i siciliani o i Colonna³.

Alla base dell’iniziativa vi sono dunque motivi d’ordine politico e religioso coperti dal vago rimando al passato⁴. La fine delle crociate – nel 1274 rimane inascoltato l’appello di Gregorio X (1210 circa - 1276) per una nuova spedizione – ha cancellato il baricentro della geografia spirituale cristiana⁵. Roma può allora divenire definitivamente il centro spirituale di tutta la cristiani-

³ Agostino Paravicini Bagliani, *Gli inizi del giubileo cristiano: simboli, gesti, immagini*, in *Giubilei. Spiritualità, storia, cultura*, a cura di Alberto Abruzzese, Andrea Pollarini e Luca Massidda, Torino, Utet, 2016, pp. 135-145; vedi inoltre Michele Maccarrone, *L’indulgenza del giubileo del 1300 e la basilica di San Pietro*, in *Roma anno 1300*, a cura di Angiola Maria Romanini, Roma, L’Erma di Bretschneider, 1983, pp. 731-752, e Ludovico Gatto, *Organizzazione e gestione del primo giubileo*, in *Dante e il Giubileo*, a cura di Enzo Esposito, Firenze, Olschki, 2000, pp. 21-42.

⁴ Cfr. Giovanni Miccoli, *Anno Santo - Un’“invenzione” spettacolare*, Roma, Carocci, 2015, e Roberto Rusconi, *I papi e l’anno santo*, Brescia, Morcelliana, 2015.

⁵ Vedi le considerazioni di Franco Cardini, *L’eclisse di Gerusalemme. Fallimento della crociata in Terrasanta, nascita del giubileo*, in *La storia dei giubilei*, I, Firenze-Roma, Giunti-BNL, 1997, pp. 56-69, e Chiara Frugoni, *Due papi per un Giubileo. Celestino V, Bonifacio VIII e il primo Anno santo*, Milano, Rizzoli, 2000.

tà, visto che da secoli è meta di pellegrinaggi. Dante Alighieri (1265-1321) attesta nella *Vita Nova* che i pellegrini cristiani sono denominati in base alle mete e che queste sono tre: la Terrasanta per i palmieri, S. Giacomo di Compostela per i pellegrini veri e propri e Roma per i romei⁶. Se l'istituzione dell'anno santo incrementa questi ultimi, grazie all'offerta dell'indulgenza plenaria, Bonifacio può riempire il vuoto lasciato da Gerusalemme ed esaltare il ruolo di Roma, nonché il lustro proprio e del papato, divenendo il promotore del nuovo grande pellegrinaggio cristiano⁷. Può inoltre servirsi dell'occasione per escluderne i suoi nemici e attestare la propria superiorità su di essi. Infine la città romana può trarre eccezionali rientri economici dall'arrivo massiccio di pellegrini durante un intero anno.

La bolla di indizione del 1300 non specifica che l'evento debba essere ripetuto, probabilmente perché l'entourage papale non sa cosa aspettarsi. Inoltre il fatto che un documento di fine febbraio 1300 dichiari aperto l'anno santo dal Natale 1299 suggerisce che i pellegrini abbiano cominciato ad arrivare a Roma per conto proprio e che il pontefice stia cercando di volgere a proprio vantaggio un fenomeno parzialmente fuori del suo controllo. In ogni caso la scommessa si rivela vincente: *in primis* sul piano economico, come ricordano le testimonianze coeve⁸. Due in particolare sottolineano il gran numero di arrivi, mentre altre due spiegano come questi ultimi portino molto denaro. Tra

⁶ Dante, *Vita Nova*, cap. XL, 34-40 (cfr. Dante, *Opere*, I, a cura di Claudio Giunta *et alii*, Milano, Mondadori-Meridiani, 2011).

⁷ Su Roma città sacra nel medioevo cristiano, cfr. *Romei & giubilei. Il pellegrinaggio medievale a San Pietro (350-1350)*, a cura di Mario D'Onofrio, Milano, Electa, 1999. Sui pellegrinaggi medievali: *Pellegrini e luoghi santi dall'antichità al medioevo*, a cura di Marino Mengozzi, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2000.

⁸ Per un'introduzione generale, cfr. Arsenio Frugoni, *Pellegrini a Roma nel 1300: cronache del primo giubileo*, a cura di Felice Accrocca, Casale Monferrato, Piemme, 1999.

le prime due, il già citato Dante descrive nella *Commedia* come i visitatori formino due lunghissime code sul ponte S. Angelo, a seconda se vadano verso S. Pietro o se ne allontanino⁹. Il cardinale Jacopo Stefaneschi (1270-1343) dedica addirittura un piccolo libro al giubileo e scrive delle schiere di pellegrini provenienti da tutta la Penisola, dalla Germania e dall'Ungheria¹⁰.

Il terzo testimone, il fiorentino Giovanni Villani (1276-1348), riporta di essersi recato a Roma assieme ad altri 200.000 pellegrini, maschi e femmine, che hanno visitato le basiliche “senza romori o zuffe”¹¹. Evidenza come questo enorme e tranquillo afflusso abbia arricchito la città e aggiunge un particolare interessante, cioè come per lui l'andata a Roma non abbia avuto una motivazione solo religiosa. Spiega infatti che in preparazione e durante il viaggio ha letto o riletto i testi allora disponibili sull'antica Roma ed evidenzia quindi come il pellegrinaggio romano sia anche intriso di aspettative culturali.

Il quarto testimone, l'astigiano Guglielmo Ventura (1250?-1325?), conferma che al pellegrinaggio hanno partecipato “tam viri, quam mulieres”, che quel viaggio cioè non è precluso alle donne: un topos letterario-religioso che sarà ripetuto in tutte le cronache successive¹². Inoltre attesta che la massa di visitatori

⁹ Dante, *Inferno*, XVIII, 29-33 (cfr. l'edizione della *Commedia*, a cura di Anna Maria Chiavacci Leonardi, Milano, Mondadori-Meridiani, 1991). Cfr. inoltre Marco Roncalli, *Giubileo d'autore. Da Dante a Pasolini*, Brescia, La Scuola, 2015.

¹⁰ Jacopo Stefaneschi, *De centesimo seu iubileo anno. La storia del primo giubileo (1300)*, a cura di Claudio Leonardi, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2001. Cfr. Arsenio Frugoni, *Il libro del Giubileo del cardinale Stefaneschi*, Brescia, Morcelliana, 1950.

¹¹ Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, tomo II, libro IX, cap. XXXVI (cfr. l'edizione a cura di Giuseppe Porta, Parma, Guanda - Fondazione Pietro Bembo, 2007).

¹² *Memoriale Guilielmi Venturæ civis astensis de gestis civium astensium et plurium aliorum*, in *Monumenta Historiæ Patriæ, Scrip-*

è stata notevole. I romani gli hanno raccontato di aver ricevuto complessivamente più di due milioni di visitatori: personalmente non può confermare, né smentire tale cifra, ma alla vigilia di Natale ha visto una folla enorme. Ventura si addentra poi nella questione economica: dichiara che il papa ha incassato “innumerabilem pecuniam” e che due chierici hanno rastrellato le offerte giorno e notte presso l’altare di S. Paolo. Conclude il racconto del proprio viaggio, affermando di aver riportato ad Asti un documento pontificio, in cui si prevede la ripetizione dell’“indulgenza” ogni cento anni¹³.

Dunque poco prima del Natale del 1300 il successo del giubileo suggerisce alla Curia di riprendere l’iniziativa, sia pure a ogni inizio secolo. Non è questa la sola correzione effettuata in corso d’opera. Come spiega il cardinal Stefaneschi, verso Natale molti pellegrini chiedono una riduzione del periodo di permanenza a Roma, perché l’anno è agli sgoccioli; altri sono ancora in cammino e domandano di far valere il loro viaggio, pur se terminerà nel 1301. Alla fine il pontefice stabilisce che l’indulgenza vada pure a chi per impedimenti pratici o per malattia non sia riuscito a terminare il pellegrinaggio o a raggiungere Roma in tempo. Inoltre, il giorno di Natale, un documento curiale promulgato in nome di Bonifacio, *Ad honorem Dei*, proroga l’anno santo alla Pasqua successiva.

Il successo giubilare non è dimenticato nella Roma abban-

tores, III, Augustae Taurinorum, E Regio Typographeo, 1848, coll. 701-816, in particolare 734-735.

¹³ Il 22 febbraio 1300 Silvestro de Adria, “scriptor Domini Pape”, redige una circolare di commento alla bolla di indizione, nella quale indica che il perdono assoluto dei peccati si ottiene visitando S. Pietro ogni anno centenario a partire appunto dal 1300. Cfr. Angelo Mercati, *La lettera dello scrittore pontificio Silvestro sul Giubileo del 1300*, in *Cronistoria dell’Anno Santo MCMXXV*, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1928, pp. 1191-1198, ed Edoardo ed Elisabetta Mori, *Un documento cortonese sul giubileo del ’300*, Firenze, Olschki, 2000.

donata dai papi dei decenni successivi. Verso la metà del secolo iniziano quindi le pressioni, romane e curiali, per ripetere l'esperimento. A tal scopo nel 1342 i romani inviano ad Avignone un'ambasceria e Francesco Petrarca (1304-1374) ne rieccheggia le richieste in una epistola in esametri latini, nella quale dichiara che Roma supplica in ginocchio di avere un nuovo giubileo al fine di riscattarsi¹⁴. Clemente VI (1291-1352) acconsente e il 27 gennaio 1343 la bolla *Unigenitus Dei filius* ricorda iniziative e modalità del 1300 e rammenta come tale indulgenza dovesse ripetersi ogni cento anni. Tuttavia, secondo il pontefice, questo intervallo può essere dimezzato e il giubileo aver luogo nel 1350, rispettando per il resto quanto previsto da Bonifacio VIII¹⁵. Il 1350 è quindi effettivamente occasione di un nuovo perdono per i pellegrini a Roma, per quanto il pontefice sia assente e deleghi a rappresentarlo il cardinale Annibaldo da Ceccano (1280/1282-1350)¹⁶. Per la seconda volta si presenta una folla notevole come attestano i documenti e soprattutto un testimone in perfetta continuità con quanto avvenuto nel 1300. Matteo Villani prosegue infatti la *Cronica* del fratello Giovanni¹⁷ e descrive l'arrivo di fedeli da tutta Europa, nonostante i banditi, che li depredano in prossimità di Roma, e il grande freddo. Secondo lui, questa volta sono giunti tra il milione e il milione e duecentomila romei, arricchendo i romani, che ne approfittano in ogni modo:

¹⁴ L'epistola metrica è raccolta e tradotta in italiano in Francisci Petrarchae, *Poemata minora*, Mediolani, Societas Typographica Classicorum Italiae Scriptorum, 1834, pp. 30-31.

¹⁵ Agostino Paravicini Bagliani, *Clemente VI e il giubileo del 1350*, in *La storia dei Giubilei*, I, pp. 270-277.

¹⁶ Bernard Guillemain, *Caetani, Annibaldo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XVI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1973, [http://www.treccani.it/enciclopedia/annibaldo-caetani_\(Dizionario_Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/annibaldo-caetani_(Dizionario_Biografico)/).

¹⁷ *Cronica di Matteo Villani a miglior lezione ridotta*, I, Firenze, Sansone Coen Tipografo Editore, 1846, libro I, capp. XXIX e LVI.

I Romani tutti erano fatti albergatori, dando le sue case a' romei a cavallo; togliendo per cavallo il di uno tornese grosso, e quando uno e mezzo, e talvolta due, secondo il tempo; avendosi a comprare per la sua vita e del cavallo ogni cosa il romeo, fuori che il cattivo letto. I Romani per guadagnare disordinatamente, potendo lasciare avere abbondanza e buono mercato d'ogni cosa da vivere a' romei, mantennero carestia di pane, e di vino e di carne tutto l'anno, facendo divieto, che i mercatanti non vi conducessono vino forestiere, né grano né biada, per vendere più cara la loro. Valsevi al continovo uno pane grande di dodici o diciotto once a peso, danari dodici. E il vino soldi tre, quattro, e cinque il pitetto, secondo ch'era migliore. Il biado costava il ruggio, ch'era dodici profonde comunali, a comperarlo in grosso, quasi tutto l'anno, da lire quattro e soldi dieci in lire cinque: il fieno, la paglia, le legne, il pesce, e l'erbaggio vi furono in grande carestia. Della carne v'ebbe convenevole mercato, ma frodavano il macello, mescolando e vendendo insieme, con sottili inganni, la mala carne colla buona. Il fiorino dell'oro valeva soldi quaranta di quella moneta.

Francesco Petrarca, dopo aver patrocinato le richieste di giubileo, si reca a Roma sul finire del 1350. In alcune lettere mette in evidenza come per lui la città non si riduca alle due basiliche da visitare per l'indulgenza, ma stimoli la sua curiosità per la grandezza antica (*Familiars*, XI, 1, e XII, 7). D'altronde in una lettera al domenicano Giovanni Colonna (1298-1343/1344) ha già annotato il piacere di salire alle Terme di Diocleziano e da qui rimirare i monumenti antichi della città, compresi quelli del primo cristianesimo (*Familiars*, VI, 2)¹⁸.

¹⁸ Mi sono servito dell'edizione in linea in latino, disponibile nel sito www.bibliotecaitaliana.it, ma cfr. *Lettere di Francesco Petrarca: delle cose familiari libri ventiquattro, lettere varie*, con note di Giuseppe Fracassetti, Firenze, Le Monnier, 1892. Per Giovanni Colonna e Petrarca, vedi Francesco Surdich, *Colonna, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXVII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1982, <http://www.treccani.it/enciclopedia/gio->

Il pellegrinaggio giubilare non smentisce dunque le sue premesse iniziali, anche se molti chiedono di ridurre la permanenza e sono accontentati da Annibaldo, il quale concede agli stranieri di fermarsi una settimana o in taluni casi addirittura un giorno. Secondo alcuni testimoni, i romani furiosi per la perdita dei guadagni costringono allora il cardinale ad allontanarsi. Non sappiamo se questo sia realmente accaduto, in ogni caso Annibaldo muore mentre si sposta verso sud. Al di là della veridicità del fatto in questione, è certo che nel 1350 l'anno santo è una grande risorsa economica per la città e per il papa¹⁹. Inoltre è monetizzabile in modi imprevisi: re, nobili, ricchi mercanti e persino nazioni o città cominciano a chiedere il perdono senza potersi recare a Roma nel periodo giubilare. Il popolo di Maiorca ottiene così l'indulgenza, versando al papa 30.000 fiorini; il capitolo di Basilea dell'ordine agostiniano la riceve invece gratuitamente²⁰.

La pratica dell'indulgenza giubilare è ormai alla seconda tappa, ma i pontefici riflettono ancora su tempi e modi. Il 29 aprile 1373 Gregorio XI (1330?-1378), che quattro anni dopo avrebbe riportato il papato a Roma, decreta con la bolla *Salvator noster Dominus* che bisogna visitare pure S. Maria Maggiore per ricevere l'indulgenza plenaria e che gli stranieri devono fermarsi in città almeno due settimane. Si tratta di un passaggio importante verso la conferma di un anno santo che si immagina comunque per il 1400. L'8 aprile 1389, però, Urbano VI (1318-1389) decide che cinquant'anni sono troppi e che l'intervallo si può

vanni-colonna_res-073fd459-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/.

¹⁹ Sui risvolti economici dei giubilei, oltre a quanto citato più avanti, vedi più in generale Mario Romani, *Pellegrini e viaggiatori nell'economia di Roma dal XIV al XVII secolo*, Milano, Vita e Pensiero, 1948.

²⁰ A. Paravicini Bagliani, *Clemente VI e il giubileo del 1350*, pp. 275-277.

ridurre a trentatré, cioè agli anni della vita di Cristo (*Salvator noster Unigenitus*). Questa bolla prevede l'indizione di un nuovo giubileo nel 1390 e poi ogni trentatré anni²¹, ma nel frattempo il pontefice muore e l'anno santo è celebrato in tono minore da Bonifacio IX (1350?-1404). Una parte dei fedeli ritiene infatti che la data giusta sia il 1400 e preme in tal senso, come traspare dal movimento devozionale attivo in Provenza e in alcuni stati italiani del centro-nord alla fine del secolo²². Il papa non acconsente esplicitamente, ma, quando i pellegrini affluiscono comunque in città, li accoglie e celebra il giubileo, interrotto per alcuni mesi da una pestilenza esplosa a fine aprile. D'altronde, nota il cronista lucchese Giovanni Sercambi (1348-1424), Bonifacio non si è mai dichiarato ufficialmente contro il giubileo del 1400, dunque nulla impedisce che questo abbia luogo²³.

Anche il 1400 non è un anno fortunatissimo: alla fine di aprile esplode una pestilenza, che si protrae nell'estate e rallenta lo slancio dei pellegrini. Tuttavia il papa estende il giubileo al 1401 e ne prolunga l'effetto anche economico. Prima dell'epidemia l'afflusso è stato infatti notevole, come racconta il mercante Ginattano di Francesco al collega di Prato Francesco di Marco Datini (1335-1410), allora a Genova. Nella sua lettera da Viterbo Ginattano racconta che la Francigena è così piena di pellegrini da fargli pensare che tutti i francesi, gli spagnoli e gli inglesi vi

²¹ Ivana Ait, *Urbano VI*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2000, [http://www.treccani.it/enciclopedia/urbano-vi_\(Enciclopedia_dei_Papi\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/urbano-vi_(Enciclopedia_dei_Papi)/), suggerisce che la bolla sia promulgata per guadagnare il favore dei romani.

²² Giovanni Sercambi, *Le croniche*, a cura di Salvatore Bongi, II, Lucca, Tipografia Giusti, 1892, in particolare pp. 170-171. Sul movimento devozionale, descritto anche da altri cronisti, cfr. Stefania Giraud, *La devozione dei Bianchi del 1399: analisi politica di un movimento di pacificazione*, "Reti Medievali Rivista", 14, 1 (2013), pp. 167-195.

²³ G. Sercambi, *Le croniche*, II, pp. 421-422.

stiano passando. Inoltre i corrispondenti di Datini segnalano che in Catalogna, Provenza e Italia centro-settentrionale sono emesse tantissime lettere di cambio sulla piazza di Roma. Infine i rappresentanti romani di questa rete di mercanti segnalano che “gente infinita” giunge in città²⁴.

I due giubilei a soli dieci anni di distanza introducono novità significative²⁵. Da un lato, formalizzano la visita alle due basiliche di S. Pietro e S. Paolo e alle due chiese di S. Maria Maggiore e di S. Giovanni in Laterano, dove nel 1400 è aperta una porta santa, come rilevano i corrispondenti di Datini. Dall'altro, proseguono la discussione sul problema della permanenza in città per i forestieri. Questa è ridotta a una settimana nel 1390/1400, ma al contempo si concedono nuovamente indulgenze in cambio di offerte cospicue, come accade nel 1391 a vantaggio dei reali d'Inghilterra e di Portogallo. Si rafforza così una prassi che porta all'istituzione di commissari “super concessione indulgentie anni iubilai” e a conseguenti proteste, soprattutto in

²⁴ Cfr. Federico Melis, *Movimenti di popolo e motivi economici nel giubileo del 1400*, in *Miscellanea Gilles Gérard Meersseman*, I, Padova, Antenore, 1970, p. 254. La lettera di Ginattano di Francesco è riprodotta nel sito dell'Archivio di Stato di Prato, fondo Datini, e, come le altre lettere di questo si rintraccia da <http://datini.archiviodistato.prato.it/la-ricerca/>. Per il mercante, cfr. Michele Luzzati, *Datini, Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia, 1987, [http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-datini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-datini_(Dizionario-Biografico)/), e *Francesco di Marco Datini: l'uomo, il mercante*, a cura di Giampiero Nigro, Prato, Fondazione Istituto internazionale di storia economica F. Datini, 2010.

²⁵ Arnold Esch, *I giubilei del 1390 e del 1400*, in *La Storia dei Giubilei*, I, pp. 278-293; Luciano Palermo, *L'anno santo dei mercanti: dibattito storiografico e documenti economici sul cosiddetto Giubileo del 1400*, in *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi*, II, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1988, pp. 605-618.

Germania, dove tale pratica sembra assai incentivata. Nel 1403 lo scrittore pontificio Dietrich von Nieheim (1340?-1418) definisce truffatori e sanguisughe gli organizzatori della concessione delle indulgenze in Germania, anticipando di oltre un secolo la polemica luterana²⁶.

Il successivo anno santo prende spunto da quello del 1390 ed è indetto nel 1423 da Martino V (1368-1431), che ha riportato la curia a Roma da tre anni. Secondo Amedeo De Vincentiis l'evento serve a riguadagnare consenso, un'opzione del tutto tradizionale e in tale contingenza quasi forzata, se il papa vuole far riattecchire le istituzioni curiali in città²⁷. Forse anche per l'incertezza del momento, il giubileo non è seguito da viaggiatori e cronisti famosi. Per ricordarlo gli storici sfruttano invece cronache minori, come quella viterbese di Nicola della Tuccia (1400-1474?). Questa testimonianza è, però, alquanto vaga, perché Nicola una volta dichiara che l'anno giubilare è caduto nel 1425 e un'altra che è stato nel 1424; si limita poi ad aggiungere che è arrivata moltissima gente, senza ulteriori specificazioni²⁸. La proclamazione di questo giubileo non è comunque priva d'importanza, perché segue la di poco precedente reazione contro il giubileo inglese per i 250 anni della morte di Thomas Becket (1118-1170). Nonostante le difficoltà del periodo il papa vuole in tutta evidenza riaffermare il primato del giubileo romano²⁹.

²⁶ Vedi l'edizione in Hermann Heimpel, *Dietrich von Niem: c. 1340 - 1418*, Münster, Regensburg, 1932, pp. 303-313.

²⁷ Amedeo De Vincentiis, *Il giubileo di Martino V*, in *La Storia dei Giubilei*, I, pp. 294-311.

²⁸ Niccola della Tuccia, *Cronaca di Viterbo*, in *Cronache e statuti della Città di Viterbo*, a cura di Ignazio Ciampi, Firenze, coi tipi di M. Cellini e C., 1872, pp. 59 e 117. Cfr. Paolo Viti, *Della Tuccia, Niccola*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXXVII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1989, [http://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-della-tuccia_\(Dizionario_Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-della-tuccia_(Dizionario_Biografico)/).

²⁹ Concetta Bianchi, *Martino V*, in *Enciclopedia dei papi*, Roma, Isti-

Il già citato Nicola della Tuccia segnala che nel 1450 è proclamato un nuovo “anno del perdono”, nel quale sono assolti da ogni colpa e pena “quelli che sono confessi e contriti” e visitano S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni in Laterano e S. Maria Maggiore. In tutte e quattro le chiese, scrive il viterbese, sono aperte porte sante per i pellegrini e la visita deve protrarsi a seconda di dove si risieda. Così: “Li tramontani pigliavano il giubileo in 10 dì, l’Italiani in 15 e li Romani in 30”³⁰. Il numero dei giorni nei quali visitare le quattro chiese si riduce ulteriormente, quando scoppia l’ennesima pestilenza estiva e Roma è abbandonata dal papa e dalla curia, trasferitisi a Fabriano. Allora bastano tre giorni e la visita delle quattro chiese per ottenere l’indulgenza e quest’ultima richiede un solo giorno verso Natale³¹. Forse a causa di questa possibilità la calca dei pellegrini è spaventosa nei giorni finali e il cronista riporta che quasi trecento sono morti, calpestati dagli altri romei o spinti nel fiume³².

Al di là di questo episodio, ingigantito dal cronista, ma comunque accaduto, il concorso di folla natalizio sancisce la riuscita giubilare del 1450. I pellegrini stessi confermano la giustezza del ritorno alla scadenza cinquantennale nel quadro di un programma di restaurazione del papato, che ormai ha sanato ogni scisma e si è reinsediato in città³³. Il pontefice ha inoltre agito per tempo, con decisione e con cognizione di causa. La bolla d’indizione, datata 19 gennaio 1449, sottolinea con grande anticipo l’importanza del giubileo. Si tratta per di più di un documento complesso, che, dopo aver riasserito la corretta in-

tuto della Enciclopedia italiana, 2000, [http://www.treccani.it/enciclopedia/martino-v_\(Enciclopedia_dei_Papi\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/martino-v_(Enciclopedia_dei_Papi)/).

³⁰ N. della Tuccia, *Cronaca di Viterbo*, p. 213.

³¹ *Ibid.*, p. 214.

³² *Ibid.*, p. 215.

³³ Massimo Miglio, *Il giubileo di Nicolò V (1450)*, in *La Storia dei Giubilei*, II, Firenze-Roma, Giunti-BNL, 1998, pp. 56-73.

interpretazione dell'opera divina e di quella della Chiesa, ricorda le bolle di Clemente VI e Gregorio XI a proposito dell'indulgenza "piena" per tutti coloro che nell'anno cinquantesimo visitano le due basiliche dei santi Pietro e Paolo e le due chiese di S. Giovanni in Laterano e di S. Maria Maggiore. Facendo proprie le indicazioni dei predecessori, il pontefice invita poi al pellegrinaggio, ma specifica che deve essere preparato: bisogna astenersi dalle cattive azioni, pentirsi e fare penitenza, versare elemosine.

In effetti proprio queste ultime giocano un ruolo importante nella promozione giubilare³⁴. Il fiorentino Giannozzo Manetti (1396-1456) è per breve tempo segretario del papa e nel 1455, a pochi mesi dalla morte, gli dedica una biografia intessuta di testimonianze di prima mano³⁵. Il fiorentino ricorda che il giubileo serve principalmente ad aumentare l'autorità papale, la dignità della sede apostolica e la forza della fede, ma insiste anche sul peso economico delle offerte e sul più generale arricchimento della città. D'altronde la partecipazione è tornata a livelli elevati soprattutto attorno al Natale iniziale, nei mesi da aprile a giugno e quindi da settembre alla chiusura. Secondo un testimone in tali periodi ogni casa romana è divenuta un albergo, perché la richiesta di camere è stata enorme. Lo stesso autore rammenta che durante i periodi di maggiore afflusso mole e forni non

³⁴ Per una riflessione generale Germano Maifreda, *L'economia del perdono*, e Luciano Palermo, *I giubilei nella vita economica di Roma*, entrambi in *Giubilei. Spiritualità, storia, cultura*, rispettivamente pp. 173-185 e pp. 189-199. Vedi inoltre Anna Modigliani e Alessandro Pontecorvi, *Affluenza, commercio, ospitalità tra tardo medioevo e rinascimento*, *ibidem*, pp. 201-213.

³⁵ Vedine l'edizione in Iannotius Manetti, *De vita ac gestis Nicolai Quinti Summi Pontificis*, a cura di Anna Modigliani, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2005. Cfr. Simona Foà, *Manetti, Giannozzo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2007, [http://www.treccani.it/enciclopedia/giannozzo-manetti_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giannozzo-manetti_(Dizionario-Biografico)/).

sono riusciti a garantire la farina e il pane necessari per tutti i pellegrini³⁶. L'affluenza è rafforzata anche dall'abbinamento di istanze religiose e culturali, secondo il modello petrarchesco. Il mercante fiorentino Giovanni Rucellai (1403-1481), allora a Perugia, si sposta a Roma per 26 giorni e oltre alle basiliche visita "tutte quelle muraglie antiche et cose degne di Roma"³⁷.

Massimo Miglio suggerisce che questo giubileo segni la fine della fase iniziale del fenomeno e lo consolidi definitivamente³⁸. Sono stabilizzati anche gli aspetti a margine, compresa la vendita delle indulgenze, che conosce nuovi sviluppi. Callisto III (1378-1458) ritiene che dopo la caduta di Costantinopoli si debba promuovere la guerra contro i turchi: offre dunque l'indulgenza plenaria a chi sia disposto a combattere oppure a sostenere finanziariamente le armi cristiane. Ancora Nicola della Tuccia riporta nella sua *Cronaca*: "Alli 8 di settembre in Viterbo [...] un frate dell'ordine di San Francesco minore predicatore, chiamato frat'Angelo da Bolseno, si pose a predicare nella piazza del Comune presso la fontana, e fe' sonar trombe e piffari: poi fe' levare in alto una croce d'argento indorata con un crocefisso, e cavò fori una bolla grande di papa Calisto [che] concedeva perdonanza di colpa e di pena a tutti quelli che volevano andare personalmente contro il Turco: e tutti quelli, che porgevano aiuto con loro pecunie, conseguiranno tanto perdono, quanto in Roma l'anno del giubileo"³⁹. Un trattato giubilare di fine Settecento analizza tali

³⁶ Paolo dello Mastro, *Memoriale*, BAV, Vat. lat. 5522, pt. 2, f. 367rv (edito in Achille De Antonis, *Memoriale di Paolo di Benedetto di Cola Dello Mastro dello Rione de Ponte*, Roma, F. Capaccini, 1875).

³⁷ *Giovanni Rucellai e il suo Zibaldone*, I, *Il "Zibaldone Quaresimale"*, a cura di Alessandro Perosa, London, Warburg Institute, 1960, pp. 67-78.

³⁸ Oltre al contributo citato più sopra, vedi i diversi saggi su Niccolò V (1397-1455) ora in Massimo Miglio, *Storie di Roma nel Quattrocento*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2016.

³⁹ N. della Tuccia, *Cronaca di Viterbo*, p. 243.

casi e ricorda che nel 1475 gli scozzesi ottengono il privilegio giubilare, contribuendo alle spese per la guerra santa⁴⁰.

Il 1475 è un anno giubilare ordinario. Con la bolla *Ineffabilis providentia* del 1470 Paolo II (1417-1471) ha infatti ripercorso la storia e i documenti di indizione dei giubilei dal 1300 al 1423, sottolineando la progressiva riduzione dell'intervallo tra uno e l'altro. Ha quindi evidenziato come nel 1450 si sia tornati alla cadenza cinquantennale e chiosato che, però, la vita umana è mediamente troppo breve per assicurare a tutti la possibilità di partecipare a un giubileo, se questo ha luogo ogni 50 anni. Paolo II ha quindi stabilito di passare a un intervallo di venticinque anni a partire dal Natale del 1474, quando perciò deve aprirsi l'anno santo 1475. In questo documento, ancora più elaborato di quello di Niccolò V, si invita nuovamente a prepararsi per tempo in modo da ottenere la clemenza divina. Secondo il papa i fedeli devono ripensare ai loro peccati e ricordare che per tutti vale la legge inesorabile della morte. È quindi meglio rinunciare alla vana gloria di questo mondo ed espiare le proprie colpe con opere di bene e l'ottenimento delle indulgenze.

Paolo II muore poco dopo, ma Sisto IV (1414-1484) prosegue sulla sua linea, come ribadisce la bolla *Quemadmodum operosi* del 1473. In particolare decide di evitare la concorrenza di indulgenze plenarie offerte in altre città o per altri motivi e cerca di centralizzare la raccolta di denaro⁴¹. Sta infatti progettando

⁴⁰ Francescantonio Zaccaria, *Dell'Anno Santo. Trattato storico, cerimoniale, morale e polemico*, In Roma, Giovanni Bartolimicchi, 1775, tomo I, libro II, capitolo VIII. Con tali raccolte di offerte e vendite di indulgenze si finanzia una guerra santa che di fatto non si concretizza mai, pur continuando ad aleggiare per altri due secoli: Géraud Poumarède, *Pour en finir avec la Croisade. Mythes et réalités de la lutte contre les Turcs au XVI^e et XVII^e siècles*, Paris, PUF, 2009, e Gaetano Platania, *Mamma li turchi. L'idea di crociata nell'età moderna*, Viterbo, Sette Città, 2010.

⁴¹ Arnold Esch, *Il giubileo di Sisto IV (1475)*, in *La Storia dei Giubilei*, II, pp. 106-123.

la ristrutturazione della città e delle sue vie d'accesso e vuole utilizzare a tal scopo anche le entrate giubilari. Di fatto cerca di finanziarsi in ogni modo e arriva a monetizzare qualsiasi tipo di condanna, trasformandole in pene pecuniarie, come menziona il cronista romano Stefano Infessura (1435?-1500?)⁴². Quest'ultimo non segnala invece niente di particolare per l'andamento del giubileo, che è trascurato anche dal già citato Paolo dello Mastro, forse perché i numerosi conflitti del tempo rendono difficile il viaggio e fanno diminuire gli arrivi. Questi, però, non devono essere inesistenti, se altri documenti coevi segnalano che il papa riesce comunque ad arricchirsi e che il flusso di visitatori provoca il rialzo degli affitti e dei prezzi di vendita delle case⁴³.

Il giubileo del 1475 è importante anche per un altro motivo. Per la prima volta entra in scena la stampa, importata a Roma da imprenditori tedeschi: la bolla di indizione è stampata, come lo saranno tutte quelle successive. Inoltre si iniziano a pubblicare guide della città, passando così dalle manoscritte *Mirabilia urbis* del medioevo a testi che, con fatica e costi minimi, possono essere ripubblicati in più occasioni e non soltanto per i giubilei. Si apre così un importante settore delle attività giubilari, quello relativo alla presentazione della città e delle indulgenze che vi si possono ricevere, sul quale torneremo più avanti⁴⁴.

⁴² *Diario della città di Roma di Stefano Infessura scribasenato*, a cura di Oreste Tomassini, Roma, Forzani e C., 1890, p. 158. Per il giubileo vedi alle pp. 79-80.

⁴³ Arnold Esch, *Roma come centro di importazioni nella seconda metà del Quattrocento e il peso economico del papato*, in *Roma capitale (1447-1527)*, a cura di Sergio Gensini, Pisa, Pacini Editore, 1994, pp. 109-112. Più in generale Id., *L'economia nei Giubilei del Quattrocento*, in *I Giubilei nella storia della Chiesa*, pp. 341-358.

⁴⁴ Vedi la sezione *Dai Mirabilia Urbis alle immagini a stampa*, in *L'arte degli anni santi*, a cura di Marcello Fagiolo e Maria Luisa Madonna, Milano, Arnoldo Mondadori, 1984, pp. 209-264, nonché *I Mirabilia urbis Romae*, a cura di Maria Accame ed Emy Dell'O-

Nel frattempo le testimonianze manoscritte mantengono la loro importanza e la bolla di indizione del 1500 e l'apertura della porta santa a S. Pietro sono registrate nel diario di Giovanni Burcardo (Johannes Burckardt, 1445/1450-1506), maestro di cerimonie della curia pontificia dal 1484 al 1503⁴⁵. L'eccezionale documento comprova l'accuratezza con cui sono preparate le cerimonie al fine di colpire l'immaginazione degli spettatori e quella di chi leggerà i resoconti dell'anno santo. Nell'occasione è ripresa l'apertura delle porte sante nelle quattro chiese deputate al pellegrinaggio e questa avviene in contemporanea, perché, mentre il pontefice apre quella vaticana, le altre sono aperte da altrettanti cardinali deputati a tale scopo. In sé la bolla di Alessandro VI (1431-1503) non offre particolari indicazioni, tuttavia il papa compie grandi sforzi per abbellire la città, a partire dall'apertura della via Alessandrina che dal Castello porta alla basilica vaticana. Inoltre l'anno santo è preparato per tempo e annunciato a più riprese grazie a quattro bolle in serie datate 12 aprile 1498 la prima, 28 marzo 1499 la seconda e 20 dicembre 1499 le ultime due⁴⁶.

ro, Tivoli, TORED, 2004, sul testo medievale dei Mirabilia, vera e propria guida alla città. Sulla tradizione medievale e moderna di guide manoscritte, cfr. John Capgrave, *Ye Solace of Pilgrimes. Una guida di Roma per i pellegrini del Quattrocento*, a cura di Daniela Giosuè, Roma, Roma nel Rinascimento, 1995, e Cristina Nardella, *Il fascino di Roma nel Medioevo. Le "meraviglie di Roma" di maestro Gregorio*, Roma, Viella, 2007. Sul corpus di guide giubilari, cfr. Andrea Pollarini, *La "costruzione" dello sguardo del pellegrino: le guide*, in *Giubilei. Spiritualità, storia, cultura*, pp. 265-277.

⁴⁵ Johannes Burckardi, *Liber Notarum ab anno MCCCCLXXXIII usque ad annum MDVI*, a cura di Enrico Celani, Città di Castello, Lapi, 1907-1910 e 1911-1942.

⁴⁶ Sul giubileo del 1500 come conclusione di una prima fase ancora medievale, vedi Giovanni Cherubini, *Pellegrini, pellegrinaggi, giubileo nel Medioevo*, Napoli, Liguori, 2005.

L'arrivo dei pellegrini si rivela al solito notevole e verso la chiusura il pontefice prolunga il giubileo sino all'Epifania del 1501; accorda inoltre la possibilità di ottenere l'indulgenza con una sola visita alle quattro chiese. Il 6 gennaio protrae quindi l'indulgenza sino alla Pentecoste per chi si impegni a sostenere la lotta contro i turchi. L'interesse per questo giubileo trascende infatti i confini italiani e, grazie alla stampa, abbiamo per la prima volta la pubblicazione di guide, carte e persino manuali di conversazione per pellegrini stranieri⁴⁷.

La già ricordata protesta di Martin Lutero (1483-1546) contro le indulgenze si concretizza nella Riforma protestante e in un'ulteriore tensione all'interno della sfera cristiana, persino tra chi non abbandona Roma e non parteggia per il tedesco. Di conseguenza le difficoltà per i giubilei successivi sono insormontabili. Quello del 1525 non riesce a decollare, anche perché alla frattura protestante si aggiunge il conflitto tra spagnoli e francesi. Inoltre non è il solo Lutero a sconsigliare di recarsi a Roma, ma da tempo scrivono in tal senso anche altri pensatori. Per esempio, Erasmo da Rotterdam cita tra i folli nel suo *Elogio della follia* (1511) chi, senza ragione concreta "lascia a casa moglie e figli e se ne va a Gerusalemme, a Roma, a San Giacomo di Compostella" (par. 48), suggerendo così l'inutilità, anzi la dannosità dei pellegrinaggi⁴⁸. In tutti i casi il pontefice conferma quanto voluto da Alessandro VI, ivi compresa la cerimonia dell'apertura delle quattro porte e l'estensione del giubileo fuori di Roma nel corso dell'anno suc-

⁴⁷ Arnold Esch, *Come andare a Roma nell'Anno Santo. Una carta tedesca delle strade per Roma per il giubileo del 1500 ed il primo manuale di conversazione italiano-tedesco*, "Strenna dei romanisti", 61 (2000), pp. 187-196.

⁴⁸ Martino Lutero, *Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca* (1520), a cura di Paolo Ricca, Torino, Claudiana, 2008; Erasmo da Rotterdam, *Elogio della follia* (1511), Torino, Einaudi, 2005. Per un inquadramento nella riflessione tedesca contro i giubilei, già menzionata, cfr. Riccardo Battocchio, *Niccolò Cusano e Martin Lutero: due tedeschi "riformatori" e il Giubileo*, "Studia Patavina", 46, 2 (1999), pp. 69-106.

cessivo. Per il resto, la stessa bolla di indizione è minimale, indice della scarsa convinzione nel proclamare questo anno santo. Quello ancora seguente è aperto in ritardo, il 24 febbraio 1550, a causa della sede vacante⁴⁹. Nel frattempo, però, alcuni interventi preparatori mostrano come il fenomeno giubilare non sia in sé più in discussione: il 29 aprile 1549 la Camera Apostolica decreta che non è possibile aumentare le pigioni o cacciare gli inquilini durante l'anno santo. Si tratta di un editto che cerca di contenere l'aumento dei costi delle case e che non ha molta fortuna visto che è reiterato nel 1559, nel 1573 e nel 1598⁵⁰. Inoltre iniziano le attività confraternali, in particolare quelle della da poco fondata arciconfraternita della Ss. Trinità dei Pellegrini di s. Filippo Neri (1515-1595), che offre assistenza a chi si reca a Roma e gestisce a tal scopo una casa nel rione Regola⁵¹. Infine si accentua in generale l'attenzione per chi arriva da fuori e vengono deputate alcune persone a visitare i luoghi preposti ad accoglierli, mentre le chiese nazionali garantiscono l'ospitalità per gli ultramontani, cioè per chi viene da oltralpe, come vedremo più avanti⁵².

⁴⁹ Genoveffa Palumbo, *I giubilei del Cinquecento tra Riforma e Controriforma*, in *La storia dei giubilei*, II, pp. 198-237. Il ritardo nell'inizio è in parte compensato dal solito prolungamento sino all'Epifania.

⁵⁰ Comune di Roma, *Regesti di bandi editti notificazioni e provvedimenti diversi relativi alla città di Roma e allo Stato Pontificio*, I, 1244-1605, Roma, Tipografia Cuggiani, 1920, pp. 18, 27, 61, 134.

⁵¹ Per le prime attività della confraternita, cfr. presso l'Archivio di Stato di Roma *Decreti, ovvero Costituzioni della compagnia e fraternità della Ss. Trinità de Pellegrini*, Roma 1554. Per l'attività delle confraternite durante i giubilei: Luigi Fiorani, *Le confraternite, la città e la perdonanza giubilare*, in *Roma sancta. La città delle basiliche*, a cura di Maurizio Fagiolo e Maria Luisa Madonna, Roma, Gangemi, 1985, pp. 54-70.

⁵² Cfr. *infra* e vedi anche la voce *Anno santo* di Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, II, In Venezia, Tipografia Emiliana, 1840, pp. 101-145, in particolare pp. 120-121. Per

2. L'ESPLOSIONE CONTRORIFORMISTICA

Agostino Borromeo ha suggerito che nel 1575 ha luogo il primo giubileo “impostato secondo criteri destinati ad essere applicati in tutte le successive ricorrenze dell'età moderna”⁵³. In quell'anno il Concilio di Trento è concluso da meno di un decennio e i papi cercano ancora di imporne i dettami e lo spirito: la ricorrenza è dunque utilizzata per dare slancio alla Controriforma. In tale mobilitazione Gregorio XIII (1502-1585) coinvolge Carlo Borromeo (1538-1584), il cardinale arcivescovo di Milano che assiste all'apertura della porta santa, e l'appena menzionato Filippo Neri, fondatore della congregazione dell'Oratorio, eretta ufficialmente dal pontefice proprio in occasione del giubileo. I due oltre a essere legati fra loro, sono presto proclamati santi: il primo nel 1610, il secondo nel 1622. Assieme a Ignazio di Loyola (1491-1556) sono i patroni della Controriforma, inoltre marcano con forza l'evoluzione del fenomeno giubilare. Borromeo ottiene nel 1576 l'estensione del giubileo alla sua città, per cui la visita al duomo e ad altre tre chiese ambrosiane permette ai milanesi o a chi si reca a Milano di ottenere le stesse indulgenze di chi ha compiuto l'anno precedente il viaggio a Roma⁵⁴. Neri è il regista della arciconfraternita della Santissima Trinità dei Pellegrini, che prosegue a gestire nel rione Regola un ospizio per i romei.

lo studio di un caso specifico, vedi Dominique Julia e Philippe Boutry, *Les pèlerins français à Rome au XVIII^e siècle d'après les registres de Saint-Louis-des-Français*, in *Pèlerinages et pèlerins dans l'Europe moderne (XVI^e-XVIII^e siècles)*, a cura di Idd., Rome, École française de Rome, 2000, pp. 403-454. Infine per una panoramica più centrata sui primi secoli: Massimo Miglio, *Ospitalità a Roma: dal primo giubileo alla prima età moderna*, in *Giubilei. Spiritualità, storia, cultura*, pp. 311-319.

⁵³ Agostino Borromeo, *I giubilei in epoca moderna*, “Il Veltro”, XLIII, 3-4 (1999), pp. 313-324.

⁵⁴ Moreno Vazzoler, *Il giubileo di San Carlo Borromeo. Milano, 1576*, Milano, Di Baio, 1999.

In seguito Paolo III (1468-1549) concede alla arciconfraternita la chiesa di S. Benedetto all'Arenula e nelle case adiacenti gli associati ristrutturano l'ospizio, il quale nel 1575 alberga circa 174.000 pellegrini e si afferma come la maggior struttura ricettiva della città.

Il numero degli ospiti della confraternita sono una spia del rinnovato interesse del pellegrinaggio giubilare nel Cinque-Seicento⁵⁵. Inizialmente tale interesse appare in continua crescita: nel 1600 i pellegrini alla Trinità dei Pellegrini sono 180.000, nel 1625 200.000. Per giunta questa confraternita non è l'unica attiva nel ricevere i romei, molte altre operano nella stessa direzione ed alcune con grandi risultati come quella di San Girolamo della Carità, sempre legata a Filippo Neri, e quella del Gonfalone. Il domenicano Angelo Pientini da Corsignano (?-1589) nelle sue *Narrationi delle cose più memorabili fatte in Roma l'anno del giubileo 1575* riporta che i romei si appoggiano a queste tre confraternite maggiori, nonché a quelle di Caterina da Siena, della Morte, di San Giacomo in Borgo, del Crocefisso, di San Rocco, della Misericordia della Pietà, di Santa Maria di Loreto, di San Giovanni dell'Isola, dello Spirito Santo, della Madonna del Pianto, della Madonna di Monserrato e di San Giacomo degli Spagnoli⁵⁶. Le ultime due sono legate alle due chiese degli spagnoli a Roma, fondate rispettivamente dalla comunità catalana e da quella castigliana, e mostrano come in aiuto dei pellegrini agiscano le rispettive chiese nazionali, cioè le chiese attorno alle quali si struttura la vita dei non romani residenti stabilmente nella città.

⁵⁵ Dominique Julia, *Gagner son jubilé à l'époque moderne: mesure de foules et récits de pèlerins*, "Roma moderna e contemporanea", 5 (1997), pp. 311-354.

⁵⁶ Angelo Pientini da Corsignano, *Narrationi delle cose più memorabili fatte in Roma l'anno del giubileo 1575*, In Viterbo, per Agostino Colaldo, 1577. Vedi Alessandro Boccolini, *Viterbo e il giubileo del 1575*, Viterbo, Sette Città, 2016.

Grazie all'arrivo di pellegrini italiani e stranieri, in ognuno dei tre giubilei tra il 1575 e il 1625 sono registrati circa mezzo milione di visitatori: una massa enorme per una città che agli inizi del Seicento ha appena 100.000 abitanti⁵⁷. Il trend ascendente non è, però, duraturo. Nel 1650, quando la guerra dei Trent'anni è da poco finita, ma continua lo scontro tra Francia e Spagna, la Trinità dei Pellegrini conta solo 160.000 ospiti. Inizia un calo progressivo (115.000 nel 1675, 100.000 nel 1700, 85.000 nel 1725), che non sembra influenzato solo dalle guerre: il 1725 è un anno tranquillo, politicamente e militarmente, e pure di crescita economica, dunque non vi sono neanche pericoli di carestie, che possono scoraggiare i viaggiatori. Nel declino del pellegrinaggio giubilare contano altri fattori: in primo luogo la stanchezza delle pratiche post-tridentine e l'aspra critica loro rivolta dai protestanti, dal nascente movimento dei Lumi e persino da una parte dei cattolici, si pensi ai giansenisti⁵⁸. Inoltre la concessione di giubilei locali, come quello garantito al cardinal Borromeo nel 1576, incita i fedeli a non intraprendere un lungo viaggio, che potrebbe rivelarsi inutile. Infine, dopo il 1575, i papi celebrano numerosi giubilei straordinari (vedi il prossimo capitolo) e così svalutano l'evento principale, almeno per quanto riguarda il numero potenziale dei visitatori.

Benedetto XIV (1675-1758) cerca di rilanciare la ricorrenza ordinaria nel 1750, appoggiandosi alla predicazione del minore osservante e futuro santo Leonardo da Porto Maurizio (Pa-

⁵⁷ Per un bilancio complessivo degli anni santi nell'età moderna: Stefania Nanni e Maria Antonietta Visceglia, *Introduzione, a La città del perdono. Pellegrinaggi e anni santi a Roma in età moderna. 1550-1750*, a cura di Eadd., "Roma moderna e contemporanea", V, 2-3 (1997), pp. 287-310; per il rapporto fra numero degli abitanti e numero degli arrivi, vedi in particolare le pp. 288-289.

⁵⁸ Irene Fosi, *Fasto e decadenza degli anni santi*, in *Roma, la città del Papa*, a cura di Luigi Fiorani e Adriano Prosperi, (Storia d'Italia, Annali, 16), Torino, Einaudi, 2000, pp. 777-821.

olo Girolamo Casanova, 1676-1751)⁵⁹. Questi tiene una missione straordinaria di alcune settimane nelle chiese della Minerva e di S. Maria in Trastevere e nella piazza Navona. Inoltre convince il papa a istituire una *via crucis* al Colosseo. Grazie a tali iniziative il giubileo riacquista impeto e alla Trinità dei Pellegrini sono registrate 137.000 presenze, ma nel 1775 si torna alle 100.00 di inizio secolo. Il nuovo calo delle presenze coincide con la fine degli anni santi moderni: l'occupazione francese impedisce la proclamazione dell'anno santo nel 1800 e nella prima metà dell'Ottocento si tiene soltanto quello del 1825. Si riprende nella seconda metà dell'Ottocento con caratteristiche e intenti del tutto differenti, perché nel frattempo è sparito lo Stato temporale.

2.1 IL GRANDE GIUBILEO DEL 1575

Italo Insolera ha notato come l'anno santo del 1575 sembri sintetizzato dall'incisione su rame *Le Sette Chiese di Roma*, pubblicata da Antoine Lafréry (1512-1577) ed inchiostata (e forse disegnata) da Étienne Du Pérac (1530 circa - 1604)⁶⁰. Il legame con il giubileo è evidente, se si legge la didascalia della stampa:

Per esser venuto l[']anno del Santo Jubileo concesso da Nostro Sig. re Gregorio XIII secondo l[']antico consueto e fatto questo disegno, con il circuito de Roma, dove si vedono dette chiese cavate dal naturale et se non poste nel suo luogo, ogni persona iuditiosa conosce-

⁵⁹ Giovanna Curcio, *La costruzione dell'Anno Santo. Assetto della città e istruzioni per l'uso: Roma 1750*, in *Roma e il Giubileo del Secondo Millennio*, a cura di Sandro Polci, Roma, Mediocredito di Roma, 1995, pp. 97-118. Vedi inoltre Dario Busolini, *Leonardo da Porto Maurizio, santo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 2005, [http://www.treccani.it/enciclopedia/leonardo-da-porto-maurizio-santo_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/leonardo-da-porto-maurizio-santo_(Dizionario-Biografico)/).

⁶⁰ Italo Insolera, *Per una storia romana dei Giubilei*, in *Roma e il Giubileo del Secondo Millennio*, pp. 51-65, in particolare 58-60.

ra depender la causa per non aver piu spatio. Di queste sette chiese quattro sono le p[r]ivilegiate segnate con li Santi a chi sono dedicate, e con una + et in esse si piglia il Santo Jubileo, il quale i Dio ci dia sua Santa pace per poterla acquistare nel presente anno 1575.

Il breve testo sintetizza in effetti quanto già nella bolla d'indizione di Gregorio XIII *Dominus ac Redemptor* del 10 maggio 1574:

Noi seguendo i precetti santi e salutari dei nostri predecessori e visto il consenso dei nostri fratelli [cioè dei cardinali], con grande gioia nel cuore indiciamo per tutto il popolo cristiano la celebrazione del Giubileo per il prossimo anno 1575 e stabiliamo che tale celebrazione inizi alla vigilia della solennità della Natività del Signore dell'anno in corso e si protragga per tutto l'anno prossimo.

Allo stesso modo in cui è stata concessa dai nostri predecessori, conseguiranno la piena indulgenza e remissione dei peccati tutti coloro che, veramente penitenti e confessati, visiteranno in Roma, durante l'anno del Giubileo, le basiliche dei beati apostoli Pietro e Paolo e le chiese di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore ed in queste eleveranno preghiere a Dio in favore della propria salvezza e di quella di tutto il genere umano. Queste le modalità da seguire: i Romani o gli abitanti in Roma, si rechino alle suddette basiliche e chiese almeno una volta al giorno per trenta giorni consecutivi o intervallati; i pellegrini, invece, sempre rispettando le stesse modalità, per quindici giorni di seguito o intervallati.

L'incisione di Lafréry segnala le quattro chiese da visitare e suggerisce altri luoghi sacri da raggiungere. Il titolo menziona le sette chiese, cioè le mete del pellegrinaggio romano elaborato da Filippo Neri e gli oratoriani a partire dal 1552, come racconta Antonio Gallonio (1556-1605) nella vita del santo⁶¹. A ben vedere,

⁶¹ Antonio Gallonio, *Vita b. Philippi Neri Florentini Congregationis oratorii fundatoris in annos digesta*, Romae, apud Aloysium Zannettum, 1600; traduzione italiana dello stesso autore, In Roma, appresso Luigi Zannetti, 1601.

però, le chiese nella stampa sono molte di più. Conviene dunque osservare con attenzione l'immagine, che raffigura chiese, altri monumenti romani e il flusso dei pellegrini.

Nella parte più bassa della stampa scorgiamo questi ultimi che, per la gran parte, entrano a piedi dalla Porta del Popolo, da poco restaurata e qui identificata dalla limitrofa S. Maria del Popolo. Piegano poi verso Ponte S. Angelo. Varcato, costeggiano il Castello e, riunitisi a coloro che sono discesi da Monte Mario lungo l'antica via Trionfale, arrivano a San Pietro. Uscendo dalla cinta leonina percorrono la Lungara per entrare nella cinta di Trastevere, dove incontrano coloro che entrano in città attraverso la Porta Portuense (distrutta nel secolo successivo e sostituita dall'attuale Porta Portese). Quindi, sorpassata l'Isola Tiberina con i suoi due ponti troppo piccoli, raggiungono l'altra sponda del fiume grazie al ponte Santa Maria: l'attuale Ponte Rotto, fatto ricostruire da Gregorio XIII proprio per il Giubileo, ma nuovamente spezzato dalla piena del 1598.

Sull'altro lato del Tevere il corteo abbandona la prima fascia, in basso, della stampa, quella contenente S. Pietro e Trastevere con la chiesa di S. Pietro in Montorio, ed entra nella fascia mediana, occupata dalle altre tre chiese contraddistinte con la croce: S. Maria Maggiore, S. Giovanni in Laterano e S. Paolo fuori le Mura. Visitati i quattro templi che danno le indulgenze, come ricordato dalla didascalia, gli obblighi del giubileo sarebbero espletati. Tuttavia i pellegrini non si arrestano e si recano in successione a S. Lorenzo fuori le Mura, S. Croce in Gerusalemme, S. Sebastiano, le Tre Fontane e S. Maria dell'Annunziata presso la via Ardeatina. La visita delle sette chiese — diventata ufficiosa con il giubileo del 1600, quando Filippo Neri è canonizzato, come attesta il cardinale Guido Bentivoglio (1577-1644) nelle sue *Memorie* — si trasforma in quella delle nove chiese⁶². D'altronde lo stesso fondatore dell'Oratorio è convinto che le

⁶² Guido Bentivoglio, *Memorie*, Venezia, presso Paolo Baglioni, 1648, libro II, cap. I.

Tre Fontane e l'Annunziata formino assieme a S. Paolo fuori le Mura un trittico "paolino". Tornando alla nostra incisione, a S. Sebastiano i pellegrini partiti da San Pietro o da Trastevere incontrano quelli che hanno percorso la via Appia, venendo dal Meridione, e che ora si apprestano a compiere la visita delle nove chiese al contrario.

La stampa sintetizza i percorsi del pellegrinaggio romano dopo il Concilio di Trento e i suoi aspetti, per alcuni versi ancora *in fieri*: l'arrivo da fuori Roma; i movimenti dentro la città; la centralità di S. Pietro; la convivenza tra le basiliche e le altre chiese. Inoltre vi aggiunge ulteriori elementi. Alla vis(i)ta delle sette o delle nove chiese si affianca quella dei monumenti antichi. A fianco di S. Croce è tratteggiato il semi-diruto anfiteatro castrense; vicino a San Sebastiano si scorgono la Tomba di Cecilia Metella e il Circo di Massenzio. Inoltre le mura, antiche o medievali, di Roma, di Trastevere e della Città leonina sono ben rappresentate. L'intento religioso nella stampa e nel pellegrinaggio tridentino è primario, ma Roma, anche negli anni santi, attira una folla interessata non solamente al presente o al passato prossimo cristiano, ma anche a quanto resta di più antico.

D'altronde nella città persino la storia cristiana affonda le radici nei millenni passati. Lo ricorda un'altra incisione di un non romano, stabilitosi definitivamente nella città: il trentino Giovanni Battista Cavalieri (1525 circa - 1601), che vi muore dopo esservi vissuto per quasi 50 anni⁶³. Sempre per il 1575 Cavalieri dedica al cardinale Ludovico Madruzzo (1532-1600), principe-vescovo di Trento e protettore dei cattolici tedeschi, una ricostruzione dell'apertura della Porta Santa, cioè dell'inaugurazione giubilare. La stampa raffigura lo spazio affollato davanti al portico costantiniano, tra il palazzo pontificio e la

⁶³ Bruno Passamani, *Cavalieri, Giovanni Battista*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1979, [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-cavalieri_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-cavalieri_(Dizionario-Biografico)/).

casa del cardinale arciprete di S. Pietro. L'interesse maggiore in questo caso è la giustapposizione fra l'edificio sacro più antico, rappresentato dal portico e dalla vecchia facciata, e il nuovo, di cui si scorge il tamburo in costruzione.

2.2 L'EREDITÀ DEL GIUBILEO DEL 1575

Le incisioni appena ricordate sono due delle tante ispirate dal giubileo del 1575 e mostrano come questo sia preparato e accompagnato da un fiorire di iniziative e di riflessioni su Roma, centro della cristianità in tutti i campi⁶⁴. Città sacra, ma anche città antica in cui le rovine imperiali a fianco delle chiese testimoniano la vittoria di queste ultime: un tema che i successivi giubilei non dimenticano. Quasi due secoli dopo, la bolla di Benedetto XIV del 1750 annota come a Roma si possa visitare “la città terrena che, una volta Babilonia delle genti, è stata trasformata in una città nuova e celeste”. La stessa bolla ricorda come nella città “abbattuti i santuari degli dei menzogneri, ora sorgono i templi consacrati, secondo la pura religione, al sommo Dio”, mentre “gli ornamenti che abbellivano la superba Roma sono stati utilizzati per la costruzione delle sante basiliche”. Carlo Borromeo scrive nella sua lettera pastorale del 10 settembre 1574, annunciante il prossimo giubileo, che bisogna recarsi a Roma “non per le gran colonne ed anticaglie”, ma per le due colonne portanti della Chiesa, san Pietro e san Paolo⁶⁵.

Sin dal 1575 la Roma sacra e quella turistico-archeologica, che rafforza il valore della prima, ma ha anche una sua propria valenza, attirano congiuntamente i pellegrini. La recente riedi-

⁶⁴ Stefano Andretta, *Devozione, controversistica e politica negli anni santi. 1550-1600*, “Roma moderna e Contemporanea”, V, 2-3 (1997), pp. 355-376, e *Gli anni santi del Seicento*, in *La storia dei giubilei*, III, Firenze-Roma, Giunti – BNL, 1999, pp. 10-41.

⁶⁵ *Acta Ecclesiae Mediolanensis a sancto Carolo cardinali sanctae Praxedis archiepiscopo condita*, III, Mediolani, ex Typographia Pontificia Sancti Iosephi, 1892, col. 513.

zione de *Le cose maravigliose dell'alma città di Roma nell'edizione di Girolamo Franzini Venezia 1588* ci mette a disposizione una guida tascabile per il secondo giubileo straordinario di Sisto V⁶⁶. In essa il pellegrino trova indicazioni eterogenee, che testimoniano la duplicità dell'interesse per Roma. A un primo capitolo sulle sette chiese da visitare segue la descrizione di tutte le chiese romane, con relativi centri di assistenza per i pellegrini di determinati gruppi (lombardi, bergamaschi, bresciani, bolognesi, senesi, fiorentini, napoletani, portoghesi, spagnoli, francesi) e con le indicazioni dei giorni nei quali, visitandole, si possono lucrare particolari indulgenze. Si continua poi con un capitolo intitolato *La Guida Romana per li Forastieri che vengono per vedere le Antichità di Roma*, che prevede una visita di tre giorni alle antichità. In una sorta di appendice troviamo poi: l'elenco dei pontefici, dei re e degli imperatori romani (compresi quelli medievali e moderni), dei re di Francia, dei re di Napoli, dei dogi di Venezia, dei duchi di Milano; la lista delle parrocchie e delle confraternite romane divise per rioni; una versione abbreviata de *L'antichità di Roma* di Andrea Palladio (1508-1580)⁶⁷.

Questo volumetto, che viene ristampato per l'anno santo del 1600 e che è poi riadattato in altre lingue⁶⁸, combina in occasio-

⁶⁶ *Le cose maravigliose dell'alma città di Roma nell'edizione di Girolamo Franzini Venezia 1588*, a cura di Flavia Cantatore, Roma Rinascimento, 2012.

⁶⁷ *L'Antichità di Roma di m. Andrea Palladio raccolta breuemente da gli auttori antichi, & moderni nuouamente posta in luce*, Venezia, per Matthio Pagan, 1554. Cfr. Pierre Gros, *Palladio e l'antico*, Venezia, Marsilio, 2006, e Guido Beltramini, *Palladio, Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2014, [http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-palladio_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-palladio_(Dizionario-Biografico)/).

⁶⁸ *Les merveilles de la ville de Rome*, A Rome, Chez Ansillon, 1750; *Compendio de las cosa particulares de la Santa Ciudad de Roma*, En Roma, Por Miguel Angel Barbiellini al Palacio Massimi, 1769.

ne del giubileo due generi di guide romane diffusesi nel tardo Quattrocento, i *Mirabilia* e le *Indulgentiae*, le prime mirate a descrivere le meraviglie del passato, le seconde alla possibilità di lucrare indulgenze⁶⁹, aggiungendovi l'innovazione della visita alle sette chiese⁷⁰. A questa testimonianza della commistione dei due piani possiamo aggiungere quanto vengono specificando le bolle di indizione, anno santo dopo anno santo. Nell'occasione giubilare Roma diviene "Gerusalemme" (vedi le bolle d'indizione del 1600, 1625 e 1725) oppure "la città di Sion" (1775); però, non sparisce mai la menzione dell'Urbe precedente. Nel 1675, per esempio, Clemente X richiede di mettersi "prontamente in viaggio verso la regione ospitale e amena del Lazio", dove "invitano a questa santa Gerusalemme, madre delle chiese, sorgente di fede, maestra delle genti e reggia di santità, tutti i celebri monumenti di pietà antica che sono sparsi per Roma, tutti i sepolcri dei santi pontefici e degli invincibili martiri, gli stessi trofei degli apostoli, che nulla hanno a che vedere con quelli dell'antica Roma, vincitrice delle genti". Insomma le due Rome, quella degli imperatori e quella dei papi, restano avvinghiate l'una all'altra.

L'elemento religioso è comunque predominante. Sin dalla prima bolla del 1300 il pellegrinaggio mira all'acquisizione delle indulgenze giubilari, per chi sia veramente pentito. Il tema si

⁶⁹ *Pellegrinaggi a Roma*, a cura di Massimo Miglio, Roma, Città Nuova, 1999.

⁷⁰ Su quest'ultima, cfr. *La visita alle "Sette Chiese"*, a cura di Letizia Pani Ermini, Roma, Società Romana di Storia Patria – Istituto Nazionale di Studi Romani, 2000. Per le guide colte, vedi invece il volume di Fioravante Martinelli, *Roma ricercata nel suo sito e nella scuola di tutti gli Antiquarij*, Roma, Alberto Tani, 1650. Alcune sono prodotte all'estero come l'opera di Franz Schott di Anversa, *Itinerari Italiae Rerumque Romanarum*, Antverpiae, Apud Ioannem Moretum, 1600, e poi tradotte in italiano: Andrea [sic], Scoto, *Itinerario ovvero nova descrizione de' viaggi principali d'Italia*, In Vicenza, Per Francesco Bolzetta, 1622. La seconda parte è tutta dedicata a Roma.

rafforza in età controriformistica, soprattutto nel 1575, per il legame fra confessione e nuovo ordine cristiano, e viene ribadito da importanti pubblicazioni in occasione dei due successivi giubilei: Roberto Bellarmino, *De indulgentiis, et Iubileo libri duo*; Pietro Paolo di Rivera, *Il modo di conseguire il S. Giubileo, et fuori di tal occasione, ogni altra indulgenza*; Giovanni Franciosi, *Breve trattato del giubileo, e delle indulgenze*⁷¹.

L'insistenza sulle indulgenze richiama la spaccatura nella cristianità, visto che la protesta luterana nasce proprio da quello che è percepito come il loro abuso. Nella bolla d'indizione del 1575 questo elemento è soltanto implicito, ma a partire dal 1600 è esplicitato: "siamo intensamente assaliti da grande dolore se ripensiamo, provando compassione per loro, alle nazioni ed ai popoli che si sono staccati dall'unità e dalla comunione della Chiesa cattolica ed apostolica". Nel 1650 Innocenzo X (1574-1655) lamenta "quanto lontano disti dalla pietà dei nostri padri il tempo presente, nei cui giorni molti popoli e nazioni, causa la loro eresia, si sono allontanati dalla comunità della religione cattolica e, di conseguenza, non partecipano alla gioia del Giubileo e alla comunione dei doni celesti". Nel 1700 Innocenzo XII (1615-1700) ricorda quanti "rinnegata la fede dei loro padri ed allontanatisi dal seno della loro madre, sono fuoriusciti dalla Chiesa". Prega inoltre per loro e spera "che tutti i prevaricatori, rientrando in se stessi ed abbandonata qualsiasi perversità eretica, conoscano la luce della verità cattolica e ritornino all'unità della santa madre Chiesa".

Il giubileo controriformistico è considerato una potenziale occasione di recuperare l'unità dei cristiani, grazie alla re-

⁷¹ Roberto Bellarmino, *De indulgentiis, et Iubileo libri duo*, Lugduni, Apud Ioannem Pillehotte, 1599; Pietro Paolo di Rivera, *Il modo di conseguire il S. Giubileo, et fuori di tal occasione, ogni altra indulgenza*, In Venetia, presso Niccolò Misserino, 1601; Giovanni Franciosi, *Breve trattato del giubileo, e delle indulgenze*, Parma, Viotti, 1624. Per confessione e controriforma: Adriano Prosperi, *Tribunali della coscienza*, nuova edizione, Torino, Einaudi, 2009.

sipiscenza dei protestanti. Nel 1725 Benedetto XIII (1650-1730) implora Dio affinché “ponga fine alle eresie e ad ogni contrasto di fede”. Non casualmente nello stesso anno dirige un sinodo provinciale nel Laterano, nel quale condanna i giansenisti e chi minaccia l’unità della Chiesa. A sua volta il già ricordato Benedetto XIV chiede a Dio di “veder ritornare all’unità della fede”, i tanti ingannati “dalla menzogna diabolica”. Più sobriamente Clemente XIV (1705-1774) invoca indicendo il giubileo del 1775 “il ritorno [alla Chiesa] di tutti i popoli che si sono allontanati dalla sua comunione”.

La letteratura prodotta dai viaggiatori degli anni santi insiste molto sulla conversione. Nel già citato resoconto di Angelo Pientini si ricorda come gli eretici siano restii a tornare alla vera religione, ma come 12 di loro abbiano visitato Roma nel 1575 e si siano convertiti dopo essere stati alcuni giorni alla Trinità dei Pellegrini⁷². Da questo primo spunto nasce un filone consacrato alle conversioni, che viene riassunto nelle prime storie complessive del fenomeno giubilare. Tommaso Maria Alfani (1680 circa - 1742) nella *Istoria degli Anni Santi* asserisce che 36 luterani si gettano ai piedi del papa nel 1600 e si convertono. Il loro esempio sarebbe poi seguito nello stesso anno da Stefano Calvino, nipote del fondatore della Chiesa riformata, il quale diviene poi un carmelitano scalzo, e da due turchi, che si sono visti lavare i piedi dallo stesso pontefice alla Trinità dei Pellegrini. Nel 1650, continua Alfani, si converte anche il conte tedesco Christoph von Rantzau (1623-1696), commosso dalla pietà dei pellegrini⁷³.

Alla conversione dei protestanti sono dedicati pure i libri di autori non italiani. Nelle *Lettres historiques et dogmatiques sur les jubilés et les indulgences* di Charles-Pierre Chais (1701-1785) si precisa il caso di Stefano Calvino, in realtà Étienne de la Faver-

⁷² A. Pientini da Corsignano, *Narrationi delle cose più memorabili fatte in Roma l’anno del giubileo 1575*, pp. 276-278.

⁷³ Tommaso Maria Alfani, *Istoria degli Anni Santi*, Napoli, Gennaro Muzio, 1725, pp. 413, 414-415 e 475-477.

gue, figlio di una nipote di Giovanni Calvino⁷⁴. Nel frattempo la storia di questa conversione si diffonde ad altri contesti letterari ed è ripresa nella voce su Calvino del famoso *Dictionnaire historique et critique* di Pierre Bayle (1647-1706)⁷⁵. Tra fine Settecento e primo Ottocento la tematica della conversione si cristallizza definitivamente. Al giubileo del 1600 e alla conversione del giovane Calvino dedica alcune pagine la *Storia del Cristianesimo* di Antoine-Henri Berault-Bercastel (1722-1795)⁷⁶. A sua volta il canonico faentino Andrea Strocchi (1767-1860) nel *Compendio della storia degli anni santi dal MCCC al MDCCCXXV* (Faenza, Pietro Conti, 1824, p. 101) riporta come nel 1575: “Un Ministro Luterano mosso da sola curiosità di ciò che si faceva in Roma, tocco da Dio gettossi ai piedi del Papa nella Cappella Sistina, e pubblicamente detestò con molte lacrime la eresia ed implorò l’assoluzione delle sue colpe, che gli fu data da due Cardinali. Tutto compunto, e pieno di divozione fece la visita delle Basiliche, e dopo tre giorni rese l’anima ‘a Dio”. Aggiunge che nel giubileo del 1650 sono salivate non solo le anime dei peccatori, ma pure quelle “di sei Ebrei, e di un Turco, come pure di alcuni Eretici, che abbracciarono la Cattolica Fede. Raccontasi ancora di un Ugonotto, che stava sotto nome di pellegrino nell’Ospizio della Santissima Trinità, il quale, mentre il Sommo Pontefice assisteva alla mensa, tutto ad un tratto si alzò gettandosi ai di lui piedi, e fra le lagrime e i singulti detestò pubblicamente i suoi errori, e con mani piegate supplicò di essere ammesso alla Santa Chiesa Romana, ed il Papa con cuor

⁷⁴ Charles-Pierre Chais, *Lettres historiques et dogmatiques sur les jubilés et les indulgences*, La Haye, Swart, 1751, pp. 225-227.

⁷⁵ La voce è pubblicata dopo la morte dell’autore nella terza edizione rivista del celebre Dizionario: Pierre Bayle, *Dictionnaire historique et critique*, IV, Rotterdam, chez Michel Bohm, 1720.

⁷⁶ Antoine-Henri Berault-Bercastel, *Storia del Cristianesimo*, traduzione di Francesco Zacchioli, XXIII, Venezia, Giuseppe Antonelli, 1830, pp. 135-136 (il testo originale *Histoire générale de l’Église*, è del 1790).

paterno abbracciandolo lo consegnò al suo Maggiordomo, perché il rendesse istruito”. Infine nel 1675 “[s]i riformarono i costumi di molti cristiani e si convertirono molti eretici, ed una famiglia di Turchi”⁷⁷. Gli stessi racconti sono riprodotti nell’introduzione storica all’edizione del 1821 degli Statuti dell’Archiconfraternita della Trinità dei Pellegrini, che segue fedelmente l’andamento dei giubilei dal 1550⁷⁸.

Nella visione dei papi e del cattolicesimo tridentino il giubileo è quindi stimolo e premio per i fedeli, nonché esempio e motivo di conversione per chi si è allontanato dalla Chiesa. Inoltre deve essere monito per i regnanti. Vedremo come alcuni giubilei straordinari sono indetti per far cessare le guerre tra i sovrani cattolici e per indire quelle contro i turchi. In occasione del giubileo ordinario del 1675 Clemente X (1590-1676) invita i primi a cessare i conflitti, “[r]iunitevi, invece, al Dio di Abramo e, combattendo la guerra del Signore, rivolgete le armi contro i crudeli barbari [cioè i turchi], che stanno per invadere, per terra e per mare, il celebre Regno polacco e tutte le altre regioni cristiane”.

In questa temperie il percorso verso e nella città diventa un percorso spirituale, che tutti devono intraprendere e al quale deve contribuire la visita, ripetuta più volte, delle chiese romane. Come già detto, i residenti stabili della città devono reiterare la visita alle quattro chiese principali per trenta volte, quelli che vengono da fuori per quindici. In tale prospettiva la molto più faticosa visita delle sette chiese richiederebbe uno sforzo ulteriore, che è ufficialmente riconosciuto da Sisto V (1521-1590) nella bolla *Egregia populi romani pietas* del 13 febbraio 1586. Nessun papa successivo

⁷⁷ Andrea Strocchi, *Compendio della storia degli anni santi dal MCCC al MDCCCXXV*, Faenza, Pietro Conti, 1824, pp. 101, 138 e 146.

⁷⁸ *Statuti della Ven. Archiconfraternita [sic] della Trinità de’ pellegrini, e convalescenti di Roma. Accresciuti e riformati*, In Roma, Dalle stampe di Cristiano Puccinelli, 1821, pp. 12, 15-16, 18.

l'applica, però, al pellegrinaggio giubilare, anche se si stampa o si ristampa in più di un anno santo un prontuario di tale visita⁷⁹. Testimonianze, come quella già due volte menzionata di Angelo Pientini, lasciano capire che al contrario molti pontefici riducono i tempi della visita alle quattro basiliche: nella seconda metà del 1575 bastano una settimana per chi risiede stabilmente a Roma e tre-quattro giorni per chi viene da fuori.

Un tempo, sia pure minimo, deve comunque essere dedicato al pellegrinaggio tra S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni e S. Maria Maggiore. Ancora nel Settecento a tale percorso sono dedicate vere e proprie guide, come quella del sacerdote ed antiquario Giovanni Marangoni (1673-1753)⁸⁰, che consiglia di iniziare con S. Pietro e proseguire con S. Paolo, S. Giovanni e S. Maria Maggiore. Dalla cinta leonina si esce per la porta dell'Ospedale di Santo Spirito e ci si incammina verso Trastevere lungo la Lungara. Raggiunta S. Maria in Trastevere si prendono i ponti dell'isola tiberina e si procede per S. Maria in Cosmedin, si passa sotto l'Aventino costeggiando il Tevere, si percorre infine la via Ostiense sino a S. Paolo. Da qui si riprende l'Ostiense, si rientra in città, si piega verso il Circo Massimo e si volta verso S. Balbina e i SS. Nereo ed Achille prima di imboccare la salita per la basilica lateranense. Infine la via Merulana conduce agevolmente da questa a S. Maria Maggiore.

L'autore, descrivendo il cammino, accenna ai monumenti più antichi, per esempio al Colosseo e all'Arco di Costantino, ma suggerisce di non farsi distogliere dalla loro vista. L'obbligo di visitare ripetutamente le quattro basiliche serve infatti a distinguere il pellegrinaggio giubilare da altre forme di mobilità

⁷⁹ Onofrio Panvinio, *Le sette chiese principali di Roma*, Roma, per gli eredi di Antonio Blado, 1575 (uscito originariamente nel 1570); Camillo Fanucci, *Regola, et Ordine da osservarsi in visitar le sette sante chiese di Roma*, Roma, appresso Stefano Paolini, 1599.

⁸⁰ Giovanni Marangoni, *Il divoto pellegrino guidato e istruito nella visita alle quattro basiliche di Roma*, Roma, Chracas, 1749.

verso Roma. La bolla del 1700 sottolinea che i pellegrini non devono condursi come i mercanti e i turisti che ogni anno visitano la città. Devono comportarsi con devozione e modestia; non devono essere accecati dalle vanità del mondo; non devono essere distratti da desideri illeciti e mondani. I pontefici sanno bene che non ci si reca a Roma solo per l'anno santo, ma ricordano ai romei quale è il loro obiettivo principale.

2.3 *IL TEATRO DEL MONDO*

Nelle pagine che precedono si è insistito sulla importanza della presenza di non romani immigrati a Roma nella organizzazione degli anni santi, si pensi agli autori delle due stampe analizzate per il giubileo del 1575, oppure al ruolo delle chiese nazionali e al loro elenco nella guida stampata per il giubileo straordinario del 1588. In effetti la presenza di non romani caratterizza la città nel Cinque-Seicento e secondo alcuni demografi ne garantisce la popolazione, nonostante carestie ed epidemie. La città ha una forza di attrazione che oltrepassa il mondo cattolico e la tradizione letteraria relativa alla conversione di protestanti durante gli anni santi, mostra come gli stessi papi ne siano ben coscienti, anzi utilizzino la città stessa come elemento che spinga a convertirsi⁸¹. Negli ultimi anni una notevole letteratura è sorta sull'argomento. In particolare Irene Fosi ha insistito su quanto Sisto V punti sugli interventi urbanistici e architettonici per consacrare il ruolo della città, tanto da dedicar loro un giubileo straordinario⁸². Giovanna Curcio mostra a sua volta come questa idea resti insita nel periodo successivo e come il già menzionato volume di Marangoni sul *Divoto pellegrino* sia da essa impregnato⁸³.

⁸¹ Si veda la bibliografia in Simon Ditchfield, *Leggere e vedere Roma come icona culturale (1500-1800 circa)*, in *Roma, la città del papa*, pp. 31-72.

⁸² Irene Fosi, *Convertire lo straniero*, Roma, Viella, 2011.

⁸³ G. Curcio, *Architetture e città. Roma tra 1600 e 1750*, p. 138.

Il ruolo della presenza straniera è, tuttavia, ancora da valutare precisamente. In più di un caso la memorialistica del tempo insiste su come i pellegrini provenienti da un determinato stato o da una determinata città collaborino assieme agli ecclesiastici e agli immigrati della stessa origine per festeggiare l'anno santo. Per esempio, il *Diario romano* di Giacinto Gigli (1594-1671) riporta come il 13 aprile 1650 (mercoledì Santo), la “Natione Bergamasca”, cioè i bergamaschi immigrati in Roma e membri della confraternita bergamasca di piazza San Macuto, si reca a S. San Pietro assieme a “tre Cardinali, et alcuni Prelati, et fu numerosissima”⁸⁴. Il già più volte menzionato Angelo Pientini registra la presenza di confraternite italiane ed europee gemellate con quelle romane, che garantivano loro ospitalità se non esistevano apposite chiese nazionali. Agostino Valier (1531-1606), vescovo di Verona, registra esplicitamente la presenza delle *nationes* italiane (milanesi, napoletani, genovesi, senesi, lucchesi, fiorentini, bergamaschi) e di romei francesi e tedeschi⁸⁵. Infine i giubilei del Seicento vedono diplomatici ed ecclesiastici francesi e spagnoli utilizzare le proprie ricchezze e i propri concittadini, romei o stabilmente immigrati, per ostentare la propria forza e la propria importanza nel mondo cattolico e a Roma, capitale spirituale di quest'ultimo⁸⁶. Alcune fonti menzionano come proprio la paura di scontri tra francesi e spagnoli consigliasse agli altri pellegrini e ai romani di disertare tali occasioni.

Se nella visita dei romei abbiamo scorto una duplice motivazione, religiosa e “turistica”, nello sfruttamento dell'occasione giubilare possiamo vedere il concorso di molteplici elementi, tra i quali quello meramente spirituale non sempre predomina. L'anno santo offre l'occasione di mostrare il potere del pontefi-

⁸⁴ Giacinto Gigli, *Diario romano*, Roma, Tumminelli, 1958, p. 353.

⁸⁵ Agostino Valier, *De Sacro Anno Iubilei millesimo sexcentesimo*, Verona, apud Angelum Tamum, 1601, p. 34.

⁸⁶ *Diario dell'anno del Santissimo Giubileo 1650*, a cura di Stefano Piferi, Viterbo, Sette Città, 2004, pp. 107-112.

ce. L'anno santo permette inoltre ad alcune potenze di trasformare processioni e celebrazioni nell'ostentazione della propria ricchezza, basti ritornare all'appena ricordata rivalità tra Francia e Spagna. In ogni caso Roma viene utilizzata come "teatro del mondo", secondo una metafora più volte applicata alla politica della curia pontificia nel Cinque-Seicento⁸⁷. Tuttavia questo mondo diventa sempre più piccolo nel Settecento e soprattutto sempre più lontano dagli interessi universali, anche cattolici. Il meccanismo giubilare deve dunque essere ripensato, come di fatti avviene nei secoli successivi.

3. LA CODA OTTOCENTESCA

Il giubileo del 1800 non può tenersi a causa della situazione politica: Pio VI (1717-1799) è morto in Francia il 29 agosto dell'anno prima e le truppe napoletane hanno occupato la città abbandonata dai francesi. Il nuovo pontefice, Pio VII (1742-1823), è eletto a Venezia il 14 marzo 1800, sotto la protezione austriaca. Come vedremo nel prossimo capitolo, al momento di ripartire per Roma il pontefice indice un giubileo straordinario in sostituzione di quello ordinario, che non è stato celebrato. Ha invece luogo quello del 1825, ma in tono decisamente minore, almeno dal punto di vista della partecipazione⁸⁸. Da un lato, Leone XII (1760-1829) punta sulla solennità del momento per celebrare la restaurazione del potere papale e quindi vieta il contorno mondano che ha caratterizzato i precedenti anni giubilari. Dall'altro, la finalità dell'evento non risponde ai rapporti

⁸⁷ *La Corte di Roma tra Cinque e Seicento: "teatro" della politica europea*, a cura di Maria Antonietta Visceglia e Gianvittorio Signorotto, Roma, Bulzoni, 1998.

⁸⁸ Vedi le riflessioni in Philippe Boutry, *La tradition selon Léon XIII. 1825, l'année sainte de la Restauration*, in *Histoire religieuse, histoire ouverte, histoire globale. Mélanges offerts à Jacques Gadille*, a cura di Jean-Dominique Durand e Régis Ladous, Paris, Beauchesne, 1992, pp. 278-299.

di forza del tempo. Il pontefice esordisce nella bolla di indizione (*Quod hoc ineunte*, 24 maggio 1824) “[l]amentando il fatto che all’inizio del secolo, a causa della terribile situazione allora esistente” non si sia potuto tenere l’anno santo. La conclude richiedendo l’aiuto di “tutti i principi cattolici”, i quali devono capire che “potranno invocare per se stessi la misericordia divina o intercedere a favore del proprio regno soltanto se avranno agito in vista dell’incolumità della religione e dell’accrescimento della pietà”. In realtà le potenze cattoliche hanno altro cui pensare e non si preoccupano di incentivare la partecipazione giubilare. Un ultimo fattore da prendere in considerazione è legato al fatto che i pellegrini non trovano più nella città strutture di accoglienza all’altezza del passato. A causa del definitivo impoverimento dello stato ecclesiastico, soltanto tre confraternite, fra le quali quella della Trinità dei Pellegrini, possono assistere alcuni romei. Gli altri viaggiatori devono far conto sulle normali strutture alberghiere di una città, che ormai trova le maggiori entrate nell’attività turistica, ma che da tempo non è più abituata ad arrivi così massicci⁸⁹. Complessivamente il 1825 è abbastanza deludente e ne troviamo una preziosa testimonianza nelle memorie di Massimo D’Azeglio, che si allontana da Roma per la sua tristezza durante il giubileo: “Non teatri, non feste, non balli, non ricevimenti, neppure in piazza i burattini, ed invece prediche, missioni, processioni, funzioni, ec.”. Quando vi torna scopre che i suoi coetanei, forzati per mesi a seguire tutto ciò che lui ha evitato, sono sempre più “arrabbiati contro i preti e il loro sistema”⁹⁰.

⁸⁹ Fiorella Bartoccini, *Roma nell'Ottocento. Il tramonto della città santa*, Bologna, Cappelli, 1985. Vedi inoltre *Nobili e borghesi nel tramonto dello Stato pontificio*, a cura di Giacomina Nenci, numero monografico di “Roma moderna e contemporanea”, 1, 2008, e Marco De Nicolò, *L'élite mancata. Borghesia romana e Stato pontificio (1847-1870)*, “Mondo contemporaneo”, 2, 2008, pp. 153-177.

⁹⁰ Massimo D’Azeglio, *I miei ricordi*, Firenze, Barbera 1899, capp.

Una nuova fase rivoluzionaria impedisce il giubileo del 1850 e si passa al 1875, che pur aperto in ritardo, l'11 febbraio, e senza clamori visto che non c'è neanche la cerimonia della porta santa, tenta di recuperare la continuità giubilare. In particolare Pio IX (1792-1878) precisa nella bolla *Gravibus Ecclesiae* del 24 dicembre 1874 che il secolo ha conosciuto “questa pia e santa solennità” soltanto grazie a Leone XII, “nostro predecessore di felice memoria”. Mentre le “situazioni incresciose di quel tempo” hanno impedito qualsiasi tentativo nel 1850. La situazione del momento non rende la Chiesa più speranzosa di miglioramenti immediati. Il giubileo serve quindi a implorare l'aiuto divino necessario “per far fronte alle gravi difficoltà” dell'ora. D'altronde, ricorda la bolla del 1875, l'indulgenza straordinaria promulgata nel 1875 ha fatto sì che la continuità non fosse del tutto cancellata.

Il tema della continuità è ripreso da Leone XIII (1810-1903) che l'11 maggio 1899 (*Properante ad exitu saeculo*) indice il nuovo giubileo, rammentando come, ancora ragazzo, abbia partecipato a quello del 1825:

Noi stessi siamo stati testimoni di quanto abbia giovato alla salvezza dei fedeli l'Anno Santo cui ha dato luogo con rito solenne, quando Noi eravamo ancora giovani, il Sommo Pontefice Leone XII: in quel tempo Roma offrì un sano e grande spettacolo della religione pubblica.

Lo stesso spettacolo papa Pecci, che non ha scelto casualmente di chiamarsi Leone XIII, ha cercato di ripetere per quasi tutto il suo pontificato, come vedremo nel terzo capitolo⁹¹.

XXVII-XXVIII. Vedi l'edizione Einaudi disponibile a http://www.letteraturaitaliana.net/pdf/Volume_8/t207.pdf, pp. 408 e 430.

⁹¹ Per l'evoluzione ottocentesca del giubileo, cfr. Giuseppe M. Croce, *Da Pio VII a Leone XIII*, in *La storia dei Giubilei*, IV, Firenze-Roma, Giunti-BNL, 2000, pp. 10-53.

CAP. 2

I GIUBILEI STRAORDINARI SINO ALLA CADUTA DI ROMA (1870)

1. POLEMICHE DIMENTICATE, DUBBI CHE RESTANO

Nel 2015 l'annuncio del giubileo straordinario della Misericordia suscita infinite proteste, legate ai possibili pericoli di attentati terroristici o ai costi per Roma in termini di traffico e di spese. Papa Francesco risponde che si tratta di un Giubileo straordinario, il quale non richiede il viaggio a Roma: i fedeli di tutto il mondo possono infatti pregare nelle rispettive diocesi e varcare la locale porta santa. A tal proposito rimanda alla bolla d'indizione *Misericordiae Vultus* (11 aprile 2015), dove si specifica che ogni vescovo deve individuare una o più porte nella propria diocesi¹:

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. [...] Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una *Porta della Misericordia*, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale *Porta della Misericordia*. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione.

¹ *Misericordiae vultus*, par. 3, https://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco_bolla_20150411_misericordiae-vultus.html. L'edizione a stampa è Bologna, EDB, 2015.

Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.

Le polemiche su spese e terrorismo e le previsioni catastrofiche sull'arrivo di milioni di pellegrini a Roma svaniscono nell'inverno 2015-2016, quando la presenza di romei è in linea con le normali stagioni turistiche e non rinascono quando agli inizi dell'estate si realizza che sono già arrivati oltre dieci milioni di romei. Nel frattempo tutti hanno dimenticato quanto successo e nessuno chiede cosa sia un giubileo straordinario. Eppure questa domanda merita una risposta, tanto più che lo stesso sito della Santa Sede pare incerto al proposito. Dal 2000 riporta infatti una cronologia dei giubilei ordinari e straordinari alquanto confusa, nella quale mancano alcuni dei primi, per esempio quello del 1975, ed è indicato un anno santo straordinario nel 1383 invece inesistente². Analogamente il sito dell'“Avvenire”, quotidiano dei vescovi italiani, elenca assieme gli “Anni Santi ordinari e straordinari celebrati sinora”, come se siano la stessa cosa³. Insomma le stesse fonti di informazione ufficiali non offrono una risposta sicura. Inoltre nelle stesse storie dei giubilei troviamo in genere poche notizie su quelli straordinari, cui spesso ci si riferisce di sfuggita nelle appendici⁴. Infine l'incertezza aumenta se si considera ancora un altro

² Vedi la pagina http://www.vatican.va/jubilee_2000/pilgrim/documents/ju_gp_24121999_p-08_it.html.

³ Vedi <http://www.avvenire.it/Chiesa/Pagine/Tutti-gli-Anni-Santi.aspx>.

⁴ Cfr. Antonino Ceccarelli, *Brevi cenni sul contenuto etico-religioso e sulla storia dell'Anno Santo in rapporto alla storia politica: con l'aggiunta di un elenco di Pontefici dal 1300 ad oggi [...]: e con inclusione nel testo della bolla con la quale Bonifacio 8. indisse il primo*

interrogativo: “giubileo” è sinonimo di “anno santo”, visto che le pagine web appena ricordate utilizzano i due termini alternativamente?

A proposito di questa domanda il *Vocabolario* della Treccani riporta che nella Chiesa cattolica il giubileo è “l’indulgenza plenaria solenne elargita dal papa, in origine (dall’anno 1300) ogni 50 anni, poi (dal 1450) ogni 25 anni, ai fedeli che si recino a Roma e compiano particolari pratiche religiose”⁵. Aggiunge che giubileo è “anche, l’anno in cui si celebra tale solennità (detto anno del g. o anno santo)”. La voce ricorda che giubilei straordinari sono indetti dai pontefici “per intensificare la pietà dei fedeli in determinate circostanze (per es., in momenti difficili per la Chiesa o per le nazioni, o all’inizio di un pontificato, o per celebrare particolari circostanze”. Specifica infine che giubilei locali possono “essere concessi in speciali coincidenze di date con determinate festività: per es., a Santiago di Compostela, quando il 25 luglio cade di domenica)” e che infine il termine “giubileo” equivale, per estensione, a cinquantenario, come nell’espressione “giubileo sacerdotale”. Tuttavia non tutti gli studiosi concordano con l’identità sostanziale tra i termini “giubileo” e “anno santo”. Nelle pagine che seguono tenteremo quindi di definire cosa sia un giubileo straordinario, analizzando sia lo sviluppo storico del fenomeno, sia il dibattito storiografico e terminologico relativo.

2. LA RIFLESSIONE IN ETÀ MODERNA

Sugli anni santi ordinari esiste una notevole bibliografia, sia pure in gran parte encomiastica, che abbiamo menzionato nel capitolo precedente. Le analisi o le informazioni su quelli straordinari sono invece pochissime. In particolare un solo breve

Anno Santo, di una tavola sinottica dei principali giubilei straordinari e della bolla di pubblicazione dell’attuale pontefice Pio 11, Roma, Stabilimento Tipografico Romano, 1924.

⁵ Vedi <http://www.treccani.it/vocabolario/giubileo/>.

lavoro di sintesi, firmato da Antonio Samorè (1905-1983), cardinal bibliotecario ed archivista di Santa Romana Chiesa. Questi inizia proprio dal problema terminologico e puntualizza: “Tutti gli «Anni Santi» sono Giubilei; non tutti i Giubilei sono Anni Santi”⁶. Il prelado riprende una voce enciclopedica di monsignor Amato Pietro (Aimé-Pierre) Frutaz (1907-1980), vescovo di Aosta, nella quale si specifica che dal Cinquecento i papi promuovono giubilei straordinari per ricevere l’aiuto divino in particolari contesti⁷. Samorè aggiunge che la durata di questi giubilei varia da due settimane a qualche mese e che, proprio perché durano meno di dodici mesi, non possono essere considerati anni santi. Soltanto nel 1933 Pio XI promuove un anno santo straordinario “in occasione del compimento del diciannovesimo secolo dall’attuazione della redenzione del genere umano”: nella bolla è infatti indicato che il giubileo deve durare 12 mesi esatti, dal 2 aprile del 1933 al 2 aprile del 1934, e che non deve essere considerato “minore”, bensì uno dei più importanti⁸.

Il saggio di Samorè e la voce di Frutaz sono troppo brevi per offrire indicazioni sufficienti sui giubilei straordinari e la loro progressiva trasformazione in anni santi straordinari. Purtroppo non abbiamo altro a disposizione⁹. Inoltre, mentre per i giu-

⁶ Antonio Samorè, *Giubilei straordinari*, in *Miscellanea in onore di monsignor Martino Giusti*, I, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 1978, pp. 1-28.

⁷ Amato Pietro Frutaz, *Giubileo*, in *Enciclopedia Cattolica*, VI, Città del Vaticano, Ente per l’Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, 1951, col. 602.

⁸ Per l’indizione di questo anno santo straordinario, vedi *Acta Apostolicae Sedis*, XXV, 1933, pp. 1-10. Per la sua importanza storica: Silvana Casmirri, *Il giubileo straordinario del 1933*, in *I giubilei del XIX e XX secolo*, a cura di Gennaro Cassiani, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, pp. 109-134.

⁹ Si trova anche citato Marco Giraudò, *I giubilei straordinari*, “Sapienza”, 3 (1950), pp. 69-85, ma non sono riuscito a vederlo.

bilei ordinari abbiamo una letteratura coeva specifica, contenente le istruzioni per il loro svolgimento e per la visita a Roma; per quelli straordinari abbiamo qualcosa di simile soltanto da metà Ottocento. Tuttavia a partire dal Seicento troviamo qualche indicazione, dalla quale possiamo prendere spunto per approfondire la questione. In particolare in quel secolo questa è trattata da Bernardino Benedetti, arciprete di Sant'Arcangelo di Romagna e protonotario apostolico, e Potito De Ioriis, vicario generale e capitolare di Ascoli Satriano.

Benedetti affronta il giubileo straordinario del 1644 e spiega che un giubileo può essere ordinario o straordinario a seconda di quando è indetto e di quanto dura. Il giubileo ordinario cade infatti ogni 25 anni, mentre quello straordinario quando vuole un pontefice¹⁰. Inoltre quest'ultimo dura appena due settimane e ha di solito valore soltanto per l'Italia e le isole, almeno dal 1623. Tuttavia, ricorda Benedetti, la bolla di Innocenzo X *Immensae* (12 dicembre 1644) indice un giubileo straordinario con valore per tutta la cristianità e mostra che anche questo fenomeno giubilare può essere universale come quello ordinario. Al proposito la bolla di Innocenzo X stabilisce cosa debbano fare i cattolici a seconda che siano o no nell'Urbe. A quelli che risiedono o si trovano a Roma sono infatti concesse le indulgenze dell'anno santo ordinario, purché visitino S. Giovanni, S. Pietro e S. Maria Maggiore, magari in occasione delle processioni guidate dal papa il 14 (dalla cappella pontificia alla basilica vaticana) e il 16 dicembre (da S. Maria Maggiore alla basilica laterana). Devono inoltre confessarsi, digiunare il sabato di una delle due settimane ed elargire elemosine. Chi non è a Roma deve visitare le chiese indicate dal proprio vescovo e rispettare le norme generali riguardo la confessione, il digiuno e le elemosine.

Potito de Ioriis pubblica in latino nel 1691 un'analisi del feno-

¹⁰ Bernardino Benedetti, *De iubilaeo extraordinario tractatus cum expositione Bullae SS.D.N.D. Innocentij 10*, Arimini, per Symbenum Symbenum, 1648.

meno giubilare, prendendo spunto dal giubileo straordinario di quell'anno, e poi la traduce in italiano per indicare il modo migliore di "conseguire il Santo Giubileo dell'Anno Santo 1700"¹¹. La versione italiana mantiene comunque le due parti, rispettivamente la terza e la quinta, dedicate al giubileo straordinario e a quello di Santiago di Compostela. Di quest'ultimo è ricordato che è quando il 25 luglio, festa del santo, cade di domenica e che dura sino alla fine dell'anno. De Ioriis fa risalire tale tradizione alla bolla *Regis Aeterni* del 25 giugno 1179, regolamentata da Sisto V con un breve del 15 aprile 1589, nel quale è prevista la possibilità di tenere il giubileo compostellano anche durante un anno santo ordinario.

Nel caso di Compostela abbiamo a che fare con un fenomeno più antico di quello romano, d'altronde nel primo capitolo abbiamo visto come Dante lo ricordi e anzi lo consideri il pellegrinaggio per eccellenza o quantomeno quello che ha veramente diritto a tale nome. Nel Cinquecento la celebrazione compostellana non viene abrogata, come i pontefici hanno fatto nel secolo precedente per il tentativo di creare un giubileo inglese, ma è ricondotta nell'alveo giubilare romano. Ciò accade proprio quando, secondo De Ioriis, nascono gli anni santi straordinari, i quali sono legati all'estensione di quelli ordinari a tutto l'universo cristiano, una volta richiusa la porta santa, e alla necessità di avere speciali occasioni d'indulgenza plenaria nel contesto della lotta all'eresia.

Nel trattato mancano ulteriori indicazioni, probabilmente perché l'autore si interessa d'altro. De Ioriis vuole trattare soprattutto del modo di ottenere il perdono dei propri peccati e a tal

¹¹ Potito De Ioriis, *Tractatus de suffragijs, indulgentijs, & iubilæo extraordin. atque Compostellano, ac etiam Romano anni sancti, in quinque partes, ac quæstiones distributus*, Romæ, typis Io. Francisci de Bua-gnis, 1691, e *Trattato di suffragii, indulgenze, giubileo estraordinario, giubileo rom. dell'Anno Santo, e compostellano. Tradotto ad'istanza di molti dalla lingua latina nell'italiana, e distinto in cinque parti, e questioni*, In Roma, per Antonio de Rossi, 1698.

fine si appoggia alla letteratura teologica del suo secolo, in particolare al gesuita spagnolo Fernando Castro Palao (1581-1633)¹². Non si cura quindi delle indulgenze giubilari, se non in questa prospettiva, e per quelle straordinarie menziona quasi distrattamente che si protraggono per due settimane e comprendono la vista di basiliche o chiese, indicate di volta in volta nei documenti di indizione, e la partecipazione a una o più processioni.

Complessivamente la letteratura seicentesca non ci fa avanzare troppo. Qualcosa di più si scova fra i testi dell'erudizione storica-ecclesiastica, soprattutto di quella sviluppatasi a Roma nei decenni tra il secondo Settecento e il primo Ottocento¹³. Nel 1774 il gesuita Francesco Antonio Zaccaria (1714-1795), bibliotecario nella casa professa del suo ordine a Roma, redige un trattato in due volumi per l'anno santo del 1775, l'ultimo prima che l'occupazione francese spezzi nel 1800 la tradizione giubilare. Questa riprende nel 1825 e giusto nel 1824 viene riedito Zaccaria, che compendia le conoscenze e i progetti giubilari di antico regime¹⁴. Nel primo tomo il bibliotecario gesuita descrive i

¹² Cfr. l'opera in sette volumi e più volte riedita di Fernando Castro Palao, *Operis moralis de virtutibus, et vitiis contrariis: in varios tractatus et disputationes theologicas distributi*, Lugduni, Landry, 1631-1651. Per l'importanza dei dibattiti suscitati da lavori come questo, cfr. Pierre Hurtubise, *La casuistique dans tout ses états. De Martin Azpicueta à Alphonse de Liguori*, Ottawa, Novalis, 2005, e Paolo Broglio, *La teologia e la politica. Controversie dottrinali, curia romana e monarchia spagnola tra Cinque e Seicento*, Firenze, Olschki, 2009, nonché *Teologia e teologi nella Roma dei Papi (XVI-XVII secolo)*, a cura di Id. e Francesca Cantù, "Roma moderna e contemporanea", XVIII, 1-2 (2010).

¹³ Si vedano i riferimenti a questo mondo in *Dall'erudizione alla politica. Giornali, giornalisti ed editori a Roma tra XVII e XX secolo*, a cura di Marina Caffiero e Giuseppe Monsagrati, Milano, Angeli, 1997.

¹⁴ Francescantonio Zaccaria, *Dell'Anno Santo. Trattato storico, cerimoniale, morale e polemico*, In Roma, Giovanni Bartolomicchi, 1775, e Roma, Stamperia Contedini, 1824.

giubilei passati, in particolare come sono stati indetti e portati a termine, quindi passa a evidenziarne la norma e le eccezioni, toccando alcuni punti che abbiamo già visto. Nel sesto capitolo del secondo libro di questo primo tomo, ricorda ad esempio che la chiusura di alcuni anni santi è stata procrastinata per permettere a visitatori di eccezione di lucrare le indulgenze giubilari. Per esempio, scrive, Clemente VI mantiene aperto l'anno santo sino al 1351, di modo che di esso possano beneficiare viaggiatori di eccezionale rilievo giunti a Roma in grandissimo ritardo. I successori non lo imitano e giudicano indecoroso il prolungamento *ad libitum*, tuttavia spostano la chiusura dell'anno santo all'Epifania successiva.

Nell'ottavo capitolo del medesimo libro Zaccaria rammenta che Clemente VI si è domandato come concedere le indulgenze a chi non ha potuto recarsi a Roma. In primo luogo questo papa pensa ai regnanti, ma poi offre tale possibilità anche ad altri. Così l'indulgenza plenaria è concessa nel giugno 1351 agli agostiniani riuniti nel loro convento di Basilea per celebrare il capitolo generale. Nel 1390 Bonifacio IX mantiene tali privilegi per alcuni sovrani e li estende agli abitanti di alcune città tedesche: questi, se non possono recarsi a Roma, si guadagnano l'indulgenza devolvendo alla Santa Sede quanto avrebbero speso nel viaggio. Nei secoli successivi, secondo Zaccaria, si trovano analoghe concessioni. In taluni casi ci si deve recare in una determinata cattedrale: nel 1451, ad esempio, quella di Cracovia per i fedeli di Polonia e Lituania. In altri si devono versare somme di denaro: nel 1475 gli scozzesi inviano fondi per la guerra santa contro i turchi. Nel Cinquecento sono rilanciate le eccezioni a favore degli abitanti di alcune città, ma in maniera molto più articolata. Carlo Borromeo ottiene un giubileo straordinario per la sua Milano dal 12 febbraio al 25 giugno del 1576. Il caso in questione, pur se non approfondito da Zaccaria, è in verità peculiare, perché il già ricordato giubileo borromaico non vale soltanto per i milanesi, che in quel periodo visitano il duomo e altre tre chiese ambrosiane, nonché ovviamente si

confessano, digiunano e fanno l'elemosina. Vale anche per chi si reca a Milano: quel viaggio permette dunque di lucrare le stesse indulgenze che altri hanno ricevuto andando a Roma nel 1575¹⁵.

Le eccezioni elencate da Zaccaria, anche sulla base della letteratura più antica, sono discusse a più riprese da Gaetano Moroni (1802-1883) nel monumentale *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*: 103 volumi pubblicati fra il 1840 e il 1861, più 6 volumi di indici stampati nel 1878-1879¹⁶. Nel secondo volume di quest'opera Moroni inserisce la voce *Anno Santo* e ne approfitta per ricostruirne la periodizzazione e la scansione¹⁷. Moroni non elabora i motivi della riduzione degli intervalli; tende invece a elencare tutte le variazioni alla norma. Perciò, dopo aver discusso dell'intervallo temporale, interroga la documentazione sulle chiese da visitare per ottenere le indulgenze. Queste sono all'inizio S. Pietro e S. Paolo, cui si aggiungono S. Giovanni in Laterano e S. Maria Maggiore. Cause di forza maggiore possono, però, spingere a non rispettare tale norma. Dopo l'inondazione del 1635 Urbano VIII (1568-1644) sostituisce S. Paolo con S. Maria in Trastevere e lo stesso fanno Clemente XI (1649-1721) nel 1700 e Leone XII nel 1825: in questo caso per l'incendio della basilica paolina due anni prima. Dopo l'analisi delle variazioni cronologiche e topografiche, lo studioso affronta la questione delle indulgenze, in particolare il fatto che sia possibile beneficiarne

¹⁵ Vedi indicazioni bibliografiche nel capitolo precedente.

¹⁶ Giuseppe Monsagrati, *Il peccato dell'erudizione. Gaetano Moroni e la cultura romana della Restaurazione*, in *Roma fra la Restaurazione e l'elezione di Pio IX: amministrazione, economia, società e cultura*, a cura di Anna Lia Bonella, Augusto Pompeo, Manola Ida Venzo, Roma-Freiburg-Wien, Herder, 1997, pp. 649-663, e *Moroni, Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2012, http://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-moroni_%28Dizionario-Biografico%29/.

¹⁷ Gaetano Moroni, *Anno Santo*, in *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, II, In Venezia, Tipografia Emiliana, 1840, pp. 101-145.

anche per chi non vada a Roma. Riparte quindi dalle eccezioni a favore di regnanti e di particolari città, come già Zaccaria, e sottolinea come con il tempo le deroghe diventino la norma. Segnala inoltre come da Alessandro VI “ebbe principio la usanza di concedere nell’anno seguente per tutto il mondo cattolico le indulgenze del Giubileo, che prima erano riservate ai soli presenti in Roma”, come cioè non sia più necessario il viaggio alla volta di quest’ultima, ma basti visitare un certo numero di chiese o di altri luoghi di culto nella propria diocesi. Infine ricorda come Clemente VII abbia concesso le indulgenze giubilari a coloro “che dopo aver intrapreso il viaggio, o dopo essersi preparati, fossero legittimamente impediti dal venire a Roma, oppure quivi giunti, non avessero potuto, per la morte sopravvenuta, compiere il numero de’ giorni alle visite stabilite; non esclusi da questa grazia i romani, purché fossero veramente pentiti e confessati”. Insomma nel Cinquecento il giubileo ordinario diventa soltanto uno dei modi di guadagnare le indulgenze.

Nell’ottavo volume del *Dizionario* Moroni torna sulla questione giubilare e le dedica tre pagine nella voce sulle *Cappelle pontificie, cardinalizie e prelatizie*, che è pubblicata pure a sé stante¹⁸. In questo volumetto i giubilei straordinari sono definiti “processioni con indulgenza”, che si dividono in due tipi: a) “pubblicati dai novelli Pontefici per implorare il divino ajuto”; b) celebrati “in qualche grave bisogno, con processioni di penitenza”. Il primo tipo è inaugurato da Sisto V, che indice nei primi giorni di pontificato un anno santo straordinario per ottenere il sostegno divino. Il papa celebra allora la messa bassa, cioè con l’aiuto soltanto di uno o due chierichetti, a S. Maria degli Angeli e poi guida una processione dalle Terme di Diocleziano a S. Maria Maggiore, attraversando la villa Montalto.

¹⁸ Gaetano Moroni, *Le cappelle pontificie, cardinalizie e prelatizie. Opera storico-liturgica*, In Venezia, Tipografia Emiliana, 1841, pp. 96-98. Il volume VIII del *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* esce lo stesso anno, stampato dalla stessa tipografia: le pagine che ci interessano sono le 210-212.

Per il secondo tipo Moroni ricorda la processione di penitenza organizzata da Clemente XI nel 1718 per i bisogni della Chiesa e la guerra contro i turchi. In tale occasione il pontefice parte dal Quirinale per recarsi alla cappella del coro della basilica vaticana, dove celebra la messa. Quindi prende parte alla processione che si dirige a S. Spirito in Sassia.

Secondo Moroni il primo tipo di giubileo straordinario segue sempre uno stesso modello: è breve e mira solamente ad ottenere il soccorso divino per il nuovo pontefice. Il secondo tipo presenta invece variazioni nelle modalità, nei motivi e nella durata. Se torniamo al papato di Clemente XI, vediamo come questi nel 1718 si rechi il lunedì di Pentecoste alla basilica vaticana e da qui faccia partire la processione per il bene della Chiesa. Nel 1719 lo stesso papa indice il giubileo per ottenere l'aiuto celeste contro la peste e prevede una processione da S. Maria sopra Minerva, dove si celebra la messa, a S. Maria in Trastevere. Nel 1721, per un'ulteriore pestilenza, Innocenzo XIII riprende il percorso da S. Maria degli Angeli a S. Maria Maggiore, mentre l'anno successivo si va da S. Pietro a S. Spirito in Sassia.

Inoltre, secondo il nostro studioso, nel corso del tempo la durata del giubileo straordinario si allunga e diventa qualcosa di più della semplice processione più eventuale visita di alcune basiliche. Nel 1764 Clemente XIII indice un giubileo straordinario che comprende "varie processioni di penitenza" e alcune messe. Una di queste è celebrata dal pontefice nella cappella del Sancta Sanctorum ed è seguita dalla salita in ginocchio della scala santa; un'altra è in S. Pietro ed è seguita dalla processione sino a S. Spirito. Moroni annota che i giubilei straordinari possono avere anche altri aspetti e possono addirittura essere "senza la processione, colla sola visita delle determinate chiese, e coll'adempimento delle opere ingiunte per l'acquisto dell'indulgenza plenaria".

La terza puntata moroniana nel campo che qui ci interessa si trova nella voce *Giubileo*¹⁹. Qui lo spazio per le celebra-

¹⁹ Gaetano Moroni, *Giubileo*, in *Dizionario di erudizione storico-*

zioni straordinarie è notevole, pari a quello per gli anni santi ordinari, e garantisce una ricognizione ad ampio raggio delle fonti, in genere tratte dai bollari dei singoli pontefici, analizzate e riportate in ordine cronologico. In questa voce Moroni conferma che, a suo parere, Sisto V inaugura il fenomeno del giubileo straordinario per l'ascesa al soglio con la bolla *Virium* del 25 maggio 1585, che prescrive una processione da S. Maria in Araceli a S. Maria Maggiore. Sisto è imitato da Paolo V (bolla *Quod in omni vita* del 23 giugno 1605) e da Gregorio XV nel 1621. Questo schema subisce un primo notevole cambiamento con il pontefice successivo, il quale si rivela un organizzatore di giubilei. Urbano VIII ne promuove infatti uno per la propria elezione nel 1623, quello ordinario del 1625, un terzo, di nuovo straordinario, per la pace universale nel 1628. Quest'ultimo è più complesso del solito, perché, pur durando appena due settimane, prevede la devozione delle quaranta ore nelle tre principali basiliche e in due chiese di qualunque ordine regolare, nonché una processione a S. Maria in Trastevere. Il medesimo papa indice il 29 maggio 1631 un giubileo di tre mesi per la vittoria dell'Imperatore Ferdinando II sugli eretici tedeschi con la costituzione *Alias*. Nell'agosto dello stesso anno con una nuova costituzione dallo stesso titolo proroga le occasioni giubilari di altri tre mesi. Infine promuove una ulteriore celebrazione sempre per lo stesso motivo il 5 dicembre (costituzione *Supplici*): in quest'ultimo caso sono previste tre solenni processioni da S. Maria dell'Anima a, rispettivamente, S. Pietro, S. Giovanni e S. Maria Maggiore, nonché tre giorni di digiuno.

Da questo momento in poi si alternano le due opzioni, ovviamente anche in ragione della durata del singolo pontificato, ma non solo. Innocenzo X torna all'unico giubileo per l'ascesa al soglio pontificio, mentre Alessandro VII (1599-1667) imita Urbano VIII. Promuove un giubileo, per giunta univer-

ecclesiastica, XXXI, In Venezia, Tipografia Emiliana, 1845, pp. 123-131. Per i giubilei straordinari, vedi pp. 126-131.

sale, il 4 maggio 1655, un mese dopo l'ascesa al trono (costituzione *Unigenitus*). Il 21 luglio 1656 ne promuove un altro con la costituzione *E suprema* per implorare il soccorso divino e allo stesso scopo ne promuove un terzo il 26 febbraio 1663 con la costituzione *Omnipotens Deus*. Altri due sono pubblicati per ottenere l'aiuto celeste contro i turchi: il 2 marzo 1661 (costituzione *Ex quo*) e il 7 marzo 1664 (costituzione *Quodjam*). Clemente IX indice un giubileo per l'ascesa al Soglio nel 1668 (costituzione *Placuit*), mentre Clemente X, appena eletto, chiede l'aiuto della divina clemenza con il giubileo universale indetto il 16 giugno 1670 (costituzione *Cum inscrutabilis*) e poi ne pubblica un secondo il 5 novembre 1672 al fine di pacificare i principi cristiani e spingerli contro il turco (costituzione *Inter gravissimas*). Anche Innocenzo XI (1611-1689) ha lo stesso problema e, saputo dell'avanzata ottomana su Vienna, ordina un suffragio universale con la costituzione *In suprema* del 2 agosto 1683.

L'andamento alterno prosegue con i papi successivi. Alessandro VIII (1610-1691) pubblica il giubileo per la propria elezione con la costituzione *Coelestis* dell'11 dicembre 1689 e Innocenzo XII lo imita con la costituzione *Ad Catholicae* del 12 luglio 1691. Clemente XI (1649-1721) invece indice più occasione giubilari. Scelto il 23 novembre 1700, aspetta il 5 febbraio 1701 per pubblicare il giubileo relativo alla nomina (costituzione *In supremo*). Poi chiede tranquillità per la Chiesa e pace tra i regnanti di Francia, Spagna e Impero con un nuovo giubileo (costituzione *Ex eminenti* del 2 dicembre 1705). Il 4 gennaio 1709 promuove un terzo giubileo per le calamità che affliggono lo stato pontificio con la bolla *Ad Augendum*, che prevede processioni e opere pie. Il 14 ottobre 1713 ne indice un quarto per l'epidemia bovina con la costituzione *Inter diuturnas*, che prevede una solenne processione e diversi esercizi di pietà. Due anni dopo proclama un nuovo giubileo, questa volta universale, pubblicato con la costituzione *Ubi primus* del 31 maggio 1715 e ribadito con quella *Cum nos* dell'8 ottobre 1715. In quei mesi l'indulgenza plenaria spetta a chiunque partecipi alle processioni ordinate dai vescovi per

almeno due giorni in ogni diocesi e rispetti le opere pie da essi prescritte. Seguono i due giubilei del 1718 e 1719, commentati nel testo su *Le cappelle pontificie, cardinalizie e prelatizie*.

L'andamento alterno riprende e Innocenzo XIII (1655-1724) nel suo primo concistoro pubblica il giubileo per il proprio governo con la costituzione *Superni*. Lo stesso fa Benedetto XIII il 10 giugno 1723 con la costituzione *Cum inscrutabilis*. In questo caso invece della processione da S. Maria degli Angeli a S. Maria Maggiore, abbiamo quella dalla chiesa della Minerva (il papa è domenicano) a S. Maria della Vallicella (perché il pontefice è devoto a s. Filippo Neri). Con la costituzione *Cum justus* del 2 gennaio 1728 Benedetto promuove in tutta la Penisola e nelle isole un nuovo giubileo di due settimane per ottenere la sospensione della minaccia di terremoti, piogge dirotte "ed altri gastighi". Il 20 gennaio 1730 decreta una terza occasione giubilare per liberare l'Italia da un'epidemia d'influenza. Sono due settimane a partire dalla prima domenica di Quaresima e chi risiede a Roma deve prendere la comunione e visitare una delle tre maggiori basiliche.

I giubilei straordinari sono ora in continuo aumento. Clemente XII (1652-1740), elevato al Soglio il 12 luglio 1730, emana la bolla *Ubi primum* il 9 settembre per una prima processione giubilare. Poco dopo pubblica un secondo giubileo, dal 5 al 26 aprile 1731, per i terremoti nel regno di Napoli. Poiché questi si estendono ad altri Stati italiani, mentre la peste bovina scende da Svizzera e Germania nei domini veneziani e in quelli pontifici, promulga un terzo giubileo con la bolla *E sublimi* del 29 febbraio 1732. Nel 1734 gli imperiali cacciati dal Regno di Napoli gravano sui domini della Chiesa e il papa promuove un quarto giubileo per la pace universale con la bolla *Ecclesiae*. Il 25 aprile 1739 ne segue un quinto con la bolla *Quam*, nella quale si impegna il favore celeste per le armi imperiali "minacciate dai turchi, cui erasi unito il ribelle Ragoski principe ungherese".

Benedetto XIV nel concistoro dell'11 novembre 1740 promuove il solito giubileo d'ingresso con la costituzione *Laeti-*

tiora. In essa si specifica che per ottenere l'indulgenza si deve obbedienza "esterna ed interna" alla bolla *Unigenitus* contro i giansenisti. Per rafforzare tale indicazione sono organizzate "missioni nelle chiese", rivolte al popolo romano. In compenso la processione, tenuta il 20 di quel mese, va al solito da S. Maria degli Angeli a S. Maria Maggiore. Nel 1744 lo Stato pontificio è minacciato dalla peste e l'Europa dalla guerra, Benedetto ricorre nuovamente al "divino patrocinio" e intima un giubileo per l'Italia e le isole adiacenti con la costituzione *In Suprema* del 20 novembre. Clemente XIII (1693-1769) asceso al soglio il 4 luglio 1758 annuncia il giubileo di ingresso dopo appena una settimana con la costituzione *Ut primum*. Tre anni dopo promuove una nuova occasione straordinaria per i bisogni della Chiesa. Questo giubileo dura una settimana a partire dal 30 maggio, giorno della Pentecoste: in quei sette giorni si ha la processione da S. Pietro a S. Spirito (il 31), ma la partecipazione ad essa può essere sostituita da una visita a S. Giovanni, S. Paolo e S. Maria Maggiore. Inoltre si deve digiunare il mercoledì, venerdì e sabato, elargire elemosine e pregare.

Clemente XIV nel concistoro dell'11 settembre 1769, quattro mesi dopo l'elezione, intima un giubileo di due settimane con indulgenza "pienissima" per impetrare da Dio un "felice governo". In origine deve durare due settimane e prevede 3 giorni di digiuno, confessione, comunione e altre opere pie, oltre alla processione a S. Maria Maggiore del 17 settembre. Nel concistoro del 18 dicembre è, però, esteso a tutto il mondo cattolico, a cura dei rispettivi vescovi. Quattro giorni dopo la lettera enciclica *Cum a Deo* chiede ai patriarchi, primate, arcivescovi e vescovi di tutto il mondo di pregare Dio perché conceda assistenza al papa. Nello stesso giorno la lettera apostolica *Cum attente*, diretta ai medesimi prelati, spiega le opere necessarie per l'acquisto delle indulgenze come durante l'anno santo. Con un breve del 16 marzo 1771, diretto a vescovi e arcivescovi dello stato pontificio, Clemente XIV concede infine un giubileo locale dal giovedì santo alla domenica dopo Pasqua, prescrivendo la

visita d'una chiesa, la confessione, la comunione, le elemosine ed altre opere di pietà, per ottenere da Dio aiuto nelle coeve calamità della Chiesa.

Pio VI, eletto il 5 febbraio 1771, sospende i teatri e altri spettacoli, ordina gli esercizi spirituali di s. Ignazio e pubbliche preghiere in un giubileo di otto giorni. Quattro anni dopo celebra l'anno santo regolare senza prevedere che sarebbe l'ultimo per 50 anni. Quando scoppia la Rivoluzione in Francia e ne consegue una guerra europea intuisce che sono "segni manifesti dei castighi divini": non risparmia quindi "esercizi di pietà, processioni di penitenza, missioni, preghiere pubbliche e solenni, esposizioni di reliquie con indulgenza dei giubilei". Inoltre nel 1792 sospende a Roma tutti gli spettacoli e il carnevale e promuove un giubileo. Un altro giubileo è indetto a Roma nel 1798 per l'occupazione dello Stato pontificio, che, a sua volta, impedisce il regolare svolgimento dell'anno santo nel 1800. Tuttavia, eletto a Venezia sotto la protezione austriaca, Pio VII indice un giubileo universale per il bene della Chiesa prima di rientrare a Roma.

A questo punto siamo passati ad altre voci del *Dizionario* di Moroni, in particolare a quelle relative ai due Pii del periodo rivoluzionario²⁰. Nello stesso volume lo studioso annota come Pio VIII (1761-1830) promulghi un "pienissimo giubileo" non appena asceso al trono²¹. È imitato da Pio IX con la lettera apostolica *Arcano Divinae Providentiae* del 20 dicembre 1846²². Papa Mastai non riesce, però, a indire il giubileo regolare del 1850, per quanto richieda in sostituzione un giubileo nelle singole diocesi con le lettere circolari *Per divina disposizione* e *Universale Jubilaeum*. Sempre per ovviare all'anno santo perduto la lettera enciclica *Cor*

²⁰ Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, LIII, Venezia, Tipografia Emiliana, 1851, pp. 98, 102 e 120.

²¹ Da notare come Leone XII estenda nel 1826 il giubileo ordinario del 1825 a tutte le diocesi cattoliche e nel 1833 promuova un ulteriore giubileo straordinario.

²² *Ibid.*, pp. 179 e 190.

Nostrum del 29 novembre 1851 promuove un giubileo straordinario di un mese a Roma dalla metà del marzo successivo²³.

Nel frattempo Moroni si è occupato ancora di giubilei nella voce *Indulgenze* del suo *Dizionario*²⁴, ma non ha aggiunto alcunché di nuovo a quanto scritto. Si è, in fondo, limitato a rimandare al trattato sulle indulgenze di Jean-Baptiste Bouvier (1783-1854), vicario generale e poi vescovo di Le Mans. In questo volume, però, i riferimenti ai giubilei straordinari sono minimi²⁵. Secondo il teologo francese sono giubilei straordinari quelli che, per ragioni specifiche, i papi accordano a tutti i fedeli, per esempio in occasione dell'ascesa al Soglio, oppure a regioni particolari. Fra questi ultimi Bouvier ricorda che Leone X (1475-1521) ha concesso un'indulgenza straordinaria ai polacchi nel 1518, per guadagnarne l'appoggio contro i turchi. Nella discussione più specifica delle norme, il teologo sottolinea come giubilei ordinari e straordinari abbiano in comune quattro elementi: la processione iniziale, la confessione, la comunione e le stazioni o le chiese da visitare. La prima naturalmente vale per chi può esservi presente e, nonostante il tono imperativo di tutte le bolle d'indizione, è evidente che riguarda soprattutto i romani. Infatti la visita delle quattro basiliche romane può essere sostituita da quella di quattro chiese nelle altre diocesi o di addirittura di quattro cappelle o di altri luoghi di culto, se si abita in zone scarsamente popolate e lontane dalle grandi città.

Grazie a Moroni, alla metà dell'Ottocento abbiamo uno studio abbastanza sistematico della macchina giubilare, ordinaria

²³ Per i due giubilei straordinari, *ibid.*, pp. 227 e 233.

²⁴ Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, XXXIV, Venezia, Tipografia Emiliana, 1845, pp. 272-273.

²⁵ Jean-Baptiste Bouvier, *Traité dogmatique et pratique des indulgences, des confréries et du Jubilé*, Le Mans, Monnoyer, 1826. Nella terza edizione (1829), consultata dal Moroni, i riferimenti ai giubilei straordinari sono a pp. 356-359. Per la normativa comune ai due tipi di giubilei si vedano le pagine seguenti, 360-382.

e straordinaria. Nel frattempo aumentano le pubblicazioni relative a singoli giubilei straordinari, che non sono più annunciati soltanto dalle bolle, costituzioni o lettere di indizione, ma anche da specifici volumetti, agevolmente rintracciabili incrociando i cataloghi della Biblioteca Nazionale di Roma e della Biblioteca Apostolica Vaticana. Da questa letteratura rileviamo in primo luogo come dall'Ottocento vi siano diversi giubilei ristretti non solamente a Roma, ma anche ad altre diocesi o province ecclesiastiche, per esempio al Lombardo Veneto austriaco²⁶. Inoltre abbiamo informazioni su come ottenere l'indulgenza visitando chiese o santuari locali, ma qui travalichiamo i confini cronologici di questo capitolo²⁷.

Già per il giubileo straordinario del 1852, che sostituisce quello ordinario del 1850, come segnalato, abbiamo istruzioni complete a stampa²⁸. Ne troviamo altre per il giubileo straordinario universale del 1854²⁹ e per quello del 1858, che va dal 14

²⁶ Cfr. *Brevi istruzioni intorno alla solenne indulgenza del S. Giubileo ed alla maniera di lucrarlo: pubblicate in occasione del giubileo straordinario concesso pel regno lombardo-veneto nel 1826*, Cremona, Fratelli Manini, 1826.

²⁷ *Orazioni che si possono recitare nella visita delle tre chiese prescritte in Ascoli-Piceno per l'acquisto del s. giubileo straordinario nell'anno 1879*, Ascoli-Piceno, Tip. Cesari, 1879.

²⁸ *Istruzione sulle Sante indulgenze e pastorale dell'illustriss. e reverend. Monsignore Modesto Farina Vescovo di Padova per la pubblicazione del Giubileo straordinario dell'anno 1852*, Padova, Coi tipi del Seminario, 1852.

²⁹ *Delle indulgenze nella Santa Chiesa Cattolica: discorso istruttivo al popolo cristiano nell'occasione del Giubileo universale straordinario concesso dal sommo pontefice Pio 9. con enciclica 1. agosto 1854*, di un sacerdote già predicatore missionario nel Giubileo universale ordinario dell'anno 1826, Milano, Ditta Boniardi-Pogliani di E. Besozzi, 1854.

novembre al 13 dicembre³⁰. Ancora nell'ambito del pontificato di Pio IX, abbiamo il giubileo annunciato l'11 aprile 1869 per l'anniversario del suo sacerdozio e il buon esito del Concilio Vaticano³¹. Papa Mastai indice più giubilei, perché, dopo il 1848-1849, divengono un sistema per richiedere l'aiuto non soltanto di Dio, ma anche dei fedeli di tutto il mondo.

3. TORNANDO AL SAGGIO DEL CARDINAL SAMORÈ

Quasi tutti i giubilei ricordati nei due paragrafi sono rege-
stati nel breve articolo del cardinale Samorè³², il quale, attraverso i documenti nell'Archivio Segreto Vaticano, ha identificato un numero di ricorrenze significativamente più alto di quelle segnalate da Moroni. In particolare il suo contributo amplia la nostra conoscenza dell'età moderna, dimostrando come il primo giubileo straordinario sia concesso da Leone X nel 1514 a chi visita la cattedrale della diocesi di Dorpat (oggi Tartu in Estonia). Tre anni dopo lo stesso papa concede un giubileo straordinario ai polacchi (sarebbe quello che Bouvier data al 1518) e sei anni dopo ai lituani. In tutti e tre i casi la concessione serve a incoraggiare la resistenza contro i nemici esterni: ruteni, turchi e tartari. Nel documento relativo alla Polonia è specificato che l'indulgenza plenaria è concessa "ad instar gratiae Jubilaei" e nel documento lituano è ricordato quello polacco.

In questa prospettiva la radice dei giubilei straordinari è legata alla lontananza da Roma e alla pericolosità di vivere su di una

³⁰ Giuseppe Buscarini, *Notificazione del giubileo straordinario per l'anno 1858 nella diocesi di Borgo San Donnino*, Borgo S. Donnino, Tip. G. Verderi, [1858].

³¹ Enrico Bindi, arcivescovo di Siena, *Lettera pastorale per annunziare il santo Giubileo in preparazione al Concilio Ecumenico Vaticano*, Pistoia, Eredi Bracali, 1869.

³² A. Samorè, *Giubilei straordinari*.

frontiera religiosa, dove tutto è più difficile³³. A conferma di questa ipotesi nel 1532 Clemente VII (1478-1534) concede un ulteriore giubileo straordinario al sovrano polacco per restaurare le diocesi di Vilnius in Lituania e di Plock in Polonia. L'idea viene traspota all'Europa occidentale, quando nel 1551 Giulio III (1487-1555) indice un giubileo universale per la riuscita del concilio di Trento (bolla *Cum post longam*). Siamo sempre nel contesto delle situazioni di emergenza e vi restiamo anche quando Paolo IV (1476-1559) indice un giubileo straordinario nel 1556 per la pace fra il re di Francia e l'imperatore e nel 1557 per la pace nella cristianità. Infine i vari motivi di pubblicare un giubileo straordinario si consolidano con Pio IV (1499-1565): questi è il primo a promuoverne uno per la propria ascesa al Soglio (1560: anticipa dunque Sisto V, ma Moroni non se ne è accorto), un altro per la felice conclusione del concilio tridentino (1561) e un terzo per la lotta contro i turchi (1565). Da notare che quest'ultimo è universale, mentre per Paolo IV l'indulgenza giubilare spetta solo a chi abiti o si rechi a Roma nel periodo previsto dal documento d'indizione.

Proprio Pio IV, secondo Samorè, apre la fase dei giubilei straordinari controriformistici, d'altronde è il pontefice che chiude il Concilio di Trento, e ne stabilisce alcune linee organizzative. Pio IV è il primo a indire un giubileo per l'inizio del proprio pontificato; è il primo a proporre il bene della Chiesa universale (nel suo caso la conclusione delle attività conciliari) quale motivo d'indizione; non è il primo a individuare nella lotta contro i turchi il motivo di apposite occasioni giubilari, visto che questa è già il motivo degli interventi quattrocenteschi ricordati nel capitolo precedente, ma nel Cinquecento è il primo a vedere nei turchi i principali nemici esterni, più ancora dei protestanti. Il suo esempio influenza i pontefici successivi e sotto Pio V (1504-1572)

³³ Cfr. *Frontiers of Faith. Religious Exchange and the Constitution of Religious Identities, 1400-1750*, a cura di Eszter Andor e György István Tóth, Budapest, Central European University Press, 2001; Tadhg Ó hAnnrachán, *Catholic Europe 1592-1648. Centre and Peripheries*, Oxford, Oxford University Press, 2015.

abbiamo un proliferare di occasioni straordinarie: per l'inizio del pontificato e la difesa della fede (27 febbraio 1566), contro i turchi (9 marzo e 21 luglio dello stesso anno, 6 aprile 1570 e 24 maggio 1571) e contro i protestanti (16 ottobre 1567). Gregorio XIII (1502-1585) combina la lotta contro i turchi e quella contro i protestanti, in particolare nei Paesi Bassi (8 giugno e 11 settembre 1572), ma indice giubilei anche per la peste nel 1576, di nuovo per i Paesi Bassi nel 1578, per il Portogallo nel 1580 e per la pace fra i sovrani cattolici nel 1583. Su questa linea si pone anche Sisto V, che promuove tre giubilei in cinque anni di regno: per la propria ascesa al Soglio (1585), per la pace in Europa (1588) e per la pace in Francia (1589). La ricerca del cardinale Samorè mostra dunque come la tendenza a moltiplicare i giubilei avvenga prima di quanto abbia pensato Moroni, pur se ovviamente in essa pesa la durata di ogni pontificato. Gregorio XIV (1535-1591) e Innocenzo IX (1519-1591) hanno appena il tempo per celebrare la propria elezione, rispettivamente nel gennaio e nel dicembre del 1591, mentre Clemente VIII (1536-1605) chiude il secolo promuovendo più giubilei: nel 1592 per il suo pontificato, nel 1593 per l'avanzata in Ungheria dei turchi, nel 1596 per la fede cattolica in Francia, nel 1599 per Roma inondata dal Tevere (gennaio) e per Filippo III (1578-1621) da poco re di Spagna (febbraio).

Per quanto riguarda il Seicento la ricerca archivistica di Samorè conferma quella bibliotecaria di Moroni. Paolo V (1552-1621), oltre al giubileo per la nomina (1605), ne promuove altri: per chi entri nella chiesa di Notre-Dame de la Compassion a Tonon nella diocesi di Ginevra (1607), uno universale per le necessità della Chiesa (1608), a favore del regno polacco (1609), per gli indigeni peruviani (1610), uno universale per implorare la misericordia divina (1617) e un altro, sempre universale, per le faccende di Germania (1620). Questi giubilei sono genere di due settimane; però, i due ultimi sono prorogati. Da questo momento in poi, non soltanto cresce il numero dei giubilei, ma anche quello dei giubilei prolungati. Gregorio XV (1554-1623), oltre al giubileo di ingresso (1621), ne promuove due per il Medio Oriente, uno per

gli abitanti della Palestina ridotti in schiavitù (1622) e uno per gli armeni (1623). Urbano VIII (1568-1644) non parrebbe aver promosso un giubileo straordinario per la propria elezione secondo i documenti consultati da Samorè, pur se tale occasione è invece ricordata da Benedetti e da Moroni e dunque sembra acclarata. In ogni caso, secondo il cardinale, ne indice molti altri, o comunque molti altri sono provati dalla documentazione nell'Archivio Segreto Vaticano: per l'imperatore dell'Etiopia (1627), per implorare la grazia divina (1628), due universali per il pericolo turco (marzo 1629) e per implorare nuovamente l'aiuto divino (22 novembre 1629, prorogato il 5 dicembre), per invocare la misericordia divina (luglio 1630), di nuovo uno universale per implorare l'intervento divino (1631), allo stesso scopo nell'aprile 1632 e nel marzo 1634 (prorogato in aprile), nel luglio 1636, nel marzo 1638, per i fedeli in Germania nel gennaio 1639 e per coloro che in Italia e nelle isole adiacenti visitano Roma "sicut in anno Iubilaei" nel marzo 1639 (alla fine del mese le indulgenze sono estese anche ai fedeli di Perù, Cile e Paraguay, nonché della Dalmazia, inoltre in aprile il giubileo stesso è prorogato e a dicembre è esteso alla città e alla diocesi di Tolosa), nel 1641 altro giubileo universale per l'intervento divino, nel dicembre 1643 indulgenza plenaria "in forma Iubilaei" per implorare l'intervento divino a Roma e nel febbraio 1644 la stessa è riconcessa per due settimane.

Questa tendenza a pubblicare innumerevoli giubilei contraddistingue tutto il secolo, ben oltre quanto ha visto Moroni nel suo *Dizionario*. Il 2 dicembre 1644 Innocenzo X indice il giubileo per il proprio ingresso in S. Pietro, nel 1648 ne pubblica un altro, universale, per implorare l'aiuto divino, che poi proroga per Roma ed estende alle diocesi di Napoli, di Pozzuoli ed altre del Meridione; nel gennaio 1654 giubileo per le province belghe e nel giugno per le Indie occidentali. Alessandro VII, dopo il giubileo per l'ingresso (1655), promuove quelli per l'aiuto divino (1656, 1663) e contro i turchi (1661, 1664). Clemente IX celebra la propria ascesa al soglio (luglio 1667, prorogato in agosto), ma si preoccupa anche della Polonia (1668), della Francia attaccata

dai turchi (febbraio 1669) e della repubblica di Ragusa minacciata dagli stessi (maggio 1669). Clemente X pubblica due giubilei straordinari: per il proprio ingresso (1670, due settimane poi prorogate) e contro i turchi (1672, due settimane poi prorogate). Innocenzo XI festeggia la propria ascesa (1676), ma poi indice un giubileo universale per invocare l'aiuto divino (1681), uno contro i turchi (1683) e propone anche l'indulgenza plenaria "ad instar" (1685). Alessandro VIII riesce a celebrare solamente il proprio ingresso (1689), mentre Innocenzo XII, oltre a questo (1691), ricorda anche il bisogno di pace tra i principi cristiani con i due giubilei straordinari universali del 1693 e del 1695.

Nella prima metà del Settecento sono raggiunti nuovi picchi. Clemente XI indice nove giubilei: per la propria ascesa (1701), sotto forma di indulgenza plenaria (1702 e 1703), per i fedeli dell'Italia e delle isole marzo (1703), per la pace tra i principi cristiani (1706), sotto forma di indulgenza plenaria (1708, 1714 e 1717), uno universale contro i turchi (1715). Innocenzo XIII decreta un giubileo universale per l'inizio del proprio pontificato (1721), mentre Benedetto XIII ne decreta uno per il proprio ingresso e per la salute della Chiesa universale (1724) e uno (1728) affinché i fedeli di Roma, dell'Italia e delle isole adiacenti impetrino l'aiuto divino. Inoltre nel 1727 con la costituzione apostolica *Salvator et Dominus* estende le indulgenze del giubileo ordinario del 1725 alle diocesi fuori Roma: a tal scopo prevede addirittura un formulario con il quale ogni singolo vescovo può chiedere tale estensione. Clemente XII promuove il giubileo di ingresso (1730), un altro affinché i fedeli di Roma, dell'Italia e delle isole adiacenti impetrino l'aiuto divino nelle necessità presenti (1732), uno universale per la pace tra i principi cristiani e le altre necessità della Chiesa (1734), uno dei fedeli dell'Italia e delle isole adiacenti per l'aiuto divino contro i turchi e la peste (1739).

Poi inizia un calo progressivo del numero e dell'importanza dei giubilei straordinari, che corrisponde anche al già ricordato desiderio di rilanciare l'anno santo ordinario, poiché da qualche tempo non raggiunge i fasti della Controriforma. Benedetto

XIV fa precedere il giubileo universale per la propria ascesa al Soglio da una serie di iniziative giubilari per le missioni (1740) e promuove un giubileo per l'Italia e le isole adiacenti (1744), ma pensa soprattutto a come potenziare la scadenza ordinaria del 1750. Clemente XIII promuove soltanto il proprio giubileo d'ingresso (1758) ed è imitato in questo da Clemente XIV (1769). Tra l'altro il giubileo di quest'ultimo è inizialmente limitato a chi vive a Roma (11 settembre) e solo in un secondo tempo esteso a tutto l'universo cattolico (12 dicembre). Pio VI non celebra neanche il proprio ingresso secondo Samorè, anche se per Moroni pubblica un giubileo di otto giorni. In compenso il cardinal archivista di Santa Romana Chiesa segnala un giubileo straordinario nel 1782 per lo stato della Chiesa e un altro, universale, nel 1790, mentre non trova documenti per quello del 1798 ricordato da Moroni. Analogamente Samorè non riscontra niente per Pio VII e salta al giubileo straordinario universale indetto da Pio VIII per l'inizio del pontificato (1829). Prosegue la sua analisi ricordando come Gregorio XVI ne promuova uno nel dicembre 1832 per implorare l'ausilio divino e poi nel 1842 promulghi un'indulgenza plenaria in forma di giubileo per chi preghi per l'infelice situazione spagnola. Infine evidenzia la ripresa del fenomeno giubilare sotto Pio IX. Questi indice per l'inizio del proprio pontificato un giubileo universale (20 novembre 1846) e una settimana dopo lo dedica all'Immacolata Concezione di Maria. Il 25 marzo 1847 pubblica un giubileo per la grande carestia irlandese, ma poi è fermato dalle agitazioni del 1848-1849 che gli impediscono pure di celebrare l'anno santo ordinario del 1850. L'occasione mancata è, però, parzialmente sostituita dalla concessione da gennaio a giugno di quell'anno di giubilei straordinari per singole diocesi o regioni: il regno di Ungheria, sul quale viene invocato l'aiuto divino, la diocesi di Bruges, la città di Venezia, la diocesi di Linz in Austria, quella di Liegi in Belgio, infine quelle di Venezia e Roma. A luglio 1850 il giubileo straordinario è concesso a tutte le diocesi italiane e poi è esteso a tutte quelle fuori d'Italia: nell'indizione è specificato che tale occasione sostituisce quella ordinaria. L'enciclica

Exultavit cor Nostrum del 21 novembre 1851 ricorda nuovamente come non si sia potuto celebrare il giubileo del 1850 a causa del quadro politico e ne indice un altro, mentre la costituzione *Ex aliis* dello stesso giorno concede le facoltà necessarie per il nuovo giubileo. L'11 aprile 1869 Pio IX promuove infine un giubileo per il Concilio Vaticano I.

Nel frattempo, ma questo non interessa al cardinal Samorè, Pio IX inizia a utilizzare i centenari, come fossero giubilei straordinari, basti pensare alle celebrazioni nel 1867, dopo la battaglia di Mentana, del centenario del martirio dei santi Pietro e Paolo³⁴. Infine, mentre il pontefice sceglie di presentarsi come un martire della fede, un nuovo s. Pietro in catene, una parte del clero e dei fedeli suggerisce di festeggiare come momenti altamente simbolici gli anniversari della sua vita ecclesiastica, dal cinquantenario della prima messa celebrata (1869) al venticinquennale della sua ascesa al Soglio (1871)³⁵. Tra queste due date Roma cade e il papa si trova effettivamente prigioniero nel Vaticano, secondo la formula che diverrà rapidamente celebre, e quindi ancor più bisognoso di far intendere le proprie parole³⁶.

³⁴ Per il passaggio e l'apparentamento tra giubileo straordinario e centenario, cfr. Roberto Rusconi, *Santo Padre. La santità del papa da san Pietro a Giovanni Paolo II*, Roma, Viella, 2010, pp. 348-351.

³⁵ Si vedano gli articoli ne "La Civiltà Cattolica": [Carlo Piccirillo], *L'11 aprile 1869, cinquantenario anniversario della prima Messa celebrata da S.S. P. Pio IX*, 20 (1869), s. VII, VI, pp. 5-18, e [Giovanni Giuseppe Franco], *Il Giubileo Pontificale di Pio IX*, 22 (1871), s. VIII, III, pp. 129-172. Cfr. R. Rusconi, *Santo Padre*, pp. 351-358.

³⁶ David Kertzer, *Prigioniero del Vaticano*, Milano, Rizzoli, 2005.

CAPITOLO 3

GIUBILEI E CELEBRAZIONI STRAORDINARIE SOTTO LEONE XIII

1. PRIME NOVITÀ

L'anniversario del 1869 è celebrato grazie al conte Giovanni Acquaderni (1839-1922), presidente della neonata Società della Gioventù Cattolica Italiana, che organizza l'evento¹. Il medesimo coordina molte iniziative dei decenni successivi e ne garantisce la continuità. Tuttavia alla fine del secolo viene posto di lato, perché Leone XIII vuole liberarsi dell'ombra di Pio IX e perché la Gioventù Cattolica di Acquaderni subisce la concorrenza spietata dell'Opera dei Congressi. Questo scontro interno al laicato cattolico non ci interessa², mentre il tentativo del papa di smarcarsi dal predecessore è qui di grande importanza. Leone XIII non vuole apparire un martire, cioè una figura fondamentalmente impotente, e cerca invece di mettere in risalto la reattività vaticana contro le continue minacce italiane. Il distacco del nuovo papa dal vecchio è comunque progressivo e agli inizi Leone XIII non si allontana dalla tradizione di antico regime. Di qui l'indizione il 15 febbraio 1879 con il breve *Pontifices Maximi* del consueto giubileo straordinario per l'ascesa al Soglio. Le celebrazioni vanno dalla prima domenica di quaresima (2 marzo) alla domenica di

¹ Roberto Rusconi, *Santo Padre. La santità del papa da san Pietro a Giovanni Paolo II*, Roma, Viella, 2010, p. 353; Fausto Fonzi, *Acquaderni, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 1, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960, [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-acquaderni_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-acquaderni_(Dizionario-Biografico)/).

² Mancano lavori recenti, ma cfr. Silvio Tramontin, *La polemica del 1891 tra l'Opera dei congressi e la Società della gioventù cattolica*, "Rassegna di politica e di storia", XV, 174-175 (1967), pp. 3-22. Vedi inoltre Marco Invernizzi, *I cattolici contro l'unità d'Italia? L'Opera dei Congressi (1874-1904). Con i profili biografici dei principali protagonisti*, Casale Monferrato, Piemme, 2002.

Pentecoste (1° giugno). In questi tre mesi i fedeli devono visitare S. Giovanni, S. Pietro e S. Maria Maggiore a Roma, oppure tre luoghi sacri designati dall'ordinario della propria diocesi.

Già in questa prima celebrazione troviamo tuttavia qualche novità, in particolare il suo divenire un plebiscito politico per il pontefice, almeno entro i confini di quello che sino al 1860 era lo Stato della Chiesa. Lucido Maria Parocchi (1833-1903), arcivescovo di Bologna, fa distribuire nelle parrocchie della diocesi un modello di lettera, con la quale i fedeli possono esprimere i "fervidi e sinceri voti" per l'elezione del pontefice. La lettera è prestampata e prevede lo spazio per le firme dei parrocchiani e una casella per indicare a quale parrocchia appartengono³. Il giubileo diviene così l'occasione per una campagna politica, che dimostra e allo stesso tempo rafforza la presa del pontefice sui fedeli. Un'iniziativa tradizionale quale il giubileo straordinario di ingresso è riplasmata mutuando aspetti delle proteste su scala planetaria coordinate dalla "Civiltà Cattolica" negli anni 1860-1870 e dalla Segreteria di Stato dopo la Breccia di Porta Pia.

Nell'ultimo decennio dello Stato Pontificio i gesuiti hanno guidato e raccolto l'attestazione della fedeltà dei cattolici di tutto il mondo al pontefice⁴. Dal 1870, in una fase di paure viscerali e di continuo braccio di ferro con le autorità italiane, la Segreteria di Stato vaticana si è rivolta all'opinione pubblica italiana e straniera organizzando grandi campagne internazionali di protesta. Dopo la Breccia l'opinione pubblica, soprattutto euro-americana, acquista un peso sempre maggiore per il Vaticano, che ne fa il proprio *asset* diplomatico. Di conseguenza essa è chiamata in causa per ogni minimo incidente romano, oppure per ogni vessazione che la Santa

³ ASV, Segr. Stato, 1879, rubr. 1, fasc. 4, ff. 242-243.

⁴ Giovanni Pizzorusso, *I cattolici nordamericani e "La sovranità temporale dei romani pontefici propugnata nella sua integrità dal suffragio dell'Orbe cattolico regnante Pio IX l'anno XIV"*, in *Gli Stati Uniti e l'unità d'Italia*, a cura di Daniele Fiorentino e Matteo Sanfilippo, Roma, Gangemi, 2004, pp. 113-124.

Sede ritiene inflittagli dal governo italiano⁵. Tale pressione, presto continua, non è fine a sé stessa o soltanto utile allo scontro diplomatico e alla ridefinizione di uno spazio geopolitico vaticano, per quanto virtuale⁶. Serve pure a garantire la sopravvivenza economica di uno Stato privato del proprio territorio: tra fine Ottocento e inizi Novecento alcuni paesi occidentali (prima la Francia, poi gli Stati Uniti) divengono il sostegno economico della Santa Sede e questa monetizza, nel senso concreto del termine, ogni denuncia delle malversazioni subite⁷.

Avvertiamo qui una novità notevole nella vicenda sin qui narrata, pur se la Chiesa di Roma ha sempre usufruito dell'appoggio dei fedeli di tutto il mondo, come insegnano i giubilei ordinari e straordinari tratteggiati nei due precedenti capitoli. Inoltre i papi coordinano da tempo lo sforzo giubilare attraverso la Segreteria di Stato: nei dossier della Nunziatura in Belgio troviamo il carteggio tra i nunzi a Bruxelles e il segretario di Stato vaticano sulle scadenze straordinarie del 1842, 1846, 1850,

⁵ Matteo Sanfilippo, *Le fonti dell'Archivio Segreto Vaticano*, in *L'amministrazione comunale di Roma. Legislazione, fonti archivistiche e documentarie, storiografia*, a cura di Marco De Nicolò, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 325-341.

⁶ *Le Vatican aux frontières de la paix: Bons offices, médiations, arbitrages du Saint Siège de Pie IX à Léon XIII (1878-1922)*, a cura di Jean-Marc Ticchi, Rome, Ecole Française de Rome, 2002, e Id., *La renaissance d'une puissance arbitrale: Le Saint-Siège (1885-1899)*, in *Crise espagnole et renouveau idéologique et culturel en Méditerranée*, a cura di Paul Aubert, Aix-en-Provence, Publications de l'Université de Provence, 2006, pp. 65-79.

⁷ Si pensi alle offerte straordinarie (ASV, Segr. Stato, 1875, rubr. 165, fasc. 1-4; 1881, rubr. 165, fasc. 1-2), oppure all'Obolo di San Pietro, ratificato da Pio IX con l'enciclica *Saepe venerabilis* del 5 agosto 1871. Alla raccolta dell'Obolo è da allora dedicata una rubrica fissa (la numero 100) dell'archivio della Segreteria di Stato.

1854 e 1869⁸. Tuttavia lo sfruttamento della protesta italiana ed estera per risolvere contemporaneamente le nuove difficoltà diplomatiche, politiche ed economiche della Chiesa romana inizia alla fine del 1870. In quell'anno tale manovra si rivela di scarsa utilità: nessuno Stato europeo od americano aiuta il pontefice e i fedeli di tutto il mondo non riescono a realizzare alcunché di concreto⁹. Tuttavia nei mesi a cavallo tra il 1870 e il 1871 la diplomazia vaticana inizia a padroneggiare un meccanismo, che in seguito le sarà molto utile¹⁰. In un primo tempo la protesta contro l'invasione di Roma è spontanea: Pio IX e il cardinal Giacomo Antonelli (1806-1876), suo segretario di stato, ricevono lettere e telegrammi di solidarietà e di sgomento dai vescovi e dai fedeli di tutto il mondo. Dopo qualche settimana Antonelli decide di pilotare la protesta e di tramutarla in strumento di pressione sugli Stati europei: spera infatti di riavere la città o quanto meno di ottenere una compensazione. L'eco della protesta è quindi documentato e poi presentato ai maggiori governi europei nel tentativo di convincerli a intervenire. Così la diplomazia pontificia scopre i canali attraverso i quali far ascoltare i propri comunicati e mettere davanti agli occhi di tutti i messaggi e le offerte ricevuti dal papa "prigioniero del Vaticano"¹¹.

⁸ ASV, Arch. Nunziatura in Belgio, busta 2, fasc. 3, e busta 32, fasc. 3.

⁹ Cfr. Carlo Maria Fiorentino, *Dalle stanze del Vaticano: il Venti Settembre e la protesta della S. Sede 1870-1871*, "Archivum Historiae Pontificiae", 28 (1990), pp. 285-333.

¹⁰ Lo studioso statunitense David Kertzer, *Prigioniero del Vaticano*, Milano, Rizzoli, 2005, asserisce che tale meccanismo permette al Papato di ottenere una sostanziale vittoria sullo Stato italiano verso la fine del Novecento.

¹¹ Una piccola parte si trova nell'Archivio Storico di Propaganda Fide, allora responsabile dei rapporti con i paesi ancora considerati terra di missione, perché a maggioranza protestanti: il Canada, gli Stati Uniti e l'Australia. Vedi APF, Lettere e Decreti della S. Congregazione e biglietti di Mons. Segretario, voll. 364-365 (1870),

2. I GIUBILEI DEL DECENNIO 1880-1890

Lo stesso meccanismo innerva i giubilei straordinari di Leone XIII, *in primis* quello del 1879 e poi i tre del decennio successivo (1881, 1886 e 1888), per i quali abbiamo una letteratura notevole e una immane documentazione raccolta nell'Archivio Segreto Vaticano¹². La prima mostra soprattutto quanto questi

ed APF, SC, America Settentrionale, vol. 11 (1868-1871). Il grosso è in ASV, Segr. Stato, 1870, rubrica 165, fasc. 1-2.

¹² La letteratura coeva sui giubilei straordinari di Leone XIII negli anni 1880-1890 è enorme e già di per sé ne certifica la capacità propagandistica. Per qualche esempio: Andrea Formica, *Annunzio del giubileo universale straordinario concesso dal sommo pontefice: Leone 13., 1881*, Cuneo, Riba Padre e frat. Isoardi, [1881]; *Il giubileo straordinario indetto da S. S. Leone 13. colle Lettere Apostoliche "Militans Jesu Christi" del 12 marzo 1881*, Bologna, Tipografia Arcivescovile, 1881; *Lettere apostoliche della santità di nostro signore Leone 13. colle quali viene indetto uno straordinario giubileo*, Udine, Tipografia del Patronato, 1881; Vincenzo Capelli, *Diocesi di Tortona: giubileo straordinario per l'anno 1881*, Tortona, tip. vescovile S. Rossi, 1881, e *Pubblicazione del santo giubileo straordinario e dell'indulto quaresimale per l'anno 1886*, Tortona, Ditta S. Rossi tip. vesc., [1886]; *Raccolta di preghiere: Giubileo straordinario dell'anno 1886*, Cava dei Tirreni, Tip. Paolo Fenoglio, 1886; Pietro Maria Ferrè, *Lettera pastorale pel giubileo straordinario da papa Leone 13. concesso a tutto l'orbe cattolico per l'anno 1886*, Casale, P. Bertero, 1886; *Istruzione popolare: Modo pratico e preghiere per acquistare il giubileo straordinario, concesso da s. S. Leone XIII colla Lettera enciclica Quod auctoritate del 22 Dicembre 1885*, Bologna, Tip. Pont. Mareggiani, 1886; *Il giubileo straordinario concesso dalla santità di Leone 13. per tutto l'anno 1886. Istruzioni e pratiche*, Porretta, Tip. Alberto Palladini Edit, 1886; *Preghiere che possono recitarsi nelle visite delle chiese per lo straordinario giubileo dell'anno 1886*, Udine, Tip. Del Patronato, 1886; Pietro Giocondo Salvaj, *Annunzio del giubileo straordinario indetto dal sommo pontefice Leone 13.: indulto quaresimale, 1886*, Alessandria, Tip. e lit. Gaz-

giubilee riecheggino nel mondo italiano. La documentazione di archivio rivela invece la risonanza mondiale degli stessi. Nel 1879 l'effetto è ancora ridotto, ma è già significativo nel 1881, quando tra l'altro la durata giubilare supera nettamente quella delle occasioni precedenti. Il 12 marzo 1881 la lettera apostolica *Militans Iesu Christo* spiega che lo scopo è di impetrare la protezione di Dio e di S. Giuseppe. Visto il ruolo del santo, il giubileo inizia quindi con la sua festa, il 19 marzo, e dura in Europa sino al 1° novembre, fuori d'Europa sino alla fine dell'anno.

Non è ancora un anno santo straordinario, ma ci si avvicina. Inoltre al suo effetto si cumula quello di altre iniziative. La lettera apostolica *Militans* è seguita dall'enciclica *Diuturnum* (29 giugno 1881), che tratta, come spiega la lettera di accompagnamento ai nunzi di tutta Europa, ai quali si chiede di far conoscere il documento, della "Sovranità politica, fatta ora più che mai segno alle ire ed al furore di chi sdegna ogni freno. Messa in luce con autorità e ragioni la dottrina cattolica sulla divina origine dell'autorità, il S. Padre dimostra che questa dottrina provvede mirabilmente alla dignità e alla sicurezza dei principi, al bene e alla tranquillità dei sudditi".

La *Diuturnum* esorta i vescovi ad impegnarsi "per tener lungi le loro gregge dalle sette, dalle congiure, dalle ribellioni". La risposta dell'episcopato è immediata¹³, come è immediata quella dei vescovi e dei fedeli a *Militans Iesu Christo*. D'altronde la lettera apostolica è distribuita già tradotta per facilitarne la lettura

zotti e C., 1886; *Lettera enciclica del santissimo signor nostro Leone papa 13. ad indire uno straordinario giubileo*, Roma, Società di S. Paolo, [1886]. In tale occasione risorge anche la manualistica che ha contraddistinto i giubilee dell'età moderna, quando sono apparsi diversi testi nei quali informazioni sul modo di raccogliere le indulgenze si accompagnano a notazioni turistiche: *Manuale completo del Giubileo straordinario del 1886*, Milano, Casa editrice dell'Osservatore cattolico, 1886.

¹³ ASV, Segr. Stato, 1881, rubr. 1, fasc. 9, ff. 3-16.

e sollecitare le risposte. Queste all'inizio sono abbastanza anodine e vertono sulle indicazioni specifiche per il giubileo, che è universale e non prevede una presenza romana¹⁴. Vescovi e clero chiedono maggiori chiarimenti e il pontefice spiega che, come al solito, chi è a Roma deve visitare le basiliche di S. Pietro, S. Giovanni e S. Maria Maggiore; per gli altri l'ordinario diocesano o il suo vicario deve designare tre luoghi. Si specifica inoltre che le elemosine devono essere per le Opere della Propagazione della Fede, dell'Infanzia Missionaria e delle Scuole Orientali. Il giubileo straordinario prevede ormai una raccolta economica mirata, strettamente collegata ai suoi obiettivi primari.

Nel 1881 la Segreteria di Stato domanda ai vescovi della Penisola di far leggere l'enciclica in italiano e ai vescovi europei di farla leggere nelle rispettive lingue. Inoltre presto i nunzi sono pregati di segnalare che l'indulto apostolico è prorogato per gli europei sino alla fine dell'anno, prolungando dunque la lunghezza del giubileo¹⁵. Nel frattempo la gerarchia cattolica inizia a organizzare le manifestazioni di sostegno nelle varie nazioni. I vescovi della Penisola organizzano uno "straordinario Pellegrinaggio Nazionale"¹⁶. La Segreteria di Stato scrive quindi ai nunzi in Europa e America (Buenos Aires, Quito, Rio de Janeiro e S. Domingo), affinché pubblicizzino tale iniziativa e tentino di farla imitare oltralpe e oltre oceano¹⁷. Il 20 ottobre la Segreteria di Stato scrive nuovamente ai nunzi per riportare che il pellegrinaggio italiano è servito "per protestare contro i tristissimi avvenimenti del 13 luglio, e per riparare le atroci ingiurie inferi-

¹⁴ ASV, Segr. Stato, 1881, rubr. 1, fasc. 9, ff. 17-361.

¹⁵ ASV, Segr. Stato, 1881, rubr. 1, fasc. 9, ff. 27-33 e 35-40. Vedi, come esempio della diffusione in Italia: *Lettere apostoliche della Santità di Nostro Signore Leone XIII colle quali viene indetto uno straordinario giubileo*, Udine, Tipografia del Patronato, 1881.

¹⁶ ASV, Segr. Stato, 1881, rubr. 1, fasc. 13, ff. 1-58.

¹⁷ ASV, Segr. Stato, 1881, rubr. 1, fasc. 13, ff. 59-197.

te pubblicamente al Sommo Pontefice nei comizi tenutisi nelle principali città d'Italia". Il riferimento è all'assalto anticlericale al corteo che trasportava le spoglie di Pio IX dal Vaticano a S. Lorenzo fuori le mura.

Secondo i funzionari pontifici quell'avvenimento è ormai cancellato, perché il pellegrinaggio ha offerto "una prova splendida e incontestabile della viva fede, della intrattabile adesione degli italiani alla Sede Apostolica". Anche dai luoghi più lontani si sono mossi 8.500 italiani, cui secondo la Segreteria si devono aggiungere migliaia di romani: in conclusione il 16 ottobre si sono stretti attorno al pontefice oltre 20.000 fedeli. Questo successo ha innervosito gli anticlericali, che, la stessa sera del 16, hanno aggredito i pellegrini raccolti nella chiesa di S. Vitale, a fianco di via Nazionale¹⁸. I nunzi devono amplificare nei rispettivi Paesi la protesta per questa aggressione, ma i governi e i giornali europei non rispondono con convinzione. Anzi i commenti francesi e austriaci trasmessi al Vaticano lasciano trapelare che per molti la politica della Santa Sede provoca proprio tali scomposte reazioni, che potrebbero essere prevenute da una trattativa più tranquilla con l'Italia¹⁹.

Complessivamente l'esperimento del 1881 non offre risultati del tutto rassicuranti per la Santa Sede, quanto meno non convince le autorità e i giornali europei a sostenerla. Tuttavia le garantisce un enorme concorso di popolo e quindi uno strumento di pressione. Il 22 dicembre 1885 è promosso dunque un altro giubileo straordinario per l'anno seguente. Il pontefice spiega ai vescovi nella lettera enciclica *Quoad auctoritate* la peculiarità e le ragioni di questa terza iniziativa, la cui utilità, secondo lui, "non può sfuggire a Voi, Venerabili Fratelli, consapevoli come siete dei tempi e dei costumi". Bisogna infatti "operare con tutti i mezzi possibili per eccitare e per richiamare gli uomini alle cristiane virtù". In questo modo si può far penetrare nei loro

¹⁸ ASV, Segr. Stato, 1881, rubr. 1, fasc. 13, ff. 61-63.

¹⁹ ASV, Segr. Stato, 1881, rubr. 1, fasc. 13, ff. 118-120, 126-127 e 131-136.

animi i “precetti Nostri”, si può indurre i singoli “a cristianamente sentire e ad operare cristianamente, non meno in pubblico che in privato”.

Il testo prosegue sottolineando l’impegno necessario per frenare la “licenza” e “l’insania delle opinioni, contenuta da nessuno o da freni poco adatti”. Purtroppo “[d]isoneste società di uomini, le quali già altra volta da Noi stessi furono indicate, espertissime in colpevoli inganni, si studiano d’imporsi al popolo e, in quanto possono, distoglierlo e strapparlo da Dio, dalla santità dei doveri, dalla fede cristiana”. In tale contesto e “nell’incalzare di tanti mali, resi sempre maggiori dalla loro durata, nulla che arrechi con sé qualche speranza di alleviamento deve essere da Noi tralasciato”. Sono quindi stabilite le modalità del giubileo: “Concediamo a tutti [...] i cristiani fedeli dell’uno e dell’altro sesso pienissima indulgenza di tutti i peccati, a modo di generale Giubileo, però con la condizione e con l’obbligo che nel termine del prossimo anno 1886 compiano le cose che prescriviamo”.

Siamo dunque di fronte al primo anno santo straordinario, che comprende tutti e dodici i mesi dell’anno solare. In questo arco di tempo chi è a Roma, deve visitare due volte le basiliche di S. Pietro, S. Giovanni e S. Maria Maggiore, fermandovisi per “parecchio tempo” e pregandovi Dio “per la prosperità e l’esaltazione della Chiesa cattolica e di questa Sede Apostolica, per l’estirpazione delle eresie, per la conversione di tutti gli erranti, per la concordia dei Principi cristiani, e per la pace e l’unione di tutto il popolo fedele”. Deve poi digiunare per due giorni non compresi fra quelli della Quaresima o già consacrati al digiuno, ricevere la comunione e fare “qualche elemosina, secondo le proprie forze, udito il consiglio del Confessore, in favore di qualche pia opera che riguardi la propagazione e l’incremento della fede cattolica. È concesso a ciascuno scegliere quella di tali opere che più gli piaccia: però crediamo di doverne nominare due per le quali la beneficenza sarà ottimamente impiegata, l’una e l’altra operanti in molti luoghi, bisognose di soccorso

e di tutela, l'una e l'altra utili non meno alla popolazione che alla Chiesa: cioè le scuole private dei fanciulli, e i Seminari dei Chierici". I cattolici che non risiedono a Roma o non possono andarvi devono invece visitare due volte tre chiese, oppure tre volte due chiese designate dai vescovi locali e poi devono eseguire quanto indicato.

L'ultimo dei tre giubilei degli anni 1880 festeggia il cinquantenario di sacerdozio del pontefice. È indetto nel 1887 per l'anno successivo, ma la sua preparazione parte molto prima e si accavalla con quella del giubileo del 1886²⁰. Già il 28 novembre 1884 Giovanni Acquaderni entra in contatto a nome del comitato promotore del giubileo sacerdotale di Leone XIII con monsignor Mario Mocenni (1823-1904), sostituto della Segreteria di Stato, già delegato apostolico o nunzio in vari Paesi del Sud America. In dicembre la Segreteria di Stato discute se sia necessario far venire a Roma il conte per accordi più precisi e, una volta che questi sono presi, nel gennaio 1885 esce il primo numero del bollettino "Il giubileo sacerdotale di Leone XIII", che annuncia negli anni successivi le iniziative preparatorie e poi le cerimonie vere e proprie.

Il progetto presentato da Acquaderni alla Segreteria di Stato prevede per l'anniversario un lungo lavoro propedeutico: una raccolta straordinaria dell'Obolo di S. Pietro, pellegrinaggi a Roma, una esposizione vaticana e una ricca elemosina (si spera in un milione di lire), che deve essere raccolta dalla Piccola

²⁰ Per la preparazione del giubileo, cfr. ASV, Segr. Stato, 1888, rubr. 1, fasc. 1. Vedi inoltre Jean-Marc Ticchi, *Le jubilé sacerdotal de Léon XIII (1888)*, in *The Papacy and the New World Order. Vatican Diplomacy, Catholic Opinion and International Politics at the Time of Leo XIII. La papauté et le nouvel ordre mondial. Diplomatie vaticane, opinion catholique et politique internationale au temps de Léon XIII*, a cura di Vincent Viaene, Bruxelles-Rome, Leuven University Press & Bibliothèque de l'Institut belge de Rome, 2005, pp. 225-248.

Società dell'Amor Filiale, istituita canonicamente a Bologna²¹. Il comitato intende promuovere tali iniziative mediante lettere, la pubblicazione del bollettino di cui sopra e persino viaggi nei paesi dai quali non si ottenga risposta. In ogni caso intende rivolgersi "ad ogni nazione, ad ogni diocesi". Dopo ulteriori incontri, nell'ultima decade di gennaio 1885 Acquaderni scrive al segretario di Stato che l'opera introduttiva è iniziata e gli trasmette un modello di lettera per pubblicizzare l'evento e un modulo che ogni presidente di associazione cattolica o direttore di giornale deve riempire.

Il 6 marzo 1885 il segretario di stato si rivolge ai nunzi a Parigi, Vienna, Madrid, Lisbona, Monaco, L'Aia e Bruxelles e spiega quanto si sta facendo. I nunzi entrano in contatto con Acquaderni e questi descrive le iniziative preparatorie in Italia e all'estero, in particolare il pellegrinaggio "spirituale" (cioè non fisico, ma da realizzarsi con il raccoglimento e la preghiera) alla tomba dei santi Pietro e Paolo, che deve aver luogo dal 20 al 29 giugno 1885. In questa iniziativa sono coinvolte diocesi italiane, francesi, inglesi, tedesche, austro-ungheresi, svizzere, spagnole e portoghesi e allo scopo sono stampati volantini e santini nelle rispettive lingue. Da notarsi che ai partecipanti a questa esperienza virtuale è concessa l'indulgenza plenaria, se doverosamente pentiti, confessati e comunicati: un significativo anticipo rispetto al giubileo straordinario vero e proprio. I vescovi scrivono alla Santa Sede che l'iniziativa ha un grande successo e procurato molte offerte; tuttavia proprio qui nascono i primi problemi, perché alcuni di loro, in particolare i francesi, non vogliono trasmettere questi fondi in Vaticano, ma usarli nelle proprie diocesi. In ogni caso, tra luglio e agosto, Acquaderni specifica a Mocenni che il "nostro deposito [...] salirà a L. 177 000" e che si inizia a pensare a coinvolgere le Americhe.

²¹ Sulla Piccola Società e su questa elemosina, computata originalmente in cinque centesimi al mese per ogni fedele, cfr. quanto scritto nella Cronaca de "La Civiltà Cattolica", XXXVII, serie XIII, tomo II, quaderno 863 (1886), pp. 620-621.

Nel 1886, contemporaneamente al terzo giubileo straordinario di Leone XIII, si prosegue a lavorare su quello previsto per il 1888²². Sono creati comitati regionali in Italia e incrementati i contatti con l'Europa, grazie anche ai viaggi di Acquaderni, che, nel solo mese di gennaio, è in Austria, Belgio e Olanda, favorendo la nascita di comitati locali, in genere dominati da esponenti dell'aristocrazia e dell'alta funzione pubblica. Grazie a questi contatti e alle offerte ricevute il deposito per le celebrazioni cresce ulteriormente e nel maggio 1886 i fondi superano le 398.000 lire. Il 30 giugno Acquaderni scrive a Mocenni: "V.E. Rma non può aver dimenticato le peripezie del grande pellegrinaggio italiano del 1883", in particolare le spese e le difficoltà create dalla divisione tra laici e clero. Bisogna quindi iniziare per tempo a pensare al nuovo pellegrinaggio e alle celebrazioni. Ripresenta quindi il suo progetto, che prevede per l'ultimo giorno del 1887 un ricevimento papale, cui deve partecipare una rappresentanza del comitato promotore e dei comitati nazionali, e per il primo gennaio 1888 una messa giubilare celebrata dal papa. Quest'ultimo prende visione del progetto nell'udienza del 9 luglio 1886 e lo approva. Nei mesi successivi si procede dunque a estendere la rete dei preparativi e nell'agosto si è ormai avanti anche in Nord America. Il 26 di quel mese Clément Vincelette (1831-1894), presidente del Circle catholique di Québec, assicura che i membri di questa associazione "éprouvent le plus vif désir de s'unir aux catholiques du Monde entier pour célébrer le jubilé sacerdotal de leur Bien-Aimé Père".

I lavori proseguono nel 1887, raggiungendo luoghi sempre più lontani: la Polonia russa, Isfahan (oggi in Iran), gli Stati Uniti, l'America spagnola e il Brasile²³. La Segreteria di Stato fiancheggia il comitato e riserva particolare attenzione alla par-

²² Vedi documentazione in ASV, Segr. Stato, 1888, rubr. 1, fasc. 2.

²³ ASV, Segr. Stato, 1888, rubr. 1, fasc. 3-4.

tecipazione estera, ad esempio quella spagnola²⁴, e inoltre fa del giubileo una moneta di scambio con analoghe iniziative europee. Nel 1887 James Laird Patterson (1822-1902), vescovo ausiliare di Westminster, riferisce che il cardinale Camillo Siciliano di Rende (1847-1897) è stato invitato al giubileo della regina Vittoria (1819-1901). Il prelado esprime allo stesso tempo i suoi dubbi sulla possibilità che una delegazione ufficiale britannica partecipi al giubileo sacerdotale del papa²⁵.

Quando infine quest'ultimo ha inizio, la lunghissima preparazione si rivela fruttifera. Non soltanto i pellegrini a Roma sono tantissimi, come abbiamo già visto riportato dalla Segreteria di Stato, ma la corrispondenza di fedeli e di religiosi è altrettanto copiosa: telegrammi e lettere di felicitazione, nonché moltissimi doni arrivano dall'Italia e da ogni parte dell'Europa (Austria, Belgio, Francia, Germania, Malta, Portogallo, Spagna, Ungheria). Inoltre sono ricevuti omaggi, anche in denaro, da Cina, America meridionale (Brasile, Nicaragua e Messico) e settentrionale (Canada e Stati Uniti)²⁶. In quest'ultima nazione, ma anche in Europa, si rivela assai utile la mediazione di Bernard O'Reilly (1823-1907), autore di una *Life of Leon XIII* del 1886, riedita nel 1887 a New York e tradotta nello stesso anno in Francia e in Olanda²⁷. O'Reilly nasce in Irlanda ed emigra giovanissimo in Canada, dove studia all'Università Laval ed è ordinato sa-

²⁴ ASV, Segr. Stato, Spoglio di Leone XIII, busta 49, fasc. 218.

²⁵ ASV, Segr. Stato, Spoglio di Leone XIII, busta 82, fasc. 371.

²⁶ ASV, Segr. Stato, 1888, rubr. 1, fasc. 5-6.

²⁷ Bernard O'Reilly, *Life of Leo XIII*, Glasgow, Gresham, 1886, è preparata per il precedente giubileo straordinario. Riedita a New York da Webster nel 1887 è tradotta lo stesso anno per l'editore parigino Firmin Didot (*La vie de Léon XIII*). Si tratta di una biografia autorizzata, basata su materiali forniti dallo stesso pontefice, e segue un'opera dedicata al papa precedente per il suo giubileo episcopale: *A life of Pius IX down to the Episcopal jubilee of 1877*, New York, Collier, 1877.

cerdote a Québec. In seguito entra nella Compagnia di Gesù e si trasferisce al St. John's College di Fordham NY. Dopo aver preso parte alla guerra civile, quale cappellano dell'Irish Brigade, abbandona i gesuiti e gli impegni ecclesiastici e si dedica al lavoro di storico e giornalista. Tornato nel Vecchio Mondo, risiede a lungo Roma e vi diviene protonotario apostolico e prelato domestico di Leone XIII²⁸. Utilizza la promozione dell'edizione americana ed olandese del suo libro su quest'ultimo per propagandare il giubileo²⁹.

Le celebrazioni di questo anno santo straordinario inaugureranno i successivi giubilei leoniani ispirati da anniversari particolarmente significativi, che divengono l'occasione per grandi raduni davanti a S. Pietro, visibili testimonianze del sostegno di tutto il mondo cattolico al Santo Padre. La stessa massiccia adesione è provata dalla corrispondenza indirizzata al pontefice in persona³⁰. Inoltre, se il giubileo del 1888 richiede una lunga preparazione, i suoi effetti si protraggono nei decenni. Alcuni organismi vaticani inviano anni dopo omaggi ritardati che ne ravvivano l'eco³¹. Nel 1898 inoltre è consacrata la chiesa di S.

²⁸ Vedi la voce di Thomas F. Meehan in *Catholic Encyclopedia*, XI, New York, The Encyclopedia Press, 1913, [https://en.wikisource.org/wiki/Catholic_Encyclopedia_\(1913\)/Bernard_O%27Reilly](https://en.wikisource.org/wiki/Catholic_Encyclopedia_(1913)/Bernard_O%27Reilly). Dopo Roma soggiorna a Parigi, passando per Dublino, e infine ritorna negli Stati Uniti. Qui sarà sino alla morte cappellano del convento di Mount St. Vincent a New York.

²⁹ ASV, Segr. Stato, 1888, rubr. 1, fasc. 5, ff. 69-71 e149.

³⁰ Vedi ASV, Segr. Stato, Spoglio di Leone XIII, busta 68, fasc. 311: Lettere gratulatorie per il giubileo episcopale (1894). Nello stesso fondo le buste 78-81, fasc. 334-360, raccolgono i materiali relativi al giubileo dalla prima preparazione all'iniziativa vera e propria. Spesso sono le copie e talvolta gli originali di quanto già nei fascicoli della Segreteria di Stato.

³¹ *Giubileo episcopale di Leone XIII. Omaggio della Biblioteca Vaticana, 19 febbraio 1893*, Roma, Tipografia Poliglotta della S.C. de

Gioacchino a Roma, prevista per il giubileo sacerdotale di Leone XIII. La prima pietra della chiesa è, però, posta solo nel 1891, mentre il grosso dei lavori è addirittura compiuto nei sette anni successivi, grazie alla raccolta di offerte richiesta del pontefice per costruire chiese nei nuovi quartieri romani. Il completamento definitivo è del 1911 e vede la navata centrale affiancata da quattordici cappelle finanziate dai fedeli di Argentina, Baviera, Brasile, Belgio, Canada, Francia, Inghilterra, Irlanda, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna e Stati Uniti e quindi dedicate a questi paesi³².

Le iniziative degli anni 1880-1890 e in particolare del 1888 sono molte e sono strutturate in maniera variegata. Non basta la protesta spontanea, né quella sollecitata dall'alto; sono necessarie le riunioni di fedeli e il prolungamento nel tempo degli incontri. Proprio per questo durante quel decennio guadagnano un ruolo precipuo le manifestazioni di sostegno dei cattolici esteri, in particolare il già menzionato Obolo di S. Pietro e i pellegrinaggi a Roma, talvolta parte importante delle iniziative giubilari, talvolta indipendenti³³. L'evoluzione di questa strategia non è lineare, perché la Santa Sede sta saggiando nuove modalità di presenza e di comunicazione politica. Per esempio, il lavoro per il giubileo del 1888 porta alla raccolta delle testimonianze di tutto il clero e di tutti i fedeli, ma anche a quelle di mo-

Propaganda Fide, 1893: sono tredici piccole monografie su acquisizioni della Biblioteca.

³² ASV, Segr. Stato, 1899, rubr. 1, fasc. 6-8; R. Rusconi, *S. Padre*, pp. 417-418; il sito del Vicariato di Roma http://www.vicariatusurbis.org/?page_id=188&ID=36. L'appello pontificio per la costruzione delle chiese nei nuovi quartieri è riportato in "Revue de l'art chrétienne", IV serie, II (1891), pp. 86-88.

³³ ASV, Segr. Stato, Spoglio di Leone XIII, busta 42, fasc. 198 (pellegrinaggio a Roma settembre-ottobre 1891), busta 73, fasc. 325 (Pèlerinage des Associations ouvrières à Rome, 1887), busta 82, fasc. 374 (pellegrinaggio croato, 1888).

vimenti e personaggi autorevoli. Infine si affianca alle continue campagne di protesta della Santa Sede presso i governi e i fedeli euro-americani e si conclude con una iniziativa di grande rilievo politico: una petizione dei cattolici al Parlamento in favore dei diritti del pontefice³⁴. Inoltre, come il giubileo straordinario del 1886, anche questo si chiude con forti disordini anticlericali. Di nuovo quindi la Segreteria di Stato combina l'annuncio della fine delle celebrazioni e la protesta per i disordini, accentuando la dimensione politico-diplomatica³⁵.

3. *LA POLITICA DEGLI ANNIVERSARI*

Nell'ultimo decennio del secolo la strategia giubilare si alterna con altri tipi di iniziative. Nel 1893 è festeggiato il giubileo episcopale di Leone XIII e sono organizzati pellegrinaggi nazionali a Roma, per esempio della Spagna³⁶. L'anno dopo è festeggiata l'inaugurazione del monumento a Pio IX nella basilica di S. Lorenzo³⁷. Tale iniziativa sarebbe dovuta svolgersi per il centenario della nascita del pontefice, dunque nel 1892. Senonché non si sono volute anteporre le celebrazioni di Pio IX a quelle di Leone XIII. Secondo il funzionario italiano preposto al commissariato di Borgo e dunque al controllo del Vaticano è lo stesso pontefice a imporsi su Acquaderni, che avrebbe voluto rispettare la data esatta³⁸. In ogni caso il conte annuncia nel luglio

³⁴ Ai documenti sul giubileo sacerdotale di Leone XIII (1888), ASV, Segr. Stato, 1888, rubr. 1, fasc. 1-70, seguono cinque fascicoli, 71-75, relativi alla petizione al Parlamento.

³⁵ ASV, SS, 1889, rubr. 241, fasc. 1-12: contiene le circolari ai nunzi e ai delegati, da tradurre e diffondere, a proposito della chiusura del giubileo e dei disordini davanti a S. Carlo al Corso.

³⁶ ASV, Segr. Stato, 1893, rubr. 1, fasc. 1-71.

³⁷ ASV, Segr. Stato, 1894, rubr. 1, fasc. 1.

³⁸ Giuseppe Manfroni, *Sulla soglia del Vaticano (1870-1901)*, II, Bologna, Zanichelli, 1920, pp. 199-200. Su Manfroni (1835-1917) e il figlio

1891 lo spostamento delle feste per Pio IX, che avrebbe dovuto presiedere. Nel messaggio specifica che le celebrazioni avranno luogo nel 1893, “dopo le solenni feste giubilari del S. Padre per dare a queste la preferenza anche di tempo”³⁹. Il ritardo sarà alla fine di ben due anni.

Quando finalmente si celebra il centenario di Pio IX, l'eco non è solo italiana, come attestano i materiali uruguaiani e francesi nell'Archivio Segreto Vaticano⁴⁰. Inoltre anche per queste feste si mobilitano i combattenti delle guerre anti-risorgimentali e anti-liberali⁴¹. Il barone Athanase de Charette (1832-1911), già vice-comandante degli zuavi pontifici, si rivolge al cardinale Mariano Rampolla del Tindaro (1843-1913), rammentando l'impegno dei soldati del papa prima della caduta di Roma⁴². Nel 1893, come già nel 1888, si muovono pure i carlisti spagnoli, fautori dell'assolu-

Camillo (1863-1935), che ne cura le memorie: Giuseppe Monsagrati, *Manfroni, Camillo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 68, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2007, [http://www.treccani.it/enciclopedia/camillo-manfroni_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/camillo-manfroni_(Dizionario-Biografico)/).

³⁹ Vedi la comunicazione di Acquaderni del 17 luglio 1891 in ASV, Segr. Stato, 1894, rubr. 1, fasc. 1, ff. 30-31.

⁴⁰ ASV, Segr. Stato, 1894, rubr. 1, fasc. 1, ff. 50-54. ASV, Segr. Stato, 1894, rubr. 1, fasc. 1, ff. 97-110, tramite gli articoli dell'“Osservatore Romano”, segue le celebrazioni a Roma, a Senigallia (città natale del pontefice) e in altre località tra maggio e giugno.

⁴¹ Simon Sarlin, *Le Légitimisme en armes. Histoire d'une mobilisation internationale contre l'Unité italienne*, Rome, École française de Rome, 2013, e *The Anti-Risorgimento as a transnational experience*, “Modern Italy”, 19, 1 (2014), pp. 81-92.

⁴² ASV, Segr. Stato, 1894, rubr. 1, fasc. 1, ff. 55-58. Cfr. *Les soldats du Pape*, a cura di Jean-Philippe Warren, Québec, Presses de l'Université Laval, 2014, e *Les zouaves pontificaux en France, en Belgique et au Québec. La mise en récit d'une expérience historique transnationale (XIXe-XXe siècles)*, a cura di Bruno Dumons e Jean-Philippe Warren, Bruxelles, Peter Lang, 2015.

tismo monarchico e di una stretta collaborazione fra il trono e l'altare⁴³. I loro indirizzi al pontefice prolungano nel tempo l'azione della cosiddetta Internazionale nera, attiva dopo la Breccia di Porta Pia⁴⁴, tuttavia non costituiscono un aspetto maggiore della strategia pontificia. Le carte vaticane per il 1893 registrano infatti un significativo cambiamento di passo, anche perché Acquaderini, impegnato nel centenario di Pio IX, è scavalcato da Giovanni Battista Paganuzzi (1841-1923), dal 1889 presidente dell'Opera dei Congressi⁴⁵.

Ancora una volta l'incarico di principale organizzatore del giubileo passa per tempo attraverso la Segreteria di Stato, con la quale già nel 1890 Paganuzzi e l'Opera dialogano a proposito delle celebrazioni. Queste, di nuovo preparate con grande cura e grande anticipo, mirano a raggiungere una platea non solo italiana e si avvalgono di finanziamenti esteri, per esempio degli italiani nell'area del Rio della Plata⁴⁶. Nell'opera di propaganda nel Nuovo Mondo sono inoltre sempre attivi gli intermediari e i propagandisti dei giubilei precedenti. Per esempio, il 30 maggio 1890 Bernard O'Reilly scrive da Le Havre, dove si sta imbarcando alla volta di New York. Ricorda che il suo giubileo sacerdotale cade un anno prima di quello episcopale del pontefice e che quindi ha ben

⁴³ ASV, Segr. Stato, 1888, rubr. 1, fasc. 6, f. 75rv, lettera del nunzio a Madrid del 17 novembre 1887. Cfr. Jordi Canal, *Il Carlismo. Storia di una tradizione controrivoluzionaria nella Spagna contemporanea*, Milano, Guerini & Associati, 2011.

⁴⁴ *The Black International / L'Internationale noire (1870-1878). The Holy See and Militant Catholicism in Europe. Le Saint-Siège et le Catholicisme militant en Europe*, a cura di Emiel Lambert, Leuven, Leuven University Press, 2002.

⁴⁵ Sergio Apruzzese, *Paganuzzi, Giovanni Battista*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2014, [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-paganuzzi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-paganuzzi_(Dizionario-Biografico)/).

⁴⁶ ASV, Segr. Stato, 1893, rubr. 1, fasc. 1.

presente quest'ultimo per il quale farà tutto il possibile: “Je prends toutes les mesures pour rendre le Jubilé de 1893 encore plus populaire en Amérique que celui de 1887-1888”⁴⁷.

Mentre la Segreteria di Stato riutilizza mediatori ben noti, entra in contrasto con Paganuzzi per la gestione dei rapporti con i vescovi esteri. Il cardinal Rampolla del Tindaro suggerisce il 5 luglio 1890 al presidente dell'Opera di limitarsi ad avvisare questi ultimi che la sua organizzazione si occupa del giubileo in Italia sotto la protezione pontificia⁴⁸. Ogni intervento estero deve essere invece demandato ai nunzi nei vari paesi (e quindi coordinato direttamente dalla Segreteria). Nel frattempo, però, la forza propulsiva all'interno dell'Opera diventa Giacomo Radini Tedeschi (1857-1914), collaboratore della Segreteria di Stato, e quindi le tensioni si stemperano. Intanto si recuperano le istanze legate alle rivendicazioni delle forze lavoratrici, recentemente riconosciute dal pontefice con la *Rerum Novarum* (15 maggio 1891)⁴⁹. Il 16 maggio 1892 Léon Harmel (1829-1915) scrive à Rampolla: “nous [i cattolici francesi] avons pensé à un Pèlerinage International du travail”. Nelle sue intenzioni questo prevede il coinvolgimento belga, che tuttavia è rifiutato dall'episcopato del Belgio⁵⁰. I belgi organizzano quindi un proprio pellegrinaggio a Roma⁵¹, imitati a loro volta da argentini, austriaci, francesi, spagnoli e tedeschi, mentre gli americani preparano

⁴⁷ ASV, Segr. Stato, 1893, rubr. 1, fasc. 1, f. 15rv.

⁴⁸ ASV, Segr. Stato, 1893, rubr. 1, fasc. 1, f. 28.

⁴⁹ *Rerum novarum. Écriture, contenu et réception d'une encyclique. Actes du colloque de Rome*, Rome, École Française, 1997.

⁵⁰ ASV, Segr. Stato, 1893, rubr. 1, fasc. 1, ff. 202-204 e 208-210. Su Harmel e il cattolicesimo sociale in Francia: Joan L. Coffey, *Léon Harmel: entrepreneur as Catholic social reformer*, Notre Dame IN, Notre Dame University Press, 2003.

⁵¹ ASV, Segr. Stato, 1893, rubr. 1, fasc. 2, ff. 2-3.

a New York un concerto “giubilare” per il 19 febbraio 1893⁵². In molti casi ad aderire alle celebrazioni sono singole associazioni operaie, in primo luogo quelle francesi e belghe⁵³. Nel corso del 1893 arrivano inoltre nuove adesioni da tutto il pianeta: portoghesi, bulgari (Adrianopoli), canadesi, turchi (Costantinopoli) e persino da S. Domingo e da Trichinopoli in India⁵⁴.

La dimensione internazionale è garantita anche da giubilei straordinari dedicati a singoli Paesi, in genere utilizzando particolari anniversari. L'8 gennaio 1896, per esempio, Leone XIII si rivolge ai fedeli francesi con il breve *Magni commemoratio*. Nel suo messaggio rammenta che il Natale successivo sarà celebrato il XV centenario del battesimo di Clodoveo, re dei franchi. Chiosa quindi che “nulla è più giusto, nulla è più degno di una nazione che festeggia con particolare letizia, nel corso dei secoli, l'anno e il giorno nel quale essa è nata a Cristo ed è divenuta partecipe dell'eredità celeste”. Di conseguenza, “al fine di solennizzare maggiormente l'evento ed accrescere il giovamento che ne trarranno le anime, Ci è gradito, in nome del Signore, elargire i doni di una sacra Indulgenza straordinaria”. Si tratta di un vero e proprio giubileo straordinario⁵⁵, nel quale i fedeli devono

⁵² ASV, Segr. Stato, 1893, rubr. 1, fasc. 2. Per il concerto newyorchese, vedi il volantino al f. 31.

⁵³ ASV, Segr. Stato, 1893, rubr. 1, fasc. 2, ff. 163-171. Il 19 gennaio 1893 la Segreteria di Stato riceve un mestissimo messaggio da Parigi del Comité central d'organisation des pèlerinages de la France du travail au Sacré-Coeur, nel quale si afferma che, mentre tutti si dirigono a Roma per celebrarvi il giubileo episcopale, i francesi non possono e quindi inviano i loro auguri per lettera: ASV, Segr. Stato, 1893, rubr. 1, fasc. 3, ff. 167-168.

⁵⁴ ASV, Segr. Stato, 1893, rubr. 1, fasc. 3-4.

⁵⁵ “Quanto al periodo di tempo entro il quale si potrà conseguire tale indulgenza, abbiamo stabilito che per l'intera Francia esso decorrerà dalla prima domenica di Quaresima fino al Natale di Nostro Signore: in modo che in questo periodo dai singoli Ordinari pos-

“visitare due chiese della città o del luogo dove abitano, da designarsi da parte degli Ordinari competenti; o se vi sarà una sola chiesa, vi si recheranno quattro volte, e qui sosterranno per qualche tempo rivolgendo a Dio devote preghiere per la libertà e la gloria della Santa Madre Chiesa, per la pace e l’unità del popolo cristiano, per la conversione dei peccatori”. Dovranno inoltre confessarsi, comunicarsi e distribuire una “qualche elemosina ai poveri o ad un’opera pia”.

Il quadro italiano non è ovviamente dimenticato come attesta la lettera *Monumenta pietatis* del primo luglio 1896, che indice un giubileo straordinario da lucrarsi nel duomo di Orvieto e nella chiesa di S. Cristina a Bolsena in occasione del Quarto congresso eucaristico nazionale. Intanto la memoria di Pio IX è stata ricordata dagli indirizzi e telegrammi ricevuti (e stimolati) da Leone XIII in occasione del venticinquennale della definizione dell’infallibilità pontificia⁵⁶. L’attenzione è presto di nuovo sul pontefice vivente, di cui sono festeggiati il 75° anniversario della prima comunione (1897) e il 60° della prima messa (1898)⁵⁷. Anche qui abbiamo l’opera di un comitato, che, però, non è più gestito da Acquaderni, ma dai suoi rivali. Il 31 gennaio 1897 il già citato Radini Tedeschi, allora canonico della basilica vaticana, segnala al cardinal Rampolla: “Il conte Paganuzzi bramerebbe promuovere in occasione del 60.mo prossimo della 1.a messa di S.S. un pellegrinaggio italiano a Roma; e nel tempo stesso una

sano essere fissate tre settimane susseguenti, utili all’assolvimento delle condizioni sopra elencate e al conseguimento dell’indulgenza giubilare. A favore della sola città di Reims, poi, concediamo che la stessa indulgenza, alle stesse condizioni, abbia validità per l’intero arco di tempo che va dalla domenica di Resurrezione alla solennità di Ognissanti” (https://w2.vatican.va/content/leo-xiii/it/briefs/documents/hf_l-xiii_brief_18960108_magni-commemoratio.html).

⁵⁶ ASV, Segr. Stato, 1895, rubr. 1, fasc. 5-6.

⁵⁷ Vedi rispettivamente ASV, Segr. Stato, 1897, rubr. 1, fasc. 1-12, e 1898, rubr. 1, fasc. 1-5.

particolare raccolta per l'obolo in detta occasione⁵⁸. Alla fine l'organizzatore del pellegrinaggio diviene monsignor Gottardo Scotton (1845-1916), cameriere segreto del papa, ma l'Opera dei Congressi ha un ruolo maggiore della Gioventù Cattolica⁵⁹. Una volta stabilita la data, la Segreteria di Stato inizia a ricevere le lettere di associazioni e vescovi italiani⁶⁰, nonché di vescovi e fedeli europei, mentre i nunzi segnalano l'attenzione dei governanti, per esempio dell'imperatore austriaco⁶¹.

Il 22 febbraio 1898, dopo la manifestazione finale del pellegrinaggio, il segretario di Stato scrive ai nunzi a Vienna, Parigi, Madrid, Lisbona, Monaco, Bruxelles e L'Aia. Nella lettera ricorda che l'anniversario ha dato all'Opera dei Congressi l'occasione di "promuovere una bella dimostrazione di attaccamento alla Santa Sede e di ossequio alla venerata persona dell'attuale Sommo gerarca". La riuscita ha superato tutte le aspettative, "principalmente per il gran numero di persone che ad essa concorsero dalle varie parti d'Italia". Di conseguenza ha sollevato il livore massonico e anticlericale, espresso in una contromanifestazione a Campo dei Fiori il 16 febbraio con l'attivo sostegno del rettore dell'Università. La Segreteria di Stato avverte tutti i nunzi che in tale occasione il pontefice è stato insultato per l'ennesima volta ed è quindi d'uopo far conoscere a tutte le potenze

⁵⁸ ASV, Segr. Stato, 1898, rubr. 1, fasc. 1, f. 3.

⁵⁹ Vedi il suddetto fascicolo ASV, Segr. Stato, 1898, rubr. 1, fasc. 1. Gottardo Scotton si interessa da tempo ai pellegrinaggi e ha da poco pubblicato *Il pellegrino cattolico a Roma*, Bassano, Tipografia Sante Pozzato, 1895, in preparazione del giubileo del 1900.

⁶⁰ L'Unione cattolica operaia di Torino promuove con un volantino il Pellegrinaggio Operaio Piemontese a Roma. Il testo inizia: "Al Papa! Al Papa! // Questo il grido che ai primi del 1898 dovrà correre per tutto il Piemonte, e ripetersi qual eco gioconda fino agli estremi paeselli delle nostre vallate" (ASV, Segr. Stato, 1898, rubr. 1, fasc. 1, ff. 31-32).

⁶¹ ASV, Segr. Stato, 1898, rubr. 1, fasc. 1.

europee la sua difficile situazione⁶². Ancora una volta il gioco di azione/reazione viene utilizzato in chiave di propaganda.

La connessione tra proteste contro lo Stato italiano e riaffermazione dell'indipendenza pontificia è ulteriormente sviluppata dalla Segreteria di Stato nel corso sempre del 1898. Abbiamo quindi l'organizzazione di nuovi pellegrinaggi, per esempio di quello messicano⁶³. Abbiamo inoltre la diffusione della lettera enciclica *Spesse volte* del 5 agosto 1898 sulla soppressione di società cattoliche e sulla necessità per i cattolici di non partecipare alla vita politica italiana, ma solo a quella sociale e religiosa, e con la relativa sollecitazione di una nuova campagna di adesioni italiane ed europee⁶⁴. Infine la Segreteria di Stato utilizza la celebrazione italiana del 20 settembre per chiedere ai nunzi di protestare presso i rispettivi governi al fine di richiamare la loro attenzione sulle "ingiurie e villanie contro il Papa e la Santa Sede" e per chiedere ai fedeli aiuto finanziario⁶⁵. Queste iniziative trovano una coda naturale l'anno successivo, quando, con l'aiuto di Acquaderni, è celebrato il centenario del viaggio in Francia e della morte di Pio VI nel 1799⁶⁶.

Il processo che vede sfruttare giubilei, anniversari e proteste per far sentire la voce del papa è definitivamente stabilizzato con il giubileo ordinario del 1900, ricordato nel primo capitolo. Esso non costituisce, però, l'ultima occasione giubilare di Leone XIII: nel 1902-1903 si procede infatti a celebrarne i 25 anni di

⁶² ASV, Segr. Stato, 1898, rubr. 3, ff. 92-93.

⁶³ ASV, Segr. Stato, 1898, rubr. 1, fasc. 5, ff. 64-68.

⁶⁴ ASV, Segr. Stato, 1898, rubr. 1, fasc. 5, ff. 2-15 (enciclica), e 1898, rubr. 1, fasc. 6 (reazione italiana ed europea, quest'ultima sollecitata dai nunzi su richiesta della segreteria di stato).

⁶⁵ ASV, Arch. Nunziatura Parigi, 310, Obolo di S. Pietro, ff. 467-468: lettera del 23 settembre del cardinal Rampolla al nunzio.

⁶⁶ ASV, Segr. Stato, 1899, rubr. 1, fasc. 9, ff. 5-7.

pontificato⁶⁷. Di nuovo l'Archivio Segreto Vaticano ci offre una preziosa raccolta di documenti⁶⁸. Troviamo infatti moltissime testimonianze italiane e alcune riprendono un'idea del primo giubileo straordinario: da Milano e da Brescia arrivano cartoline prestampate, nelle quali è libero solamente lo spazio per la firma⁶⁹.

Cartoline, lettere e messaggi sono soprattutto italiani, per esempio dei comitati locali sorti per festeggiare il 3 marzo l'anniversario⁷⁰, ma è enorme anche la corrispondenza dal resto del mondo. Abbiamo i contributi europei: austriaci e boemi, belgi, francesi, greci, inglesi e irlandesi, olandesi, portoghesi, spagnoli, svedesi, ungheresi e tedeschi⁷¹. Non mancano i messaggi dal Nuovo Mondo: molti sono di emigranti, dal vicino Canada come l'oblato di Maria Immacolata Louis Alphonse Nolin, attivo a Lowell nel Massachusetts, oppure dall'Europa, per esempio dalla Germania, dall'Italia e dalla Polonia⁷². Abbiamo anche lettere di statunitensi recentemente convertitisi al cattolicesimo e testimonianze della fede dei nativi americani⁷³. Si fanno vivi pure i fedeli dell'America latina, in particolare messicani e brasiliani⁷⁴. Inoltre arrivano messaggi da Cina, India ed Egitto⁷⁵.

Troviamo infine nuove testimonianze di associazione ope-

⁶⁷ ASV, Segr. Stato, 1902-1903, rubr. 1G, fasc. 1-28.

⁶⁸ ASV, Segr. Stato, 1902-1903, 1G, fasc. 1-6.

⁶⁹ Vedi soprattutto ASV, Segr. Stato, 1902-1903, 1G, fasc. 1.

⁷⁰ ASV, Segr. Stato, 1902-1903, 1G, fasc. 2, f. 148.

⁷¹ ASV, Segr. Stato, 1902-1903, 1G, fasc. 1-4.

⁷² ASV, Segr. Stato, 1902-1903, 1G, fasc. 1 e 3.

⁷³ ASV, Segr. Stato, 1902-1903, 1G, fasc. 2, ff. 162-163 e 168-173; fasc. 3, f. 27.

⁷⁴ ASV, Segr. Stato, 1902-1903, 1G, fasc. 3 e 6.

⁷⁵ ASV, Segr. Stato, 1902-1903, 1G, fasc. 6.

raie, per esempio le società di mutuo soccorso di lingua francese, italiana e tedesca di Esch-sur-Alzette in Lussemburgo⁷⁶, nonché quelle di chi ha partecipato ai precedenti pellegrinaggi. Il 28 febbraio 1903 L. Vatin, parroco di Métigny nella diocesi di Amiens, scrive: “Ancien Pèlerin de Rome au septembre mil-huit-cent-quatre-vingt-onze, je n’ai pas oublié l’accueil si paternel”, né la benedizione accordata a lui, alla sua famiglia e alla sua parrocchia⁷⁷.

Nelle lettere alcuni corrispondenti dichiarano di non potersi recare a Roma, ma di sperare di farsi un’idea dell’evento grazie alle moderne tecnologie. Il newyorchese Robert J. Hearne conta di poterlo fare “with the aid of moving pictures and the clever wax figures”⁷⁸. La modernità dunque irrompe in una tradizione più antica e diventa sempre più importante il meccanismo della registrazione e della condivisione degli eventi. Per il momento ciò avviene soprattutto mediante la stampa. In un fascicolo vaticano troviamo una brochure di 24 pagine, che contiene la biografia e l’esaltazione del ruolo del papa tra i cattolici e in tutto il mondo: si sottolinea infatti che è alla testa del movimento antischiavista. In conclusione della pubblicazione, pensata per il giubileo del 1902-1903, si ricorda che i potenti e le nazioni della Terra stanno inviando i loro rappresentanti e i loro doni e si commenta: “Bello, soavissimo spettacolo vedere Italiani, Francesi, Spagnoli, Inglesi, Belgi, Austriaci, Americani, Africani, Asiatici, tutti di un solo pensiero, porgere i loro omaggi a quel Vecchio venerando”⁷⁹.

⁷⁶ ASV, Segr. Stato, 1902-1903, 1G, fasc. 4, f. 155.

⁷⁷ ASV, Segr. Stato, 1902-1903, 1G, fasc. 4, f. 4.

⁷⁸ ASV, Segr. Stato, 1902-1903, 1G, fasc. 4, f. 27.

⁷⁹ ASV, Segr. Stato, 1902-1903, 1G, fasc. 5, ff. 55-58: *Ricordo del giubileo pontificale di Leone XIII offerto ai fedeli per cura del comitato parrocchiale di S. Dorotea (Trastevere)*, Roma, Tip. Guglielmo Braccony, 1903.

Un aspetto particolare della registrazione e condivisione degli eventi è quello dei souvenir per i partecipanti alle grandi manifestazioni. Ad essi sono accordate decorazioni e medaglie⁸⁰, una tradizione per altro già in auge da secoli⁸¹, come a coloro che si sono battuti nel piccolo esercito pontificio prima del 1870. Si cerca quindi di “fidelizzare” i visitatori e di spingerli a un rapporto prolungato con la Santa Sede, così come si propongono nel tempo i rapporti con i già ricordati volontari del battaglione degli zuavi pontifici⁸². Questi rimangono “soldati del papa” e si ripresentano con regolarità a Roma, anche partecipando ai pellegrinaggi legati a giubilei e anniversari. In cambio dell’adamantina fedeltà ricevono medaglie, titoli onorifici e talvolta persino aiuti in denaro, se lamentano insopportabili condizioni economiche causate dal prolungato impegno per il pontefice e dalla reazione ad esso delle rispettive autorità statali. In alcuni casi l’appoggio al pontefice di questi difensori della fede si traduce nella fondazione di riviste, bollettini e persino movimenti religiosi: si pensi alla nascita della confraternita del Sacro Cuore ad opera degli zuavi francesi, subito dopo l’inau-

⁸⁰ Tra i materiali sul giubileo sacerdotale di Leone XIII (1888) si vedano due fascicoli, ASV, Segr. Stato, 1888, rubr. 1, fasc. 8-9, dedicati alle decorazioni accordate per detta occasione.

⁸¹ Cfr. Eleonora Giampiccolo, *I giubilei straordinari nella documentazione medaglistica*, “Historia Mundi”, 5 (2016), pp. 40-57.

⁸² Vedi le riflessioni teoriche in Jean-Philippe Warren, *Le capital symbolique des médailles: autour de l’histoire de la réception de la Légion d’honneur au Québec*, “Recherches sociographiques”, 53, 1 (2012), pp. 63-82. Lo stesso autore si è interessato a medaglie e decorazioni per gli zuavi pontifici e altri militanti cattolici del Québec: *Porter sa croix. Les médailles du Vatican au Québec (1850-1929)*, in *Le Saint-Siège, le Québec et l’Amérique française*, a cura di Martin Pâquet, Matteo Sanfilippo e Jean-Philippe Warren, Québec, PUL, 2013, pp. 277-294.

gurazione dell'omonima basilica parigina nel 1891⁸³. Specie nel caso francese, questa fedeltà si mantiene nei decenni superando i limiti temporali non solo di questo capitolo, ma di tutto questo libro, ed è nutrita proprio dalla partecipazione a pellegrinaggi, anniversari e giubilei straordinari, nonché dalla raccolta di medaglie e souvenir del viaggio a Roma⁸⁴.

La produzione e la distribuzione di questi oggetti diventano quindi fondamentali e prevedono specifici contratti. Così per il giubileo episcopale di Leone XIII la Segreteria di Stato si accorda con lo Stabilimento Litografico E. Berardi & C. di Milano per la stampa e la distribuzione di ritratti del pontefice⁸⁵.

⁸³ Laurent Gruaz e Patrick Nouaille-Degorce, *Des zouaves pontificaux aux zouaves du Sacré Cœur. Un exemple de fidélité à Rome de catholiques français sous la IIIe République*, "Revue d'histoire ecclésiastique", 111, 1-2 (2016), pp. 115-145.

⁸⁴ Bruno Dumons, "*Blancs de Provence*": *Zouaves pontificaux et notables agrariens dans le Var (1870-1940)*, "Provence historique", 56/225 (2006), pp. 281-302.

⁸⁵ ASV, Segr. Stato, 1893, rubr. 1, fasc. 2, ff. 12 e 13, rispettivamente in data 28 e 29 settembre 1892.

CAPITOLO 4

PIO X E IL CENTENARIO COSTANTINIANO

Chiusasi la stagione di Leone XIII, i meccanismi appena identificati continuano a funzionare, anzi sono addirittura potenziati. Con Pio X (1835-1914) il primo giubileo straordinario non è più per l'ascesa al Soglio, come è stato dal Cinquecento, ma è collegato al cinquantenario del dogma dell'Immacolata Concezione, vedi la lettera enciclica *Ad diem illum* del 2 febbraio 1904¹. Si inaugura così la tendenza dei papi novecenteschi a evitare celebrazioni straordinarie per l'ingresso e a promuovere Anni mariani. Allo stesso tempo si estende con regolarità la durata dei giubilei straordinari e si amplifica il loro messaggio tramite l'intervento dell'episcopato, che rilancia la parola del pontefice, anche soltanto ristampandola e distribuendola ai fedeli².

Nel 1904 le celebrazioni romane sono previste dal 21 febbraio, domenica di quaresima, al 2 giugno e prevedono confessione, comunione, un digiuno e la visita alle quattro basiliche secondo il modello tradizionale. Altrettanto tradizionalmente i cattolici di tutto il mondo non devono recarsi a Roma; basta che entrino nella loro cattedrale e in altre tre chiese, scelte dal loro vescovo, entro l'8 dicembre. Che vadano nell'Urbe o restino nella loro diocesi, devono pregare devotamente, recita l'enciclica in linea con i giubilei straordinari dei secoli precedenti: "per la libertà e l'esaltazione della Chiesa cattolica e della Sede Apostolica, per l'estirpazione delle eresie e la conversione dei peccatori, per la concordia di tutti i Principi cristiani, per la pace e l'unità di tutto il popolo fedele" Siamo di fronte al messaggio consueto, che,

¹ *Acta Sanctae Sedis*, XXXVI, Romae, Ex Typographia Polyglotta, 1903-1904, pp. 449-464.

² Vedi, ad esempio, Pio X, *Enciclica pontificia "Ad diem illum"*, 2 febbraio 1904 e *giubileo straordinario*, a cura di Aristide Cavallari, Venezia, Tip. Patriarcale già Cordella, 1904.

però, innerva oltre tre mesi di celebrazioni in tutto il mondo e non più un giubileo straordinario di poche settimane.

Lo stesso schema viene ripetuto nel 1908 in occasione del cinquantenario delle apparizioni di Lourdes e dei cinquanta anni di sacerdozio di Pio X³. Nel 1904 e nel 1908 i vescovi diffondono le lettere encicliche del pontefice e pubblicano pastorali e altri documenti, che amplificano ulteriormente il messaggio giubilare⁴. Dal punto di vista archivistico entrambe le iniziative producono una massa di telegrammi, lettere, messaggi ufficiali e indirizzi del clero e dei fedeli oggi consultabile presso l'Archivio Segreto Vaticano. Nei due anni in questione le motivazioni per scrivere al pontefice sono molteplici: come già segnalato, nel primo abbiamo l'ascesa al Soglio e il cinquantenario del dogma dell'Immacolata Concezione; nel secondo il cinquantenario di Lourdes e il giubileo sacerdotale di Pio X. Da considerare che quest'ultimo anniversario è seguito dal venticinquennale di episcopato del papa: un'occasione per la quale non è prevista una visita a Roma o un'indulgenza straordinaria, ma che diviene comunque motivo per mobilitarsi. La risposta dei fedeli ai due giubilei personali del papa (1908 e 1909) rivela uno spettro geografico di risonanza ampissimo, che coincide con l'intero pianeta⁵.

Un veloce spoglio delle prime scatole dell'immane documentazione sul giubileo sacerdotale di Pio X permette di re-

³ *Nel Giubileo dell'Immacolata di Lourdes e di S.S. Pio X*, Milano, s.n., 1908, Numero straordinario della Scuola cattolica, 31 luglio 1908.

⁴ Vedi, ad esempio, *Il giubileo dell'Immacolata e il giubileo straordinario*, lettera pastorale di mons. Michele De Jorio vescovo di Castellammare di Stabia, Castellammare di Stabia, Tip. Stabiana Catello Vollono, 1904, e *Il cinquantenario dell'Immacolata e il giubileo straordinario*, lettera pastorale di Federico De Martino, vescovo di Caiazzo, Napoli, Stab. tip. Michele d'Auria, 1904.

⁵ ASV, Segr. Stato, 1908, rubr. 1, fasc. 23-97, giubileo sacerdotale di Pio X; ASV, Segr. Stato, 1909, rubr. 1, fasc. 27-34, giubileo episcopale di Pio X.

cuperare telegrammi di vescovi, clero, fedeli, associazioni e confraternite di Europa e Americhe *in primis*, ma anche di altri continenti, come attestano i messaggi dei delegati apostolici di Mangalore e Bagdad⁶. Tra queste carte risultano particolarmente interessanti quelle delle associazioni, perché molte sono state guardate con sospetto dalla Curia negli anni precedenti, in particolare quelle statunitensi sospettate di essere troppo indulgenti con il mondo protestante e con i sindacati operai non confessionali⁷. Ora invece il bisogno di una platea planetaria porta a condonare i difetti rilevati sino a poco prima. Anche per l'Europa troviamo un gran numero di telegrammi di associazioni operaie e rurali o comunque di operai e contadini. Per esempio, il cardinale Anton Fischer (1840-1912), arcivescovo di Colonia, invia un telegramma a nome di "magnum numerum catholicorum praecipue operariorum" riuniti a Essen nella Ruhr⁸. Tra i documenti del Vecchio Continente troviamo anche telegrammi di gruppi più tradizionalisti, in prima fila i carlisti spagnoli e gli ex zuavi di Pio IX, capitanati dal barone de Charette ricordato nel capitolo precedente⁹. Tuttavia questi gruppi, che sono stati molto importanti e molto ascoltati, ora cominciano ad essere

⁶ Vedi ASV, Segr. Stato, 1908, rubr. 1, fasc. 23. Le scatole non sono paginate e i telegrammi spesso non sono datati.

⁷ ASV, 1908, rubr. 1, fasc. 25: Ancient Order of Hibernians dell'Indiana, del Maryland, del New Jersey e dell'Ohio, nonché Catholic Total Abstinence Union of America e American Federation of Catholic Societies. ASV, 1908, rubr. 1, fasc. 27: Knights of Columbus del Texas e Supreme Council of the Catholic Benevolent Legion. Per i sospetti verso queste associazioni, si vedano gli archivi del S. Uffizio: Matteo Sanfilippo, *America settentrionale e americanismo*, in *Dizionario storico dell'inquisizione*, a cura di Adriano Prospero con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi, I, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, pp. 55-57.

⁸ ASV, Segr. Stato, 1908, rubr. 1, fasc. 23.

⁹ ASV, Segr. Stato, 1908, rubr. 1, fasc. 23-24 e 27.

del tutto emarginati, anche per l'età dei loro rappresentanti.

Talvolta nei telegrammi sono menzionati altri anniversari, che coincidono con quello pontificio e lo rafforzano. Il cardinale William O'Connell (1859-1944), arcivescovo di Boston, ricorda che il cinquantenario sacerdotale di Pio X coincide con il centenario della sua diocesi e che quindi i fedeli festeggeranno la duplice occasione con grandissima gloria¹⁰. In genere l'attenzione è concentrata sul giubileo personale del papa, pur se il cinquantenario di Lourdes non è dimenticato. Si vedano a questo proposito i telegrammi indirizzati al pontefice dopo gli incontri mariani di Montevideo in Uruguay e di numerose diocesi spagnole, oppure de La Havana a Cuba o di Beirut nel Libano¹¹. Inoltre il cinquantenario di sacerdozio di Pio X, il cinquantenario di Lourdes e la situazione locale (anche politica) possono essere combinati, come risalta nel telegramma di Giovanni Volpi (1860-1931), vescovo di Arezzo, ricevuto dalla Segreteria di Stato il 30 agosto 1908. Il breve testo recita: "Diecimila cattolici casentinesi guidati parroci pellegrinanti Santuario Maria SS. del Sasso officiati padri domenicani ricevuta SS. Comunione manu vescovo celebrante aperta campagna ascoltata conferenza Flori inviato unione popolare acclamano vostro Giubileo invocano sopra voi protezione Madre di Dio sopra sé pubblica benedizione"¹². L'idea del pellegrinaggio locale per celebrare il giubileo del 1908 è condivisa da molte diocesi italiane, dalla Sicilia al Piemonte, e corrisponde a quanto indicato dal suo documento di indizione¹³.

Per il giubileo episcopale del 1909, che non prevede indulgenza plenaria e quindi non è un vero giubileo straordinario

¹⁰ ASV, Segr. Stato, 1908, rubr. 1, fasc. 23, telegramma del 4 dicembre 1908.

¹¹ ASV, Segr. Stato, 1908, rubr. 1, fasc. 26- 27.

¹² ASV, Segr. Stato, 1908, rubr. 1, fasc. 24.

¹³ ASV, Segr. Stato, 1908, rubr. 1, fasc. 27.

troviamo meno materiali. Abbiamo comunque lettere di fedeli, sacerdoti e vescovi europei ed americani, nonché gli auguri dell'Università di Manila, dei vicariati apostolici dello Shen-Si meridionale (oggi diocesi di Hanzhong in Cina) e di Ernakulam (oggi diocesi) nel Kerala in India, del Superior Council of Australasia, con sede a Sydney, della Society St. Vincent de Paul, delle associazioni e delle parrocchie di lingua tedesca nella diocesi di St. Louis nel Missouri¹⁴. Il tono è sostanzialmente simile a quello dei documenti dell'anno precedente e insiste sulla glorificazione del papa regnante, secondo il modello prospettato già nel pontificato precedente¹⁵.

Il clou di questo processo di esaltazione della figura papale è raggiunto in un contesto un po' anomalo, un centenario o meglio il festeggiamento di un centenario, che prende rapidamente il nome di giubileo e lo diventa ufficialmente, sia pure a cose già avviate. Dal 1906 il mondo cattolico italiano ed europeo prospetta la possibilità di celebrare il centenario della vittoria di Costantino a Ponte Milvio (312) o dell'editto di Milano (313), quale risposta all'attacco mosso alla Chiesa dallo Stato in Italia, in Francia, nella Penisola iberica. Francesco Tacchi ha mostrato come nel settembre 1906 Filippo Meda (1869-1939), segretario dell'Associazione italiana per la tutela giuridica degli interessi religiosi, proponga di fare qualcosa per il 1912 o per il 1913 e coinvolga l'economista e sociologo Giuseppe Toniolo (1845-1918), grande esponente cattolico nel mondo universitario del tempo¹⁶. Il progetto di Meda

¹⁴ Rispettivamente ASV, Segr. Stato, 1909, rubr. 1, fasc. 27, ff. 11-15, 100-105 e 138-143, e fasc. 29, ff. 149-150 e 166-167.

¹⁵ Si vedano le importantissime riflessioni di Roberto Rusconi, *Santo Padre. La santità del papa da san Pietro a Giovanni Paolo II*, Roma, Viella, 2010, pp. 457-487.

¹⁶ Francesco Tacchi, *Il XVI Centenario Costantiniano del 1913. Cronaca e significati di un evento*, "Archivio italiano per la storia della pietà", XXVII (2014), pp. 243-280. Per Filippo Meda, vedi Alfredo Canavero, *Filippo Meda. L'intransigente che portò i cattolici nello*

ha risvolti politici poco graditi all'entourage vaticano e le sue proposte non sembrano portare a niente. Ancora nel luglio 1911 Toniolo scrive a Pio X, esponendo nuovamente le ragioni a favore di una celebrazione dell'Editto di Milano: secondo lo studioso, con esso l'imperatore Costantino, cioè lo Stato del tempo, ha concesso la libertà ai cristiani, mentre il Regno d'Italia la nega ai cattolici del primo Novecento¹⁷. Il sociologo non vuole, però, una discussione meramente politica e propone di organizzare un congresso eucaristico, nel quale sollevare con garbo la questione della libertà della Chiesa. Il papa gli risponde di aspettare, perché "per quest'anno è bene tenere il silenzio"¹⁸.

Nel gennaio 1912 Toniolo torna alla carica e il pontefice gli scrive che sta giusto pensando alla ricorrenza costantiniana, ma che non si aspetta miracoli da una tale occasione¹⁹. In realtà Pio X e la Segreteria di Stato stanno preparando l'evento con grandissima cura. Nel frattempo l'attenzione si è concentrata sull'Editto di Milano, caricato di un valore peculiare ed anacronistico quale prova di come uno Stato possa non avversare e non emarginare la religione. Al Vaticano non bastano, però, gli interventi di divulgazione storico-politica, che sono già in corso grazie a svariate pubblicazioni e conferenze. Ritengono che ci voglia qualcosa di più per scuotere l'opinione pubblica, che si teme troppo prona alla propaganda anticlericale.

Al proposito Stefania De Nardis ha studiato l'impatto del

Stato, Milano, Centro Ambrosiano, 2003, e la voce nel *Dizionario biografico degli italiani*, LXXIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2009, [http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-meda_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-meda_(Dizionario-Biografico)/).

¹⁷ La letteratura su Toniolo è enorme, cfr. da ultimo *Giuseppe Toniolo. Economia sociale, diritti, cooperazione*, a cura di Marco Bianchini e Fiorenza Manzalini, Roma, Fabrizio Serra Editore, 2015, con bibliografia aggiornata.

¹⁸ ASV, Archivio particolare di Pio X, busta 86, luglio 1911, ff. 465-476.

¹⁹ ASV, Archivio particolare di Pio X, busta 92, gennaio 1912, ff. 17-21.

centenario costantiniano sulla vita politica e culturale italiana, ricordando anche il dibattito storiografico che lo precede e lo accompagna²⁰. Ha inoltre segnalato la sua funzione di risposta alla celebrazione laica e massonica del 20 settembre nel 1910, quando il sindaco di Roma Ernesto Nathan (1848-1921) ha dilleggiato la Roma pontificia trincerata dietro alle “mura di Belisario”, e alla Esposizione Nazionale del 1911²¹, glorificazione del cinquantenario del Regno d’Italia, che per di più si accompagna alla retorica espansionistica e militaresca della guerra di Libia²².

²⁰ Stefania De Nardis, 1913. *L’Italia e il XVI centenario dell’editto di Milano*, in *Enciclopedia Costantiniana*, a cura di Alberto Melloni et al., Roma, Istituto dell’Enciclopedia italiana, 2013, [http://www.treccani.it/enciclopedia/1913-l-italia-e-il-xvi-centenario-dell-editto-di-milano_\(Enciclopedia-Costantiniana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/1913-l-italia-e-il-xvi-centenario-dell-editto-di-milano_(Enciclopedia-Costantiniana)/).

²¹ Nel 1910 Pio X scrive a Pietro Respighi (1843-1913), cardinal vicario, per protestare contro il discorso di Ernesto Nathan e la sua lettera è diffusa in tutto il mondo dalla Segreteria di Stato, che si preoccupa di suscitare un movimento di solidarietà verso il pontefice assediato secondo le modalità già descritte nel capitolo precedente. Vedi *Pio X: Echi del XX Settembre*, “L’Osservatore Romano”, 25 settembre 1910, p. 1, nonché Matteo Sanfilippo, “*Masse briache di livore anticlericale*”: la documentazione vaticana sul 20 settembre (1870-1922), “*Mélanges de l’École Française de Rome. Italie et Méditerranée*”, 109, 1 (1997), pp. 139-158, e Marco De Nicolò, *L’occasione laica: Ernesto Nathan sindaco di Roma*, in *Municipalismo democratico in età giolittiana. L’esperienza della giunta Nathan*, a cura di Domenico Maria Bruni, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010, pp. 9-51.

²² Le celebrazioni del 1911 hanno una diffusione planetaria grazie alla presenza nei vari continenti di forti nuclei di emigrati italiani, cfr. *Il cinquantenario dell’unità d’Italia (1911) e l’emigrazione*, a cura di Giovanni Pizzorusso, “Archivio storico dell’emigrazione italiana”, 7 (2011), e Luca Tedesco, *Roma 1911 e la disfida dei cinquantenari*, “Storicamente”, 2011, http://storicamente.org/tedesco_roma_1911. Sulla guerra italo-turca: *L’Italia e la guerra di Libia, cent’anni dopo*,

Infine De Nardis ha evidenziato la sintonia del centenario con il definitivo ingresso dei cattolici sulla scena politica italiana, attraverso il Patto Gentiloni proprio del 1913²³. A suo parere, come d'altronde per il già citato Tacchi, l'universo cattolico del tempo e il papa hanno chiara l'importanza strumentale dell'evento costantiniano, vogliono cioè sfruttarlo quale raccordo tra le varie iniziative tese a respingere gli attacchi alla Santa Sede e a garantire a quest'ultima un ruolo di primo piano sullo scacchiere europea²⁴.

a cura di Luca Micheletta e Andrea Ungari, Roma, Studium, 2013. Per la reazione cattolica: Matteo Caponi, *Mourir dans une "guerre"? Les catholiques italiens et la conquête de la Libye (1911-1913)*, "Francia. Forschungen zur westeuropäischen Geschichte", XL (2013), pp. 445-454; Giovanni Cavagnini, *Soffrire, ubbidire, combattere. Prime note sull'episcopato italiano e la guerra libica (1911-1912)*, "Rivista di storia del cristianesimo", 1 (2011), pp. 27-44.

²³ Roberto Pertici, "Libertà del Papa", "libertà dei cattolici". *Il XVI centenario costantiniano (1912-1913) e la politica italiana*, "Studium", 3 (2013), pp. 378-406. Sul patto Gentiloni: Francesco Malgeri, *Gentiloni, Vincenzo Ottorino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 53, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2000, http://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-ottorino-gentiloni_%28Dizionario-Biografico%29/, nonché Frank J. Coppa, *Giolitti and the Gentiloni Pact between Myth and Reality*, "Catholic Historical Review", 53, 2 (1967), pp. 217-228.

²⁴ Vedi l'importantissimo articolo *Le feste centenarie dell'editto costantiniano e il dovere dei cattolici*, "La Civiltà Cattolica", 4 gennaio 1913, p. 9, nonché Giuseppe Marcellino Artusio, *Frutti di vita: Istruzioni e preghiere per giubileo straordinario costantiniano*, Torino, G. Arneodo, 1913. Per l'impegno concretamente profuso dagli esponenti del clero, cfr. un caso di eccezione studiato da Goffredo Zanchi, *Il centenario dell'editto di Milano (313) in don Angelo Roncalli*, "Joannes XXIII. Annali della Fondazione Papa Giovanni XXIII", 1 (2013), pp. 9-44. Lo stesso numero della rivista ripubblica due interventi di papa Roncalli indicativi del clima di quel tem-

Proprio per questo le celebrazioni costantiniane si protraggono per mesi, anzi per anni visto che durano dal 1912 all'inizio del 1914. In questa logica rientra anche la decisione di trasformare il centenario in un giubileo straordinario. Con la lettera apostolica *Universis Christifidelibus* (8 marzo 1913) Pio X indice la celebrazione giubilare e ne fissa la durata dalla domenica *in Albis* (30 marzo) all'Immacolata Concezione (8 dicembre) di quell'anno. In questi otto mesi di giubileo straordinario l'Indulgenza plenaria si ottiene in maniera assai tradizionali. I doveri del fedele che la desidera prevedono la visita due volte ciascuna delle basiliche di S. Giovanni in Laterano, S. Pietro e S. Paolo Fuori le Mura, la confessione, la comunione, l'elemosina ai poveri e la preghiera "per la prosperità ed esaltazione della Chiesa Cattolica e della Sede Apostolica, per l'estirpazione delle eresie, e per la conversione di tutti i peccatori, per la concordia dei Principi Cristiani e per la pace ed unione di tutto il popolo cristiano"²⁵. L'indulgenza plenaria è dunque motivo di pellegrinaggi, che non devono, però, avere per forza Roma quale meta, pur se è preferibile averla²⁶. Questo aspetto è subito colto dalle associazioni cattoliche: il Comitato Centrale della Federazione Operaia Cattolica Ligure ringrazia il Santo Padre nel settembre 1913 per il pellegrinaggio romano organizzato "per l'acquisto del Santo Giubileo, benignamente concesso dalla Santità Vostra pel Centenario Costantiniano"²⁷.

po: *Nel centenario costantiniano l'editto di Milano*, pp. 45-52, e *Il XVI centenario dell'editto di Milano e la libertà della religione nelle scuole*, pp. 53-57.

²⁵ *Acta Apostolicae Sedis*, vol. V, Roma, Typis Polyglottis Vaticanis, 1913, pp. 89-93.

²⁶ Vedi la minuta della Segreteria di Stato in ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 3, f. 156: il S. Padre autorizza i sacerdoti, partecipanti ai pellegrinaggi nazionali, a impartire la benedizione papale con l'indulgenza plenaria "da lucrarsi nella forma consueta della Chiesa".

²⁷ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 6, ff. 2-3, sett. 1913.

La documentazione oggi disponibile nell'Archivio Segreto Vaticano è impressionante ed è il frutto della consegna alla Segreteria di Stato della corrispondenza del Comitato superiore per l'organizzazione del centenario²⁸. Questo comitato centrale dei festeggiamenti nasce soltanto nel 1912 per diretto impulso della Segreteria di Stato vaticana ed è progressivamente fiancheggiato da un Comitato romano e da una serie di comitati nazionali o addirittura diocesani nei vari paesi del mondo. Il Consiglio superiore è presieduto dal principe Mario Chigi (1832-1914), che opera in stretto contatto con Raphael Merry del Val (1865-1930), cardinal segretario di stato. L'organigramma centrale prevede inoltre tre vice presidenti e cioè il conte Vincenzo Macchi e i monsignori Josef Löhninger e Anton De Waal (1836-1917), rettore del Campo Santo Teutonico di Roma²⁹. Il segretario generale è l'archeologo Orazio Marucchi (1852-1931)³⁰, coadiuvato da due segretari di lingua italiana, un francese, un inglese, un tedesco e uno spagnolo necessari per gestire i contatti inter-

²⁸ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 24, f. 110: in data 28 aprile 1914, il Consiglio superiore trasmette alla Segreteria di Stato il proprio archivio, avendo esaurito il compito affidatogli dal S. Padre con lettera del 24 gennaio 1912. Tale archivio è da allora conservato in quello della Segreteria di Stato. La disposizione originaria del fondo è in parte ricostruibile a partire da ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 27: una grossa rubrica telefonica, dove sono schedati i singoli documenti sotto il nome del mittente o della diocesi, con rinvii alle buste e alle scatole dell'archivio originario.

²⁹ Vedi la lettera sulle feste costantiniane del 24 gennaio 1912 del cardinal Merry del Val al cardinal Francesco di Paola Cassetta (1841-1919), prefetto della Congregazione per gli Studi: *Acta Apostolicae Sedis*, IV, Roma, Typis Polyglottis Vaticanis, 1912, pp. 131-132.

³⁰ Su Marucchi come intellettuale cattolico, cfr. Massimiliano Munzi, *Marucchi, Orazio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/orazio-marucchi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/orazio-marucchi_(Dizionario-Biografico)/).

nazionali³¹. Questi ultimi sono talmente numerosi che talvolta non basta l'opera dei segretari, ma si deve ricorrere all'aiuto di esterni: abbiamo uno scambio di lettere con l'*abbé* Fournier di Parigi per preparare un volantino in francese³².

L'importanza della segreteria plurilingue risalta in campo mediatico: abbiamo appena accennato ai volantini, ma anche la presenza sulla stampa mondiale è massiccia. Il 3 maggio del 1912 il principe Chigi invia a tradurre e poi spedisce in tutti i continenti una circolare ai giornali cattolici, i quali a loro volta prendono contatto con il Consiglio per essere informati delle iniziative costantiniane³³. Il dossier è di particolare interesse, perché rivela la grandissima attenzione cattolica al mondo della carta stampata. Ci sono liste di giornali paese per paese, non solo dell'Europa e delle Americhe, ma anche dell'Australia e della Nuova Zelanda, del Sud Africa, dell'India e di Ceylon. Inoltre ci si informa sui giornali di realtà poco conosciute: per esempio, è consultato il rettore del Collegio ruteno di Roma e gli si chiedono informazioni sui giornali cattolici per i fedeli di quel rito³⁴.

Sempre per il settore mediatico non bisogna dimenticare che il Consiglio gestisce una delle prime incursioni filmiche del Vaticano, anche perché evidenzia la non semplicissima relazione fra Santa Sede e industria cinematografica. Il Consiglio cor-

³¹ Per la costituzione del comitato: ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 2. L'uso di più lingue è evidente nella corrispondenza, ma anche nella traduzione degli interventi del pontefice, vedi le versioni del *Discorso di sua santità Pio PP. X ai pellegrini convenuti in Roma in occasione del giubileo costantiniano*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1913 (ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 3, ff. 164-191). In questo testo il papa impartisce la benedizione a tutti i convenuti e ribadisce il suo impegno per la libertà della Chiesa.

³² ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 14, ff. 39-44.

³³ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 11, f. 133.

³⁴ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 11, ff. 134-189.

risponde con la società milanese Eclair, che ha prodotto il film *In hoc signo vinces*, diretto da Nino Oxilia (1889-1917), proprio pensando al centenario³⁵. Dagli appunti a margine delle lettere si capisce che il Consiglio e la Segreteria di Stato apprezzano il tentativo, in particolare per la precisione della documentazione storica, ma trovano eccessiva la volontà di riprodurre “alcuni episodi della vita corrotta della società pagana”. Se la società milanese vuole l'*imprimatur* della Chiesa, deve eliminare “la scena dell'orgia di Milano all'arrivo di Massimiano e quella che riproduce i tentativi di questo imperatore di sedurre Costanza”. In ogni caso il primo approccio con il mondo del cinema non è inutile: l'Apostolado de la Prensa (Cile) chiede poco dopo al comitato romano se esiste “una colección de vistas cinematográficas de la proclamación de la paz de la Iglesia”³⁶.

La celebrazione del giubileo ha obiettivi pratici o meglio una serie di obiettivi simbolici che si estrinsecano attraverso interventi nella città e nelle vicinanze: è posta una lapide a Saxa Rubra con il permesso del proprietario della tenuta di Prima Porta³⁷; sono progettate due nuove chiese, una, la basilica di S. Croce, a Ponte Milvio e l'altra, la parrocchia di S. Elena, sulla Casilina. Una parte della documentazione vaticana riguarda proprio questi progetti. Numerose diocesi non italiane organizzano manifestazioni al fine di raccogliere denaro per la chiesa di Ponte Milvio. A Candia tre giorni di feste (27-29 giugno 1913) fruttano, per esempio, un discreto obolo, subito inoltrato a Roma³⁸. La prima pietra della basilica è benedetta nell'ottobre 1912 dal già citato cardinale Cassetta, ma la basilica è inaugura-

³⁵ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 24, ff. 48-55.

³⁶ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 22, ff. 73-76.

³⁷ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 14, ff. 4-20. Il permesso è ottenuto nel 1912, ben prima della messa in opera definitiva.

³⁸ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 23, ff. 26-28.

ta il 30 dicembre 1913 alla fine dell'anno giubilare³⁹. Anche per quest'ultima iniziativa abbiamo l'apporto dei cattolici di tutto il mondo. Il 22 gennaio il segretario di Stato ringrazia i rettori del Collegio Spagnolo e di quello Americano del Nord per l'importante partecipazione dei loro alunni alla cerimonia inaugurale⁴⁰. Intanto, l'8 gennaio 1914, il cardinale Michael Logue (1840-1924), primate d'Irlanda, ha inviato 431 sterline raccolte nell'arcidiocesi di Armagh per la nuova chiesa.

L'Urbe è coinvolta in numerose iniziative e non soltanto nel pellegrinaggio. Oltre ai cicli di conferenze, in alcuni casi a livello rionale⁴¹, ci si preoccupa delle periferie. Così è preparata con grande attenzione la celebrazione dell'8 giugno 1913 ai SS. Pietro e Marcellino di Tor Pignattara ("sulla via Casilina fuori Porta Maggiore"), dove una messa segue la processione. Nei volantini preparati dal comitato romano ci sono persino le indicazioni per andarci con i *tramways*⁴². Inoltre sempre lungo la Casilina, nel quartiere Prenestino-Labicano, è terminata ed eretta a parrocchia nel 1914 la già menzionata chiesa di S. Elena⁴³. Tuttavia il giubileo è universale e prevede attività in tutte le città dell'ecumene cattolica. Una lunga relazione di Luigi Pellizzo (1860-1936), vescovo di Padova, riferisce in data 29 dicembre 1913 su quanto fatto nella diocesi⁴⁴. Le "Feste costantiniane" sono state celebrate in tutte le 360 parrocchie della diocesi previo un triduo di predicazione; sono stati inoltre tenuti incontri e confe-

³⁹ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 23, ff. 101-111.

⁴⁰ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 23, f. 105.

⁴¹ Cfr. *Cenni riassuntivi delle Conferenze rionali promosse dal Comitato Romano*, Roma, Tipografia Cuggiani, 1912.

⁴² ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 21, ff. 54-63.

⁴³ *Acta Apostolicae Sedis*, VI, Vaticano, Typis Polyglottis Vaticanis, 1914, pp. 301-303.

⁴⁴ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 17, f. 51 (lettera di accompagnamento) e 52-83 (relazione).

renze nei centri urbani maggiori (Este, Monselice, Montagnana, Piove, Thiene, Cittadella e Asiago), nonché pellegrinaggi nei santuari della diocesi. Tali pellegrinaggi sono stati organizzati da singole parrocchie o singole associazioni cattoliche e sono quindi stati ripetuti più volte. Infine nella cattedrale vi sono state tre distinte fasi di celebrazioni con messe, conferenze e pellegrinaggi: la prima ha compreso le domeniche 11 e 18 maggio e il venerdì 13 maggio; la seconda i giorni 3 e 4 agosto; la terza domenica 14 dicembre, giovedì 18 dicembre e lunedì 22 dicembre.

Non tutte le diocesi rispondono con slancio analogo, né tutti i vescovi concordano sull'occasione. Stefania De Nardis riporta come Geremia Bonomelli (1831-1914), vescovo di Cremona, rifiuti di cofirmare la lettera dell'episcopato lombardo al pontefice, nella quale si assicura l'adesione del clero e dei fedeli alla battaglia per la libertà della Chiesa⁴⁵. Due piccoli dossier vaticani rivelano come il prelado risponda assai piccato alla proposta del cardinale Andrea Carlo Ferrari (1850-1921), arcivescovo di Milano, pur dicendosi d'accordissimo con la festa. Il punto è, secondo il vescovo di Cremona, che il papa e l'arcivescovo milanese lo hanno pesantemente attaccato nel 1906, quando ha costruito una pastorale proprio sull'editto di Costantino (in sintonia, possiamo aggiungere, con quanto stava facendo Meda). Non vede quindi perché qualche anno dopo si possa invece lodare l'imperatore. Inoltre pensa che la Santa Sede e l'arcivescovo milanese non analizzino l'editto costantiniano con serietà e optino per una strategia "giornalistica", nella quale e con la quale si nascondono i veri problemi dei rapporti non soltanto fra Stato e Chiesa, ma soprattutto all'interno di quest'ultima. Per Bonomelli, la lettera dell'episcopato lombardo avrebbe dovuto essere discussa da tutti i vescovi, ma non si è voluto questo dibattito, perché la Santa Sede teme l'insubordinazione e di conseguenza priva la Chiesa di vera libertà.

⁴⁵ *Lettera collettiva dell'Episcopato lombardo - Il XVI Centenario dell'Editto di Milano e la libertà della Religione nelle Scuole*, Milano, Tip. Pontificia ed Arcivescovile S. Giuseppe, 1912.

Ferrari si lamenta con Merry del Val della testardaggine bonomelliana e il segretario di Stato gli suggerisce di pubblicare il documento lombardo senza la firma del vescovo cremonese, come in effetti si farà⁴⁶. Nel frattempo alcuni esponenti del clero di quella diocesi si lamentano con il papa per le polemiche suscitate dal loro vescovo. Nel marzo 1913 monsignor Ambrogio Rizzi commenta il contegno, a suo parere molto infelice, di Bonomelli, che prosegue a scagliarsi contro il giubileo costantiniano. In Vaticano, però, si è ormai scelto di far finta di niente e di andare avanti sulla strada dei festeggiamenti costantiniani⁴⁷.

Senza continuare a indagare sulla situazione italiana, molto ripetitiva nonostante o forse proprio per l'enorme quantità di materiali vaticani, si può invece inseguire l'eco lontana del giubileo e delle feste costantiniane. Il Nuovo Mondo si rivela subito molto attivo. I vescovi di Buenos Aires e di Città del Messico cercano accordi per un pellegrinaggio a Roma⁴⁸. Nella diocesi di Buenos Aires è pure organizzato un pellegrinaggio a Lujan, locale santuario mariano⁴⁹. Sono inoltre programmate feste per lucrare il giubileo: a Caracas (Venezuela), come riporta il delegato apostolico Carlo Pietropaoli (1857-1929) il 29 novembre

⁴⁶ Vedi le tre lettere in ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 2, 113fg, 113hk e 113i. La bozza con le correzioni della lettera dei vescovi lombardi è tra i ff. 151 e 152: il testo s'impenna sull'idea che sotto Costantino i cristiani diventano liberi, mentre in Italia non lo sono, soprattutto nel campo dell'insegnamento.

⁴⁷ ASV, Archivio particolare di Pio X, busta 106, marzo 1913, ff. 578-591.

⁴⁸ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 2, ff. 127-130 (Argentina) e 131-133 (Messico), e fasc. 3, f. 40 (Argentina). Da notare la tempestiva pubblicazione di 1913-1913, *Prospecto de la peregrinación mexicana a los Santos Lugares en el XVI Centenario de la Proclamación de la Libertad de la Iglesia por Constantino el Grande*, Puebla, Oficina Tipográfica del Arzobispado, 1912 (ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 2, ff. 139-148).

⁴⁹ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 20, ff. 2-8.

1913, e a Quito (Ecuador), vedi la lettera a Merry del Val della Delegazione nazionale in Ecuador per la Festa del Centenario⁵⁰. Iniziative analoghe sono previste anche a San José in Costa Rica e a Montevideo in Uruguay⁵¹.

Pure i vescovi brasiliani organizzano un pellegrinaggio a Roma, vedi la lettera di ringraziamento di Merry del Val al cardinal Joaquim Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti (1850-1930), arcivescovo di Rio, dell'11 ottobre 1913⁵². Mandano inoltre a Roma pubblicazioni relative al centenario, che mostrano come siano state organizzate celebrazioni *in loco*⁵³. Nel 1913 i contatti tra i comitati diocesani brasiliani e il Comitato superiore sono regolarmente tenuti da padre Luis Mariano Da Rocha della diocesi Porto Alegre, ma residente per il momento a via Gioacchino Belli in Roma⁵⁴.

Anche l'attività nordamericana è notevole. Il già citato William O'Connell, che è stato rettore del Pontificio Collegio Americano del Nord a Roma ed ha vissuto sei anni a Roma (1895-1901), scrive in italiano al principe Chigi e lo assicura che formerà un comitato locale⁵⁵. In effetti M.J. Splaine della cattedrale di Boston invia poco dopo una lettera a John Prior dell'English College a Roma, nonché segretario per l'inglese del comitato

⁵⁰ ASV, Segr. Stato 1914, rubr. 48 fasc. 6, rispettivamente ff. 106 e 36-39.

⁵¹ Vedi rispettivamente ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 22, ff. 90-91, e fasc. 19, ff. 94-101.

⁵² ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 4, ff. 152-153. Vedi inoltre ASV, Arch. Nunz. Brasile, 699, sottofasc.: Centenario costantiniano: 1. Pellegrinaggio a Roma; 2. Festa al Brasile (1912).

⁵³ Vedi ad esempio *Triumpho da Igreja, 313-1913. Homenagem da diocese de Pouso Alegre, 1913*, in ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 7, ff. 3-126. Vedi inoltre ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 22, ff. 8 (Bahia) e 42-46 (Pelotas).

⁵⁴ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 16, ff. 30-38.

⁵⁵ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 12, f. 20.

romano, e gli conferma che il cardinale vuole un programma di feste bostoniane⁵⁶. Anche Francesco Pellegrino Stagni (1859-1924), delegato apostolico a Ottawa, si mette in contatto con il principe Chigi, che ha conosciuto a Roma, quando era il parroco di Santa Maria in via Lata. Il diplomatico manda un piccolo obolo e promette di caldeggiare l'iniziativa in Canada; il principe lo ringrazia e assicura di non averlo dimenticato⁵⁷. Si fanno vivi anche i vescovi del Québec. Nel 1912 Joseph-Alfred Archambeault (1859-1913), vescovo di Joliette nel Québec, scrive a Marucchi di aver ricevuto il programma delle feste romane e di volerlo imitare nella propria diocesi, dove lancerà una raccolta di fondi per la chiesa di Ponte Milvio⁵⁸. Paul Bruchési (1855-1939), arcivescovo di Montréal, scrive a Marucchi che aderisce volentieri "à cette célébration solennelle": la farà conoscere ai fedeli e organizzerà cerimonie nelle chiese della sua diocesi e collette per l'edificio sacro da costruire a Ponte Milvio⁵⁹.

La reazione nordamericana non coinvolge soltanto l'alta gerarchia ecclesiastica, ma anche altre categorie. Firmin Picard, un giornalista di origine francese attivo nell'Isola del Principe Edoardo, scrive che i vescovi della provincia ecclesiastica di Halifax non hanno fatto sapere niente, ma che il suo giornale, "L'Impartial", organo in lingua francese del Partito liberale, si è già attivato e al proposito trasmette un primo articolo sulle feste⁶⁰. Picard è stato uno zuavo pontificio e, dopo la caduta dello Stato della Chiesa e la progressiva laicizzazione della Francia, ha optato per migrare in Canada. Qui è divenuto uno scrittore e un giornalista e ha difeso la popolazione francofona delle province

⁵⁶ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 12, f. 22.

⁵⁷ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 12, ff. 24 e 26.

⁵⁸ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 12, ff. 3-4.

⁵⁹ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 13, f. 9-10.

⁶⁰ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 14, ff. 105-106.

atlantiche, rispolverando gli antichi legami con Roma⁶¹. Non è l'unico giornalista cattolico del Nord America a inviare a Roma le proprie pubblicazioni. Il 25 gennaio 1913 suor Magdalene delle Sisters of Providence di Saint-Mary-of-the-Woods in Indiana trasmette quanto stampato sul giornale locale delle suore "The Aurora", sfruttando il materiale mandato da Marucchi⁶². In alcuni casi l'eco nordamericana è stimolata dal cardinal Diomede Falconio (1842-1917), che è stato delegato apostolico a Ottawa e poi a Washington e ora è il protettore della Chiesa statunitense. Abbiamo una lettera di quest'ultimo del 28 novembre 1912 e appunti di Marucchi, che provano come il segretario generale del comitato si sia incontrato con il prelado per organizzare un piano di intervento nordamericano⁶³. Il ruolo di Falconio non è di scarso rilievo: il 30 novembre 1912 Augustin McNally di "The World" (New York) chiede a Chigi notizie per il suo giornale, specificando che vorrebbe anche una lettera autografa del cardinal protettore⁶⁴.

Abbiamo poi il coinvolgimento di posti ancora più lontani: il vicariato apostolico di Arabia, il Kafiristan e il Kashmir⁶⁵; Angola, Congo e Shen-Si meridionale⁶⁶; Nigeria orientale, arcidio-

⁶¹ Michelle Savoie, *Firmin Picard et la rencontre de trois cultures littéraires*, Sarrebruck, Édition universitaires européennes, 2010; Matteo Sanfilippo, *Documents et souvenirs romains des zouaves pontificaux*, in *Les zouaves pontificaux en France, en Belgique et au Québec. La mise en récit d'une expérience historique transnationale (XIXe-XXe siècles)*, a cura di Bruno Dumons e Jean-Philippe Warren, Bruxelles, Peter Lang, 2015, p. 36.

⁶² ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 17, ff. 30-32.

⁶³ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 15, in data 28 novembre 1912.

⁶⁴ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 15, f. 127.

⁶⁵ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 12.

⁶⁶ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 13.

cesi di Agra e Kan-Son meridionale⁶⁷; prefettura apostolica di Tripoli e Siam⁶⁸. Soltanto in quest'ultimo il vicario apostolico, oltre a mandare un obolo, spiega che non può fare granché in un paese che inizia appena “vedere la luce”⁶⁹. Il 9 aprile 1913 Emilio Ghislanzoni (1870-1936), vicario apostolico nell'Honan settentrionale, promette invece che i suoi missionari spiegheranno nei vari distretti il significato delle feste⁷⁰. Altri paesi ancora sono ricordati: in Africa la Cimbebasia inferiore (oggi arcidiocesi di Windhoek in Namibia) e il Niger inferiore; in Asia il Tonchino, Hong Kong e la diocesi di Bombay⁷¹.

L'eco è ovviamente pure europea, si vedano le lettere dei vescovi francesi, che spesso allegano quanto comunicato o quanto organizzato nella propria diocesi⁷². Sono particolarmente attivi anche i prelati belgi: il 4 febbraio 1913, il cardinal Désiré Mercier (1851-1926), arcivescovo di Malines, avverte del pellegrinaggio dei suoi connazionali a S. Pietro e allega l'atto di fondazione del Comité National des Pèlerinages belges à Rome⁷³. In molte diocesi europee, per esempio a Madrid, le feste costantiniane sono celebrate in loco, vedi quanto scrive il 7 maggio 1913 Francesco Ragonesi (1850-1931), nunzio in Spagna, o quanto specificato sulle feste a Monaco Andreas Franz Frühwirth (1845-1933),

⁶⁷ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 14.

⁶⁸ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 18.

⁶⁹ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 18, ff. 75-82.

⁷⁰ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 20, ff. 50-51.

⁷¹ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 22.

⁷² Vedi la *Lettre pastorale de Mgr l'Evêque de Tarbes et de Lourdes sur le seize-centième anniversaire de l'édit de Milan*, Lourdes, Imprimerie de la Grotte, 1913, allegata a ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 3, f. 2.

⁷³ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 17, ff. 36-43.

nunzio in Baviera⁷⁴. Festeggiamenti locali e pellegrinaggi a Roma sono inoltre molto diffusi nelle diocesi morave⁷⁵.

Nei fascicoli 4-24 della rubrica della Segreteria di Stato vaticana sin qui esplorata si trovano le lettere dei vescovi di tutto il mondo, delle associazioni, dei privati e del clero. La prospettiva è internazionale, come ricorda il bollettino *XVI Centenario della Pace della Chiesa 313-1913*, stampato a Roma nel corso di tutto l'anno giubilare: "La questione romana va più lontano delle mura di Roma ed anche delle frontiere d'Italia"⁷⁶.

Nel numero del bollettino raccolto nell'archivio del Consiglio è contenuto il programma dei festeggiamenti, delle conferenze e delle pubblicazioni a cura del Comitato romano. Il primo menzionato Toniolo tiene una conferenza, sintetizzata con le altre alle pp. 34-36⁷⁷. Inoltre sono menzionate varie pubblicazioni⁷⁸, che, però, non esauriscono quanto stampato in quell'an-

⁷⁴ ASV, Segr. Stato 1914, rubr. 48, fasc. 4, ff. 20-21 (Madrid) e 122-123 (Monaco).

⁷⁵ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 18, ff. 60-66 (Brün) e fasc. 20, ff. 9-15 (Olmütz).

⁷⁶ "XVI Centenario della Pace della Chiesa 313-1913", stampato a Roma dalla Tipografia Cuggiani. Vedine copia in ASV, Segr. Stato 1914, rubr. 48, fasc. 4, ff. 66-85, la citazione è a p. 31 del bollettino.

⁷⁷ La conferenza di Toniolo diventa il saggio *Problemi ed ammaestramenti sociali dell'età costantiniana*, apparso prima sulla "Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie", maggio 1913, pp. 23-43, agosto 1913, pp. 3-20, e novembre 1913, pp. 330-354, e poi in *Lecture costantiniane promosse dal Consiglio superiore e dal comitato romano per i festeggiamenti commemorativi del XVI centenario della proclamazione della pace della chiesa*, Roma, Desclée & C., 1914, pp. 137-190.

⁷⁸ Alfredo Monaci, *La Visione e il Labaro di Costantino*, Roma, Tip. L. Ricca, 1913; Felice Grossi Gondi, *L'Arco di Costantino*, Roma, Tip. Eredi Cav. Befani, 1913, e *La battaglia di Costantino a Saxa Rubra*, Roma, Tip. Befani, 1913.

no⁷⁹. In esso infatti è anche aggiornato il modello delle guide per i giubilei⁸⁰. Tornando al bollettino, in esso sono pure elencati i pellegrinaggi a Roma di italiani, francesi, olandese, austriaci, belgi, polacchi, inglesi, tedeschi, nonché uno statunitense: 90 fedeli provenienti dalla diocesi di Toledo nell'Ohio e guidati dal loro vescovo, Joseph Schrembs (1866-1935)⁸¹.

Tra le carte vaticane abbiamo inoltre vari programmi dei festeggiamenti romani del 1912-1913 e vediamo così come oltre

⁷⁹ Appaiono anche: Fedele Savio, *L'apparizione della croce e la conversione di Costantino Magno*, a cura del Comitato Romano delle Feste Costantiniane, Roma, Stabilimento Tipografico Befani, 1913, e 313-1913. *Il decimo sesto centenario dell'editto di Costantino. Illustrazione storico-popolare*, Milano, Tip. Della Lega Eucaristica [1913]; Giuseppe Ballerini, *Il XVI Centenario costantiniano e i suoi insegnamenti*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1913; *Almanacco artistico illustrato. Ricordo centenario Costantiniano*, Firenze, A. Razzolini, [1913]; *Il centenario costantiniano e la libertà della Chiesa*, Padova, Segr. Dell'Unione Popolare, 1913 (ottava Settimana sociale d'Italia, Milano 1913); Pietro Maffi, *Centenario Costantiniano. Nuovo Catechismo. Visita Pastorale*, [Pisa, Orsolini-Prosperti, 1913].

⁸⁰ Giuseppe Cascioli, *Fatti e monumenti costantiniani, con Guida alle basiliche e chiese di Roma*, [Roma, s.n., 1913] contiene la storia dei rapporti fra pagani e cristiani nell'impero romano, l'analisi dell'editto di Milano, la ricostruzione storico-archeologica delle chiese costantiniane, la guida alle chiese effettivamente visitabili e una pianta di Roma del 1913. Il lato più informativo è inoltre coperto dal *Vade mecum per il giubileo concesso da S.S. Pio X in memoria della pace data dall'imperatore Costantino Magno alla Chiesa - Pubblicato a cura del Circolo dell'Immacolata*, Roma, Libreria Pontificia Federico Pustet, 1913.

⁸¹ L'arrivo del pellegrinaggio statunitense deve colpire la Curia, perché non soltanto troviamo i ringraziamenti di Merry del Val al vescovo di Toledo nell'Ohio (ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 8, ff. 66-68), ma è menzionato anche nelle carte di Pio X (ASV, Archivio particolare di Pio X, busta 108, maggio 1913, ff. 16-21).

all'arrivo di pellegrini dalle Americhe siano stati anche organizzate visite delle "colonie", cioè degli immigrati nord e sud-americani nella città. In particolare tutti gli americani del Sud e del Nord sono ricevuti il 7 aprile 1913 a S. Giovanni in Laterano e vi ascoltano omelie in inglese, spagnolo e portoghese. D'altronde tutte le comunità straniere in città sono ricevute nella basilica lateranense durante il giubileo⁸².

Il Consiglio superiore cerca di stilare una lista di tutti i pellegrinaggi europei e americani a Roma. Quanto ci resta non sembra completo, tuttavia è indicativo⁸³. Inoltre può essere integrato con le liste di adesione al Comitato romano, per esempio da parte di Collegi per sacerdoti stranieri, come il già menzionato Collegio inglese⁸⁴. Infine per la situazione italiana abbiamo una descrizione dell'azione capillare del Comitato dei pellegrinaggi per l'Italia Centrale e Meridionale, con sede a Roma in via di Montoro ⁸⁵. Sembra particolarmente interessante anche il coordinamento con i mezzi di trasporto. Abbiamo ricordato le indicazioni per recarsi in tram a Tor Pignattara. Troviamo poi la lettera del 6 marzo 1914 con la quale il Comitato ringrazia il comm. Luigi Pettinelli, capo stazione principale di Roma Termini, e i 12 capo stazione semplici della medesima per l'opera prestata in occasione dei pellegrinaggi⁸⁶.

Il giubileo straordinario del 1913 non soltanto prosegue la progressiva trasformazione di questo tipo di celebrazioni in una sorta di anno santo straordinario, superando le differenze tra i due fenomeni rilevate dal cardinale Samorè (vedi il secondo capitolo). Introduce anche svariati elementi di modernità, fra

⁸² Vedi il dossier in ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 15, ff. 38-99: per il ricevimento degli americani del nord e del sud, cfr. f. 71.

⁸³ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48 fasc. 6, ff. 69-76.

⁸⁴ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 9, ff. 2-229.

⁸⁵ ASV, Segr. Stato, rubr. 48, fasc. 10, ff. 163-167.

⁸⁶ ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 24, ff. 59-66.

i quali l'attenzione ai media (giornali, volantini pubblicitari, film) e ai mezzi di trasporto (tram e treni). Ulteriore elemento di innovazione è la gestione centralizzata dei souvenir. Nell'antico regime questi erano demandati ad alcune botteghe⁸⁷, ora è il Consiglio superiore a trattare con i produttori di medaglie e di altri oggetti consacrati da donare ai pellegrini⁸⁸.

⁸⁷ Ad esempio, un breve di Gregorio XIII del primo maggio 1574 concede a Protho Cacciola de Ameria, orefice a Monte Giordano il monopolio delle miniature e lavori su carta per "Agnus Dei" durante l'anno santo, cfr. Comune di Roma, *Regesti di bandi editti notificazioni e provvedimenti diversi relativi alla città di Roma e allo Stato Pontificio*, I, 1244-1605, Roma, Tipografia Cuggiani, 1920, p. 62, nr. 388. Il personaggio è schedato in alcune pubblicazioni artistiche come Proto Gacciola o Cacciola, orefice di Amelia, attivo nel Cinquecento, cfr. <http://www.abacus-arte.com/database/artista/107110-GACCIOLA-Proto-vedi-CACCIOLA-Proto>.

⁸⁸ Rodolfo Martini, *Illustrazioni popolari e medaglie devozionali prodotte in occasione delle Feste costantiniane per commemorare il XVI centenario della promulgazione dell'editto di Milano (313-1913)*, "Vjesnik. Arheološkog Muzeja u Zagrebu", terza serie, XLV, 1 (2012), pp. 369-377.

CONCLUSIONI

1. IL NOVECENTO

Come abbiamo già accennato, il Novecento è caratterizzato dall'accrescersi dei giubilei mariani, si pensi all'anno santo straordinario che va dall'8 dicembre 1953 all'8 dicembre 1954 per celebrare assieme il centenario del dogma dell'Immacolata concezione e il cinquantenario del giubileo del 1904¹, nonché alle celebrazioni dal 7 giugno 1987, festa di Pentecoste, al 15 agosto 1988, festa dell'Assunta, in preparazione dell'anno santo del 2000². Inoltre alcune feste mariane sono abbinata ad altre ricorrenze: nel quarto capitolo abbiamo rammentato le celebrazioni giubilari del 1904 e del 1908, ma vale la pena di aggiungere che nel 1914 la festa di Maria Ausiliatrice è incastonata nel centenario del ritorno a Roma di Pio VII³. Non è un giubileo straordinario, ma prosegue la linea elaborata da Leone XIII per l'utilizzo di varie forme di anniversario. In compenso nel corso dello scorso secolo le celebrazioni giubilari straordinarie diminuiscono.

Già nel periodo fra le due guerre si smorza la tensione giubilare a ragione del riavvicinamento fra Stato e Chiesa. Sennonché i rapporti con il governo italiano rimangono complicati, anzi di nuovo si irrigidiscono, quando Benito Mussolini (1883-1945) invade territori che la Chiesa ritiene propri. Perciò la strategia dei cen-

¹ Enciclica *Fulgens corona gloriae* dell'8 settembre 1953: *Acta Apostolicae Sedis*, XLV, Città del Vaticano, Typis Polyglottis Vaticanis, 1953, pp. 577-592.

² *Calendario dell'anno mariano 1987-1988*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1987.

³ Società primaria romana per gl'interessi cattolici, *Centenario del ritorno di Pio 7. alla Sede romana e Festa di Maria ss. Auxilium christianorum, 24 maggio 1814-24 maggio 1914*, Roma, Tip. Cuggiani, 1914; ASV, Segr. Stato, 1914, rubr. 48, fasc. 1.

tenari e dei giubilei straordinari non è abbandonata; però, è applicata in maniera più parca al fine di evitare ritorzioni fasciste⁴.

Tra i documenti di Pio XI (1857-1939) visionabili nell'Archivio Segreto Vaticano scopriamo come già il centenario francescano (1926) sia occasione di pellegrinaggi, soprattutto dalla Francia, con modalità non dissimili da quelle in vigore a cavallo fra i due secoli⁵. Questa continuità è confermata dal giubileo straordinario per i 50 anni di sacerdozio di Pio XI, indetto il 6 gennaio 1929 con la costituzione apostolica *Auspicantibus nobis* e durato sino al 31 dicembre. Si tratta quindi di un vero e proprio anno santo straordinario che prevede confessione, comunione, digiuno e visita alle basiliche lateranense, vaticana e liberiana, sostituibili con altre chiese o oratori per i romani impossibilitati a muoversi o per chi vive in altre diocesi. Per l'elemosina il papa raccomanda esplicitamente l'Opera della Propagazione e della Preservazione della Fede, riprendendo indicazioni dei giubilei precedenti. Oltre al documento di indizione queste condizioni sono spiegate in dettaglio in guide

⁴ Il dibattito sul tema è ricchissimo. Rinviare ai seguenti libri è quindi puramente indicativo delle varie posizioni storiografiche, che, però, qui non ci interessano direttamente: Emma Fattorini, *Pio XI, Hitler e Mussolini*, Torino, Einaudi, 2007; Hubert Wolf, *Il papa e il diavolo. Il Vaticano e il Terzo Reich*, Roma, Donzelli, 2008; Lucia Ceci, *Il papa non deve parlare. Chiesa, fascismo e guerra d'Etiopia*, Roma-Bari, Laterza, 2010, e *L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini*, Roma-Bari, Laterza, 2013; Alberto Gua-sco, *Cattolici e fascisti. La Santa Sede e la politica italiana all'alba del regime*, Bologna, il Mulino, 2013; David Kertzer, *Il patto con il diavolo. Mussolini e il papa Pio XI*, Milano, Rizzoli, 2014.

⁵ ASV, Carte Pio XI, Centenario francescano, in particolare busta 1 (1926-1927), Segreteria protocollo, fasc. "Francia" pellegrinaggio dei francesi a Roma (30 luglio - 7 ottobre 1926), e fasc. "pellegrinaggi - Francia" pellegrinaggio dei francesi a Roma (30 luglio - 7 ottobre 1926), e busta 2 (1925-1928). In quest'ultima si trovano tracce di pellegrinaggi da altri Paesi, in particolare dall'Italia.

e manuali alla celebrazione giubilare, che fanno rivivere una tradizione assai diffusa nell'antico regime⁶.

La costituzione apostolica del 6 gennaio 1929 è molto chiara sulla continuità di questa iniziativa con quanto attuato da papa Pecci:

Pertanto, seguendo le orme dei Nostri Predecessori, e principalmente di Leone XIII, siamo venuti nella decisione di indire per tutto l'Orbe Cattolico un nuovo Anno Sacro straordinario in forma di Giubileo universale da lucrarsi durante l'anno corrente, fino a tutto il dicembre prossimo. Invero, nutriamo fiducia che, schiudendo più ampiamente, per tutto questo tempo, le fonti spirituali della Chiesa, tutti i fedeli si daranno cura di usufruire per le anime loro di questi mezzi salutari, in modo che i costumi privati e pubblici vengano ad emendarsi, la Fede prenda nuovo vigore, e si accenda sempre più l'ardore della pietà cristiana. Se infatti, come spesso ed anche recentemente abbiamo raccomandato, lo spirito di preghiera rifiorirà nel popolo cristiano, Noi, e così pure la Chiesa tutta, potremo trovare in esso il più valido presidio nei tempi difficili che viviamo⁷.

Tale eredità è evidente anche nella preparazione accurata che prende anni e non si esaurisce con la fine dell'anno giubilare⁸. Inoltre la schedatura dei pellegrinaggi appare elemento centrale

⁶ Pasquale Bucci, *L'anno santo straordinario ossia il Giubileo di S. S. Pio 11.: nozioni, istruzioni, preghiere: cenni biografici e costituzione apostolica di S. S. Pio 11., facoltà concesse ai confessori*, Foggia, Tipografia De Nido, 1929; *L'anno Santo straordinario per il giubileo sacerdotale del Santo Padre Pio 11.: norme e preghiere per l'acquisto delle indulgenze: le facoltà per i confessori in appendice*, Napoli, M. D'Auria, 1929.

⁷ Vedi a https://w2.vatican.va/content/pius-xi/it/apost_constitutions/documents/hf_p-xi_apc_19290106_auspicantibus-nobis.html.

⁸ ASV, Carte Pio XI, Comitato centrale per il Giubileo sacerdotale, buste 1-66, anni 1926-1932.

della conservazione archivistica ed è accompagnata dalla registrazione degli alloggi per i pellegrini e dall'organizzazione dei trasporti⁹. Grazie a questi dati vediamo come la partecipazione europea sia sempre grande, nonostante l'esplosione della crisi economica, e sia notevole persino quella dalle Americhe, con il ritorno degli ormai immancabili emigrati italiani: in questo caso i pugliesi di New York¹⁰. Nella documentazione vaticana troviamo poi ulteriori riprove di fenomeni già visti: l'attenzione alla stampa, accuratamente schedata; gli omaggi di associazioni e di singoli lavoratori; le traduzioni in più lingue dei materiali di propaganda; la documentazione del Comitato centrale per il Giubileo sacerdotale di Pio XI trasmessa alla Segreteria di Stato; il conferimento di medaglie¹¹. Merita di essere segnalato anche il fatto che i fascicoli permettono la costruzione di una cronologia giubilare da diffondere dopo l'anno santo, come si è già

⁹ ASV, Carte Pio XI, Comitato centrale per il Giubileo sacerdotale, buste 1-7 (elenco in ordine alfabetico per provenienza dei pellegrinaggi), 8-11 (alloggi), 12-18 (trasporti). La busta 18 contiene di nuovo una lista in ordine alfabetico da "Atene" a "Venezuela". Bisogna aggiungere che le buste 34 e 35 contengono quelli che sono chiamati materiali per la cronistoria. In particolare la busta 34 contiene i fascicoli "Pellegrinaggi esteri - schemi statistici riassuntivi" e "Pellegrinaggi italiani - schemi riassuntivi"

¹⁰ ASV, Carte Pio XI, Comitato centrale per il Giubileo sacerdotale, busta 16.

¹¹ ASV, Carte Pio XI, Comitato centrale per il Giubileo sacerdotale: schedatura stampa, buste 19-21; omaggi di lavoratori, busta 32; traduzioni in più lingue, busta 33; Comitato centrale, buste 53-66. Tra queste ultime, la busta 56 contiene un fascicolo intitolato "Conferimento medaglie", con vari sotto-fascicoli divisi su base geografica, fra i quali troviamo quelli su Austria e Germania, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Inghilterra, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Romania, Stati Uniti, Spagna, Svizzera e Ungheria.

fatto nel 1901¹². Chi organizza il giubileo si preoccupa anche di documentarlo e di farlo rivivere davanti agli occhi dei lettori.

Alla ricerca degli elementi di continuità tra Pio XI e i due papi precedenti possiamo proseguire analizzando i documenti del Comitato internazionale per la celebrazione del quarantennale della *Rerum Novarum*, tenutasi a Roma nella settimana tra il 12 e il 17 maggio 1931¹³. Vi ritroviamo l'attenzione per i pellegrinaggi italiani ed esteri, di nuovo soprattutto europei, ma pure dalle Americhe (Brasile, Canada e Francia). Rivediamo inoltre la cura scrupolosa nei rapporti con la stampa e l'ordinata archiviazione di articoli e di fotografie¹⁴. Insomma quanto accade dopo la Grande guerra rispetta sempre le indicazioni di Leone XIII e Pio X, sia pure in un contesto abbastanza mutato¹⁵.

Il saggio del cardinal Samorè, discusso nell'introduzione e nel secondo capitolo, insiste sul fatto che il giubileo straordinario del 1933-1934 costituisce il punto di svolta nelle celebrazioni straordinarie. Indetto a poca distanza dall'epocale accordo con il governo italiano, questo anno santo straordinario è indetto per celebrare i 1900 anni della morte di Cristo e quindi della redenzione dell'umanità e soprattutto per far comprendere al governo fascista che la Chiesa, ben più antica di esso, non ha alcuna intenzione di cedere le proprie prerogative¹⁶. Secondo

¹² *Cronistoria dell'Anno Santo 1900*, Roma, Tipografia Vaticana, 1901.

¹³ ASV, Carte Pio XI, Comitato internazionale per la celebrazione del XL anniversario della *Rerum Novarum*, 7 buste, anni 1930-1932.

¹⁴ ASV, Carte Pio XI, Comitato internazionale per la celebrazione del XL anniversario della *Rerum Novarum*, buste 1 e 2, pellegrinaggi esteri; buste 3-4, pellegrinaggi e posizioni italiane: busta 6, stampa e fotografie.

¹⁵ Gian Maria Vian, *Gli anni santi di Pio XI*, in *La storia dei giubilei*, IV, Firenze-Roma, Giunti-BNL, 2000, pp. 116-133.

¹⁶ Clemente Enrico Gatta, *Giubileo straordinario 1933-1934. Manuale storico-dogmatico sulle Sante indulgenze e modo pratico per l'ac-*

Samorè, con questa celebrazione si conclude la trasformazione del giubileo straordinario in anno santo, mentre agli inizi il primo è una semplice processione di penitenza che consente di lucrare l'indulgenza, se accompagnata dalla visita a tre basiliche romane o a tre chiese della propria diocesi, nonché da comunione, confessione, digiuno e offerte nell'arco di due settimane. Possiamo aggiungere che il giubileo di Pio XI non soltanto dura dodici mesi, ma va dal 2 aprile 1933 al 2 aprile 1934 distendendosi su due anni solari. Inoltre ha un evidente sostrato politico-religioso che lo trasforma in un lancinante grido nel deserto del totalitarismo.

Il documento di indizione "Quod nuper" (6 gennaio 1933) è straordinariamente complesso e mostra come non si voglia un giubileo minore, ma si richieda ai fedeli una devozione addirittura maggiore di quella richiesta nel 1925¹⁷. Il giubileo straordinario del 1933-1934 non soltanto prevede per tutti il pellegrinaggio a Roma, eventualmente combinabile con quello "ai luoghi santi della Palestina" e con la visita a tutti "i luoghi che custodiscono le reliquie della Passione del Signore". Aggiunge pure che a Roma, oltre che nelle quattro basiliche tradizionali, si debba entrare in quella di S. Croce in Gerusalemme e che ognuna di queste cinque chiese debba essere visitata almeno tre volte, pregandovi lungamente. In effetti questo surplus di devozione è la vera novità e non la lunghezza delle celebrazioni, perché, come abbiamo visto, già dai tempi di Leone XIII i giubilei straordina-

quistato del santo giubileo, Torino-Roma, M. E. Marietti, 1933; Carlo Dalmazio Minoretti, *Per l'acquisto del s. Giubileo straordinario da coloro che sono impediti di recarsi a Roma*, [Genova], s.n., [1933]; Giuseppe Rossi, *Il giubileo della redenzione: 2 aprile 1933-2 aprile 1934. L'anno santo straordinario nel breve commento delle costituzioni apostoliche*, Torino, Lice-Berutti, 1933.

¹⁷ Non è casuale che Rino Fisichella lo inserisca nella sua raccolta dei documenti di indizione degli anni santi ordinari: *Gli anni santi nella storia della Chiesa*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2015, pp. 243-249.

ri divengono anni santi e tale eguaglianza è confermata da Pio X e dallo stesso Pio XI nel 1929.

L'equiparazione tra i due tipi di giubileo nel Novecento è dunque un elemento basilare della strategia religiosa, politica e comunicativa della Chiesa di Roma e, come è tale, innerva le successive celebrazioni straordinarie, cioè i già menzionati anni mariani del 1954 e del 1987-1988, nonché l'Anno della Fede voluto da Paolo VI (1897-1978) nel 1966 per la chiusura del Concilio Vaticano II e l'Anno della Redenzione voluto da Giovanni Paolo II (1920-2005) nel 1983 per il cinquantennale del precedente giubileo straordinario del 1933 e per i 1950 anni dalla morte di Cristo sul Golgota¹⁸. Proprio quest'ultima celebrazione rivela a sua volta quale sia l'importanza religiosa e politica dell'indizione nel 1933. In quell'anno la Chiesa si confronta per la prima volta non con uno Stato liberale che cerca di emarginarla, ma con uno Stato totalitario (nel 1933 quello fascista, nel 1983 quelli comunisti ancora in piedi nell'Europa centro-orientale), il quale per sua stessa definizione non può e non vuole lasciare spazio ad altri.

L'impatto mediatico del giubileo del 1933-1934 è pari a quello politico, come risalta dal corredo fotografico e cinematografico della mostra sui giubilei organizzata dal Senato italiano nel 2016 e dal suo catalogo, in gran parte fruibile sul web¹⁹. Grazie

¹⁸ Chiesa cattolica, *Messa per il giubileo straordinario*, Roma, Libreria editrice vaticana – Torino, Daverio-Marietti, 1966; Diocesi di Nola, *Giubileo straordinario*, Marigliano (NA), Istituto Anselmi, 1966; Antonio Cantisani, *Aprite le porte al Redentore: esortazione pastorale per la celebrazione del Giubileo straordinario nel 1950 anniversario della Redenzione*, Catanzaro, Grafica Silipo & Lucia, [1983]. Vedi le riflessioni di Augusto D'Angelo, *Il giubileo straordinario del 1983*, in *I giubilei del XIX e XX secolo*, a cura di Gennaro Cassiani, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, pp. 227-244.

¹⁹ *Antiquorum habet. I Giubilei nella storia di Roma attraverso le raccolte librerie e documentarie del Senato*, Roma-Soveria Mannelli, Senato della Repubblica-Rubbettino, 2016. Vedi il sito <http://antiquorum-habet.senato.it/>.

all'anno santo del 1933-1934 si concretizza la compenetrazione di giubilei, soprattutto straordinari, e comunicazione di massa, mentre il pellegrinaggio di antico regime si evolve nel turismo religioso, impegnato a testimoniare la propria fede, ma anche a visitare Roma²⁰. Certo è poi Pio XII (1876-1958) a ratificare l'incrocio tra questi vari piani con la sua fortissima presenza radiofonica, ben 191 radiomessaggi²¹, con l'anno santo del 1950 e con l'utilizzo della televisione per l'anno mariano del 1954²². Il primo gennaio di quell'anno Pio XII scrive tra l'altro ai vescovi italiani sull'introduzione in Italia della televisione, "questo meraviglioso mezzo offerto dalla scienza e dalla tecnica all'umanità, prezioso e pericoloso ad un tempo, per i profondi riflessi che esso è destinato ad esercitare sulla vita pubblica e privata delle Nazioni". Nella sua esortazione ricorda "come, quasi per fausto auspicio, i primi passi della Televisione qui in Roma hanno contribuito a rendere più solenne l'inaugurazione dell'Anno Mariano"²³.

2. UNA STORIA DI SUCCESSI?

Sui giubilei novecenteschi, ordinari e straordinari, si è scritto comunque già abbastanza e non è il caso di invadere il campo già

²⁰ Federico Ruozzi, *Giubileo e comunicazione di massa*, in *Giubilei. Spiritualità, storia, cultura*, a cura di Alberto Abruzzese, Andrea Pollarini e Luca Massidda, Torino, Utet, 2016, pp. 235-251. Vedi inoltre Roberto Lavarini, *Il pellegrinaggio cristiano. Dalle sue origini al turismo religioso del XX secolo*, Genova, Marietti, 1997, e Arnaldo Nesti, *Il pellegrinaggio nel XX secolo. Tendenze, dilemmi*, in *I Giubilei del XIX e XX secolo*, pp. 53-68.

²¹ *Discorsi e radiomessaggi di Sua Santità Pio XII*, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1940-1959, 20 voll. più un vol. di Indici.

²² Andrea Riccardi, *Il "gran ritorno" in uno scenario difficile. 1950, il giubileo di Pio XII*, in *La storia dei giubilei*, IV, pp. 134-155.

²³ *Acta Apostolicae Sedis*, XLVI, Città del Vaticano, Typis Polyglottis Vaticanis, 1954, pp. 18-24.

arato da altri²⁴. L'obiettivo di questo piccolo lavoro è invece quello di mostrare come uno strumento particolare, il giubileo straordinario, divenga sempre più importante nel tempo, accentuando la propria vocazione politica e la capacità mediatica, e conosca infine la consacrazione quale momento fondamentale di propaganda nel periodo tra la Breccia di Porta Pia e il patto Gentiloni. Quanto ricostruito nei capitoli precedenti e quanto annotato nella prima parte di queste conclusioni suggerisce che in effetti la vicenda giubilare è andata proprio così. Resta, però, ancora da valutare se questo potenziamento del giubileo straordinario sia avvenuto senza problemi. In realtà, come abbiamo visto, non sempre la Chiesa di Roma è riuscita a far intendere la propria voce nella Penisola o fuori di quest'ultima²⁵. Inoltre non tutte le iniziative giubilari o para-giubilari sono state portate a termine senza problemi. Per non intentare una nuova analisi dei documenti vaticani, possiamo qui ricordare soltanto un caso piuttosto emblematico, quello della chiesa di S. Gioacchino nel quartiere Prati di Roma, cui abbiamo già fatto riferimento nel terzo capitolo²⁶.

Anche su questa vicenda abbiamo molto materiale nell'Archivio Segreto Vaticano. Da esso si comprende come la raccolta del denaro per edificare quella chiesa sia avvenuta nell'ambito del progetto leoniano per l'erezione di nuove chiese nei nuovi

²⁴ Vedi i saggi nel già menzionato *I Giubilei del XIX e XX secolo*.

²⁵ Si potrebbe inquadrare il problema sulla distanza e notare come la Chiesa di Roma abbia sempre avuto difficoltà a far intendere la propria voce al di fuori di un'area ristrettissima: cfr. Antonio Meniti Ippolito, *1664. Un anno della chiesa universale*, Roma, Viella, 2011; *Il papato e le chiese locali. Studi - The Papacy and the Local Churches. Studies*, a cura di Péter Tusor e Matteo Sanfilippo, Viterbo, Sette Città, 2014.

²⁶ Per la costruzione dell'edificio sacro, cfr. Raffaella Catini, *La chiesa di S. Gioacchino ai Prati di Raffaele Ingami, "Palladio"*, 27 (2001), pp. 103-118.

quartieri romani²⁷. Un pieghevole pubblicitario distribuito in Francia da “L’Oeuvre des Églises dans les nouveaux quartiers de Rome et le Jubilé épiscopal de Léon XIII en 1893” spiega che il 18 maggio 1890 il papa ha dato mandato al sacerdote francese Antoine Brugidou di raccogliere denaro per le chiese nelle nuove periferie romane. Lì infatti sono sorti chilometri e chilometri di moderni casermoni alti sei o sette piani, i cui residenti non hanno ospedali, scuole e chiese. La popolazione non ha dunque alcuna forma di assistenza e soprattutto non è protetta dal clero dattolico e quindi è indifesa davanti a “toutes les influences malsaines de l’herésie, du schisme, de l’incrédulité”²⁸. Brugidou è a Roma dal 1883 per occuparsi della “Adorazione riparatrice delle nazioni cattoliche presenti a Roma”, un’associazione che vuole diffondere l’Adorazione delle Quaranta Ore nelle chiese per stranieri a Roma ed eventualmente nelle nazioni dalle quali essi provengono²⁹.

Nel momento in cui deve occuparsi della raccolta del denaro per le nuove chiese e dell’erezione di S. Gioacchino, Brugidou decide di unificare le tre iniziative, come si vede dalle carte intestate di cui si serve negli anni successivi. Molte infatti hanno questa intestazione disposta su tre righe: “Adoration réparatrice internationale. Oeuvre des nouvelles églises de Rome. Église de Saint-Joachim offerte à S.S. Léon XIII pour son Jubilé épiscopal”. Brugidou mette comunque avanti il progetto di S. Gioacchino e ottiene aiuto dai vescovi francesi, da alcuni privati franco-tedeschi e soprattutto da monsignor Maurice d’Hulst

²⁷ ASV, Segr. Stato, 1899, rubrica 1, fasc. 6-8.

²⁸ ASV, Segr. Stato, 1899, rubrica 1, fasc. 6, ff. 7-10.

²⁹ Antoine Brugidou, *L’adoration réparatrice des nations catholiques ou l’amende honorable universelle en union aux perpétuelles expiations des quarante heures à Rome. Manuel des associés*, Rome, Desclée, Lefebvre et C.ie, 1888. Il breve di fondazione è pubblicato nella sezione di cronaca contemporanea della “Civiltà Cattolica”, XXXIV, vol. II, ser. XII (1883), quaderno 787, pp. 113-114.

(1841-1896), fondatore e primo rettore dell'Institut Catholique di Parigi, il quale si interessa delle questioni relative all'acquisto del terreno nel quartiere Prati già nel corso del 1890³⁰. In seguito Brugidou porta avanti o asserisce di portare avanti la costruzione della chiesa e di un collegio annesso. Nel 1891 scoppiano i primi screzi fra il sacerdote e la Segreteria di Stato, che peggiorano quando nel 1893 la chiesa non è pronta e il sacerdote accampa come scusa che la Santa Sede ha trattenuto i fondi già raccolti. Nel 1894 la Segreteria di Stato chiede di vedere i conti, ma il sacerdote riesce a evitare ogni revisione della sua gestione finanziaria.

La situazione peggiora, quando nel 1895 i creditori romani e i benefattori francesi e tedeschi si fanno vivi in Vaticano, talvolta mandando avanti i propri avvocati. Nel 1896 inoltre Josef Mainz, un parroco bavarese, si rivolge direttamente alla Segreteria di Stato domandando una ricevuta per 1000 marchi che ha versato a Brugidou, presentatosi nella sua parrocchia in nome del papa. Il dicastero vaticano deve rispondere di non saperne niente, ma subito dopo riceve i messaggi di alcuni religiosi svizzeri che, più astuti, vogliono una rassicurazione prima di consegnare al sacerdote francese le offerte da questi richieste. Il segretario di Stato chiede al neo-cardinale Girolamo Maria Gotti (1834-1916) una visita apostolica delle Opere dirette da Brugidou. Il 30 ottobre 1896 Gotti consegna il suo rapporto e denuncia la condotta arbitraria e irregolare del sacerdote. Il lavoro per S. Gioacchino non è stato finito nel 1893, né sono stati seguiti i criteri suggeriti dallo stesso papa nel 1890, in primo luogo un limite di spesa pari a lire 500.000. Inoltre la contabilità delle tre opere appare incrociata e dunque irregolare, mentre la principale voce di spesa è costituita dai viaggi del "direttore" e dalle spese di vari uffici da lui aperti. In conclusione, secondo Gotti, la Santa Sede si trova una chiesa non finita, iniziative

³⁰ *Monseigneur d'Hulst, fondateur de l'Institut catholique de Paris*, a cura di Claude Bressolette, Paris, Beauchesne, 1998.

per altri edifici sacri mai avviate e spese complessive per lire 2.195.768,75, delle quali ancora da pagare 1.036.413,77.

Di fronte a questo disastro Brugidou viene forzato a rinunciare alla proprietà della chiesa, del collegio e del terreno e il Vaticano inizia faticosamente a tentare di rientrare dalle perdite. Non tutti i creditori accettano di vedersi rimborsare soltanto due terzi o tre quarti dei crediti e l'operazione è alla fine è portata a termine ricorrendo all'aiuto di vescovi francesi, italiani, quebecchesi e spagnoli. Intanto Brugidou si sposta tra Roma e Frascati, rifiutandosi di rientrare in Francia, e intentando anche un processo al nuovo rettore di S. Gioacchino, forse per rimanere in possesso di alcuni beni immobiliari delle tre Opere.

Lo scandalo, variamente ripreso sui giornali dell'epoca, anticipa quanto è stato abbastanza consueto in questi nostri ultimi anni, almeno sino all'intervento moralizzatore dell'attuale papa³¹. Inoltre non si distacca da quanto accaduto più volte durante l'antico regime. Tuttavia tra Otto e Novecento la strategia pontificia non può conoscere battute di arresto così drammatiche e si inizia a pensare a un maggiore controllo di qualsiasi iniziativa vaticana. Anche qui il pontificato di Pio XI si rivela essenziale perché, subito dopo il crack del 1929, che ha pesanti risvolti economici per la Chiesa, tutte le iniziative economiche sono messe sotto più rigido controllo. Le Congregazioni Concistoriale e del Concilio dopo il 1929 sviluppano meccanismi di accertamento e revisione costante prima sconosciuti³².

³¹ Le vicende sono abbastanza note, ma cfr. Gianluigi Nuzzi, *Vaticano SpA*, Milano, Chiarelettere, 2009, e *Via Crucis. Da registrazioni e documenti inediti la difficile lotta di Papa Francesco per cambiare la Chiesa*, Milano, Chiarelettere, 2015; *Finanze vaticane e Unione europea. Le riforme di papa Francesco e le sfide della vigilanza internazionale*, a cura di Elisabetta Bani e Pierluigi Consorti, Bologna, il Mulino 2015; Francesco Peloso, *La banca del papa. Le finanze vaticane fra scandali e riforma*, Venezia, Marsilio, 2015.

³² Alejandro Mario Dieguez, *Governo della Chiesa e vigilanza sulle chiese nelle plenarie della Congregazione Concistoriale: proposte*

L'apprendimento della modernità e l'adattamento ad essa, dalla comunicazione di massa alla contabilità economica, sono quindi un aspetto costante del fenomeno giubilare nella sua vicenda plurisecolare. Resta naturalmente da valutare l'effettivo suo impatto, al di là dell'arrivo di masse impressionanti di pellegrini o di messaggi. Lo stesso fatto che a lungo ci si sia dimenticati dei giubilei straordinari lascerebbe supporre che anche qui non tutto abbia funzionato al meglio. Inoltre è evidente oggi che i confronti e gli scontri del passato si sono appiattiti, al punto che i turisti e gli stessi romani passano indifferenti davanti all'ingresso dell'Ospizio della Trinità dei Pellegrini senza badare alle due targhe che, contrapposte, ricordano l'opera dell'Arciconfraternita (quella più in alto) e la morte in quell'ospizio di Goffredo Mameli (1827-1849), che si batteva contro Pio IX e per l'Unità d'Italia (quella più in basso).

degli eminentissimi padri e decisioni del Santo Padre, in *Le gouvernement pontifical sous Pie 11.: pratiques romaines et gestion de l'universel*, a cura di Laura Pettinaroli, Rome, École française de Rome, 2013, pp. 585-606, e *La sollecitudine pastorale della Chiesa nelle plenarie della Congregazione del Concilio durante il pontificato di Pio XI (1922-1939)*, in *Studi in onore del Cardinal Raffaele Farina*, a cura di Ambrogio M. Piazzoni, I, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2013, pp. 497-522. Vedi inoltre nell'Archivio Segreto Vaticano la Sezione amministrativa delle carte della Congregazione del Concilio, dopo la creazione di tale ufficio nel 1929. Cfr. infine, oltre al volume appena citato e curato da Laura Pettinaroli, anche *Pius XI*, a cura di Alberto Guasco e Raffaella Perin, Berlin, LIT Verlag, 2010.

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

(non è indicata Roma, visto che questo toponimo ricorre a ogni pagina, né, per lo stesso motivo, sono indicati i luoghi visitati nei singoli giubilei)

- Abruzzese, Alberto 7, 11, 16,
140
Accame, Maria 30
Accrocca, Felice 17
Acquaderni, Giovanni 81, 90-
92, 96, 98, 101, 103
Adrianopoli 100
Africa 105, 127
Agra 127
Ait, Ivana 23
Alberico da Rosciate 8
Alessandro VI 31-32, 64
Alessandro VII 66
Alessandro VIII 67, 77
Alfani, Tommaso Maria 45
Alighieri, Dante 17-18
Amelia 131
America latina 92, 104
America meridionale 90, 93,
130
America settentrionale 92-93,
121, 124, 130
Americhe 87, 96, 98, 104-105,
111, 119, 123, 130, 136-137
- Amiens 105
Andor, Eszter 74
Andretta, Stefano 41
Angelo da Bolsena 28
Angola 126
Annibaldo da Ceccano 20, 22
Antonelli, Giacomo 84
Anversa 43
Aosta 58
Apruzzese, Sergio 98
Arabia 126
Archambeault, Joseph-Alfred
125
Arcoverde de Albuquerque
Cavalcanti, Joaquim
124
Arezzo 112
Argentina 95, 99, 123
Armagh 121
Armando, Gianfranco 13
Armenia 76
Artusio, Giuseppe Marcellino
116
Ascoli Satriano 59

- Asia 105, 127
 Asiago 122
 Asti 18
 Atene 136
 Aubert, Paul 83
 Australasia 113
 Australia 84, 119
 Austria 78, 92-93, 99, 104-105,
 129, 136
 Austria-Ungheria 91
 Avignone 20
 Bagdad 111
 Bani, Elisabetta 144
 Bartoccini, Fiorella 52
 Basilea 22, 62
 Battocchio, Riccardo 32
 Baviera 95, 128, 143
 Bayle, Pierre 46
 Becket, Thomas 25
 Beirut 112
 Belgio 76, 78, 83, 92-93, 95,
 99-100, 104-105, 127,
 129, 136
 Bellarmino, Roberto 44
 Beltramini, Guido 42
 Benedetti, Bernardino 59, 76
 Benedetto XIII 45, 68, 77
 Benedetto XIV 36, 45, 68-69,
 77-78
 Bentivoglio, Guido 39
 Berault-Bercastel, Antoine-
 Henri 46
 Bianchi, Concetta 25
 Bianchini, Marco 114
 Bindi, Enrico 73
 Bocolini, Alessandro 12, 35
 Boemia 104
 Bologna 82, 91
 Bolsena 101
 Bombay 127
 Bonella, Anna Lia 63
 Bongi, Salvatore 23
 Bonifacio VIII 8, 15-17, 19-20
 Bonifacio IX 23, 62
 Bonomelli, Geremia 122-123
 Borromeo, Agostino 34
 Borromeo, Carlo 33-34, 36,
 41, 62
 Boston 112, 124-125
 Boutry, Philippe 34, 51
 Bouvier, Jean-Baptiste 9, 71
 Brasile 92-93, 95, 104, 124, 137
 Brescia 104
 Brezzi, Paolo 7
 Broggio, Paolo 61
 Bruchési, Paul 125
 Bruges 78
 Brugidou, Antoine 142-144
 Brün 128
 Bruni, Domenico Maria 115
 Bruxelles 83, 91, 102
 Bucci, Pasquale 135
 Buenos Aires 87, 13
 Bulgaria 100, 136
 Burckardt, Johannes 31
 Buscarini, Giuseppe 73
 Busolini, Dario 37
 Caffiero, Marina 61
 Caiazzo 110
 Callisto III 28

- Calvino, Giovanni 46
 Calvino, Stefano vedi
 Favergue, Étienne de la
 Canada 84, 93, 95, 104, 125, 137
 Canal, Jordi 98
 Canavero, Alfredo 113-114
 Candia 120
 Cantatore, Flavia 42
 Cantisani, Antonio 139
 Cantù, Francesca 61
 Capelli, Vincenzo 85
 Capgrave, John 31
 Caponi, Matteo 116
 Caracas 123
 Carbonetti, Cristina 12
 Carboni, Luca 13
 Cardini, Franco 16
 Carocci, Sandro 12
 Cascioli, Giuseppe 129
 Casmirri, Silvana 58
 Cassetta, Francesco di Paola
 118, 120
 Cassiani, Gennaro 58, 139
 Castellammare di Stabbia 110
 Castro Palao, Fernando 61
 Catalogna 24
 Catini, Raffaella 141
 Cavagnini, Giovanni 116
 Cavallieri, Giovanni Battista
 40
 Cavallari, Aristide 109
 Cavalleri, Ottavio 13
 Ceccarelli, Antonino 56
 Ceci, Lucia 134
 Cecoslovacchia 136
 Celani, Enrico 31
 Ceylon 119
 Chais, Charles-Pierre 45
 Charette, Athanase de 97, 111
 Cherubini, Giovanni 9, 31
 Chiavacci Leonardi, Anna
 Maria 18
 Chigi, Mario 118-119, 124-125
 Ciampi, Ignazio 25
 Cile 76, 120
 Cimbebasia 127
 Cina 93, 104, 113
 Cittadella 122
 Clemente VI 20, 27, 62
 Clemente VII 64, 74
 Clemente VIII 8
 Clemente IX 67, 76
 Clemente X 43, 47, 67, 77
 Clemente XI 63, 65, 67-68, 77
 Clemente XII 68, 77
 Clemente XIII 65, 69, 78
 Clemente XIV 45, 69-70, 78
 Clodoveo, re dei franchi 100
 Coffey, Joan L. 99
 Colonia 111
 Colonna, famiglia 16
 Colonna, Giovanni 21
 Congo 126
 Consorti, Pierluigi 144
 Costa Rica 124
 Costantino 113-131
 Costantinopoli 28, 100
 Coste, Jean 11
 Cracovia 62
 Cremona 122

Croazia 95
 Croce, Giuseppe M. 53
 Cuba 112
 Curcio, Giovanna 37, 49
 D'Angelo, Augusto 139
 D'Azeglio, Massimo 52
 D'Onofrio, Mario 17
 Da Rocha, Mariano 124
 Dalmazia 76
 Datini, Francesco di Marco
 23-24
 De Antonis, Achille 28
 De Caprio, Francesca 13
 De Ioriis, Potito 59-61
 De Jorio, Michele 110
 De Martino, Federico 110
 De Nardis, Stefania 114-116,
 122
 De Nicolò, Marco 52, 83, 115
 De Vincentiis, Amedeo 25
 De Waal, Anton 118
 Dell'Oro, Emy 30
 Della Tuccia, Nicola 25-26, 28
 Dello Mastro, Paolo 28, 30
 Dieguez, Alejandro Mario 144
 Dietrich von Nieheim 25
 Ditchfield, Simon 49
 Dorpat 73
 Du Pérac, Étienne 37
 Dumons, Bruno 97, 107
 Durand, Jean-Dominique 51
 Ecuador 124
 Egitto 104
 Erasmo da Rotterdam 32
 Esch, Arnold 24, 29-30, 32
 Esch-sur-Alzette 105
 Essen 111
 Este 122
 Estonia 73
 Etiopia 76
 Europa 69, 75, 86-87, 93-94,
 96, 104, 111, 119, 130
 Fabriano 26
 Fagiolo, Marcello 30, 33
 Falconio, Diomedede 126
 Fanucci, Camillo 48
 Fattorini, Emma 134
 Favergue, Étienne de la 45-46
 Federico d'Aragona 16
 Ferdinando II, imperatore 66
 Ferrari, Andrea Carlo 122-123
 Filippo III di Spagna 75
 Fiorani, Luigi 33, 36
 Fiorentino, Carlo Maria 84
 Fiorentino, Daniele 82
 Fiorentino, Giovanni 13
 Firenze 18
 Fischer, Anton 111
 Fisichella, Rino 15, 138
 Flori, Dario 112
 Foà, Simone 27
 Fonzi, Fausto 81
 Fordham NY 94
 Formica, Andrea 85
 Fosi, Irene 36, 49
 Fournier, *abbé* 118
 Fracassetti, Giuseppe 21
 Francesco, papa 7, 55-56
 Francia 23, 42, 51, 74-76, 83,
 91, 93, 95, 99, 100, 103-

- 107, 113, 129, 134, 137,
142, 144
- Franciosi, Giovanni 44
- Franco, Giovanni Giuseppe
79
- Franzini, Girolamo 42
- Frascati 144
- Frugoni, Arsenio 15, 17-18
- Frugoni, Chiara 16
- Frühwirth, Andreas Franz 127
- Frutaz, Amato-Pietro (Aimé-
Pierre) 8, 58
- Gacciola, Protho (Proto) 131
- Gallonio, Antonio 38
- Gatta, Clemente Enrico 137
- Gatto, Ludovico 16
- Gensini, Sergio 30
- Gentiloni, Ottorino 10, 116,
141
- Germania 18, 25, 62, 66, 68,
75-76, 91, 93, 99, 104,
129, 136
- Gerusalemme 17, 32, 43
- Ghislanzoni, Emilio 127
- Giampiccolo, Eleonora 106
- Gigli, Giacinto 50
- Ginattano di Francesco 23-24
- Ginevra 75
- Giosuè, Daniela 31
- Giovanni Paolo II 139
- Giovanni XXIII 116
- Giraudò, Marco 58
- Giraudò, Stefania 23
- Giulio III 74
- Giunta, Claudio 17
- Gotti, Girolamo Maria 143
- Grecia 104
- Gregorio X 16
- Gregorio XI 22, 27
- Gregorio XIII 38-39, 75, 131
- Gregorio XIV 75
- Gregorio XV 66, 75
- Gregorio XVI 78
- Gros, Pietro 42
- Grossi Gondi, Felice 128
- Gruaz, Laurent 107
- Gualdo, Germano 13
- Guasco, Alberto 134, 145
- Guillemain, Bernard 20
- Halifax 125
- Hanzhong 113
- Harmel, Léon 99
- Hearne, Robert J. 105
- Heimpel, Hermann 25
- Honan 127
- Hong-Kong 127
- Hulst, Maurice d' 142
- Hurtubise, Pierre 61
- Ignazio di Loyola 70
- Impero asburgico 72, 74
- Impero turco 28, 62, 68, 71,
73-77
- India 100, 104, 119
- Indiana 111, 126
- Indie occidentali 76
- Infessura, Stefano 30
- Ingami, Raffaele 141
- Inghilterra 23-24, 91, 93, 95,
104-105, 124, 129-130,
136
- Innocenzo X 44, 59, 66, 75-76

- Innocenzo XI 67, 77
 Innocenzo XII 44, 67, 77
 Innocenzo XIII 65, 68, 77
 Insolera, Italo 37
 Iran 92
 Irlanda 78, 93, 95, 104, 121, 136
 Isfahan 92
 Isola del Principe Edoardo 125
 Italia 18, 24, 77-78, 84, 87-88,
 91, 95, 102, 104, 105, 113,
 128-129, 130
 Italia meridionale 76
 Joliette 125
 Julia, Dominique 34-35
 Kafiristan 126
 Kan-Son 127
 Kashmir 126
 Kertzer, David 79, 84, 134
 L'Aia 91, 102
 La Havana 112
 Ladous, Régis 51
 Lafréry, Antoine 37-40
 Lambert, Emiel 98
 Lavarini, Roberto 140
 Lavenia, Vincenzo 111
 Lazio 43
 Le Havre 98
 Le Mans 71
 Leonardi, Claudio 18
 Leonardo da Porto Maurizio
 (Paolo Girolamo
 Casanova) 36
 Leone X 71, 73
 Leone XII 51, 53, 63, 70
 Leone XIII 10, 53, 81-107, 109,
 130, 135, 137-138
 Libano 112
 Liegi 78
 Liguria 117
 Linz 78
 Lione 8-9
 Lisbona 91, 102
 Lituania 62, 73-74
 Logue, Michael 121
 Löhninger, Josef 118
 Lombardo Veneto 72
 Lori Sanfilippo, Marisa 13
 Lourdes 110, 112, 127
 Lowell MA 104
 Lujan 123
 Lussemburgo 105, 136
 Lutero, Martin 32
 Luzzati, Michele 24
 Maccarrone, Michele 16
 Macchi, Vincenzo 118
 Madonna, Maria Luisa 30, 33
 Madrid 91, 102, 127-128
 Madruzzo, Ludovico 40
 Maffi, Pietro 129
 Magdalene, suor 126
 Maifreda, Germano 27
 Mainz, Josef 143
 Maiorca 22
 Malgeri, Francesco 116
 Malines 127
 Malta 93
 Marni, Goffredo 145
 Manetti, Giannozzo 27
 Manfroni, Camillo 97
 Manfroni, Giuseppe 96-97

Mangalore 111
 Manila 113
 Manzalini, Fiorenza 114
 Marangoni, Giovanni 48-49
 Martini, Rodolfo 131
 Martino V 25
 Marucchi, Orazio 118, 125
 Maryland 111
 Massachusetts 104
 Massidda, Luca 7, 11, 16, 140
 Massimiano 119
 McNally, Augustin 126
 Meda, Filippo 113-114, 122
 Medio Oriente 75
 Meehan, Thomas F. 94
 Melis, Federico 24
 Melloni, Alberto 7, 115
 Mengozzi, Marino 17
 Menniti Ippolito, Antonio
 13, 141
 Mercati, Angelo 19
 Mercier, Désiré 127
 Merry del Val, Raphael 118,
 121, 123-124, 129
 Messico 93, 103-104
 Métigny 105
 Mezzadri, Luigi 7
 Miccoli, Giovanni 7, 16
 Micheletta, Luca 116
 Miglio, Massimo 26, 28, 34, 43
 Milano 33, 41-42, 62-63, 104,
 113-114, 122
 Minoretti, Carlo Dalmazio
 138
 Minucci, Giovanni 15
 Missouri 113
 Mocenni, Mario 90-91
 Modigliani, Anna 27
 Monaci, Alfredo 128
 Monaco di Baviera 91, 102,
 127-128
 Monsagrati, Giuseppe 61, 63,
 97
 Monselice 122
 Montagnana 122
 Montevideo 112
 Montini, G. Paolo 8
 Montréal 125
 Moravia 128
 Mori, Edoardo 19
 Mori, Elisabetta 19
 Moroni, Gaetano 9, 33, 63-71,
 75-76, 78
 Munzi, Massimiliano 118
 Mussolini, Benito 133
 Namibia 127
 Nanni, Stefania 36
 Napoli 42, 68, 76
 Nardella, Cristina 31
 Nathan, Ernesto 115
 Nenci, Giacomina 52
 Neri, Filippo, 33-35, 38-39, 68
 Nesti, Arnaldo 140
 New Jersey 111
 New York 94, 100, 105, 126,
 136
 Nicaragua 93
 Niccolò V 28-29
 Niger 127
 Nigeria 126

- Nigro, Giampiero 24
 Nolin, Louis Alphonse 104
 Nouaille-Degorce, Patrick 107
 Nuova Zelanda 119
 Nuzzi, Gianluigi 144
 Ó hAnnracháin, Tadhg 74
 O'Connell, William 112, 124-125
 O'Reilly, Bernard 93, 98
 Ohio 111, 129
 Olanda 92, 95, 104, 129, 136
 Ottawa 126
 Oxilia, Nino 120
 Paciocco, Roberto 15
 Padova 121
 Pagano, Sergio 15
 Paganuzzi, Giovanni Battista 98-99, 101
 Palermo, Luciano 24, 27
 Palestina 76, 138
 Palladio, Andrea 42
 Palumbo, Genoveffa 33
 Pani Ermini, Letizia 43
 Panvinio, Onofrio 48
 Paolo II 29
 Paolo III 35
 Paolo IV 74
 Paolo V 66, 75
 Paolo VI 139
 Paraguay 76
 Paravicini Bagliani Agostino 15-16, 20, 22
 Parigi 91, 102, 107, 119
 Parocchi, Lucido Maria 82
 Passamani, Bruno 40
 Passigli, Susanna 12
 Pasztor, Lajos 13
 Patterson, James Laird 93
 Pellegrini, Luigi 15
 Pellizzo, Luigi 121
 Peloso, Francesco 144
 Perin, Raffaella 145
 Perosa, Alessandro 28
 Pertici, Roberto 116
 Perù 75-76
 Petrarca, Francesco 8, 20-21, 28
 Pettinaroli, Laura 145
 Piazzoni, Ambrogio M. 145
 Picard, Firmin 125-126
 Piccirillo, Carlo 79
 Piemonte 112
 Pientini, Angelo da Corsignano 35, 45, 48, 50
 Pietropaoli, Carlo 123
 Pifferi, Stefano 13, 50
 Pio IV 74
 Pio V 74-75
 Pio VI 51, 70, 78, 103
 Pio VII 51, 70, 78, 133
 Pio VIII 70, 78
 Pio IX 53, 70-73, 78-79, 81, 84, 93, 96-98, 101, 111, 145
 Pio X 109-131, 137, 139
 Pio XI 58, 134-140
 Pio XII 140
 Piove 122
 Pizzorusso, Giovanni 13, 82, 115

- Platania, Gaetano 13, 29
 Plock 74
 Polci, Sandro, 37
 Pollarini, Andrea 7, 11, 31, 16,
 140
 Polonia 62, 71, 73-76, 92, 95,
 104, 129
 Pompeo, Augusto 63
 Pontecorvi, Alessandro 27
 Porta, Giuseppe 18
 Porto Alegre 124
 Portogallo 24, 91, 93, 95, 100,
 104, 113, 136
 Poumarède, Géraud 29
 Pozzuoli 76
 Prato 23
 Prior, John 124
 Prosperi, Adriano 36, 44, 111
 Provenza 24
 Puglia 136
 Québec 92-94, 106, 125
 Quito 124
 Radini Tedeschi, Giacomo
 99, 101
 Ragonesi, Francesco 127
 Ragusa 77
 Rákóczi, Francesco II 68
 Rampolla del Tindaro,
 Mariano 97-98, 102-
 103, 143
 Rantzau, Cristoph von 45
 Ravasi, Gianfranco 7
 Respighi, Pietro 115
 Ricca, Paolo 32
 Riccardi, Andrea 140
 Rio de Janeiro 87
 Rio della Plata 98
 Rivera, Pietro Paolo di (Pedro
 Paolo de Ribera) 44
 Rizzi, Ambrogio 123
 Romani, Mario 22
 Romania 136
 Romanini, Angiola Maria 16
 Romero-Rose, Eugenio 9
 Roncalli, Marco 18
 Rossi, Giuseppe 138
 Rucellai, Giovanni 28
 Ruhr 111
 Ruoizzi, Federico 140
 Rusconi, Roberto 7, 13, 16, 79,
 81, 113
 S. Domingo 87, 100
 Sabatini, Gaetano 11
 Sachet, Alphonse 9
 Saint-Mary-of-the-Woods 126
 Salvaj, Pietro Giocondo 85
 Samorè, Antonio 8, 58, 73-76,
 130, 137
 San José 124
 Sanfilippo, Mario 13
 Sanfilippo, Matteo 11-12, 82-
 83, 111, 115, 141
 Sant'Arcangelo di Romagna 59
 Santiago di Compostela 8-9,
 17, 32, 57
 Sarlin, Simon 97
 Savio, Fedele 129
 Scaraffia, Lucetta 7
 Schott, Franz 43
 Schrembs, Joseph 129

Scotton, Gottardo 102
 Scozia 62
 Sercambi, Giovanni 23
 Shen-Si 113, 126
 Sicilia 112
 Siciliano di Rende, Camillo 93
 Sidney 113
 Signorotto, Gianvittorio 51
 Silvestro de Adria 19
 Sisto IV 29
 Sisto V 47, 49, 60, 64, 66,
 74-75
 Spagna 23, 51, 75, 91, 93, 95-96,
 99, 104-105, 113, 121,
 127, 136
 Splaine, M.J. 124
 St. Louis MO 113
 Stagni, Francesco Pellegrino
 125
 Stati Uniti 83-84, 92-95, 99,
 111, 126, 129, 136
 Stefaneschi, Jacopo 18-19
 Strocchi, Andrea 46
 Sud Africa 119
 Surdich, Francesco 21
 Svezia 104
 Svizzera 68, 91, 136
 Tacchi, Francesco 113, 116
 Tarbes 127
 Tartu 73
 Tauwinkl, Wilhelm 9
 Tedeschi, John 111
 Tedesco, Luca 115
 Texas 111
 Thiene 122
 Ticchi, Jean-Marc 83, 90
 Toledo OH 129
 Tolosa 76
 Tomassini, Oreste 30
 Toniolo, Giuseppe 113-114, 128
 Tonkino 127
 Tonon 75
 Tóth, György István 74
 Tramontin, Silvio 81
 Trento 33
 Trichinopoli 100
 Turchia 100
 Turello, Mario 7
 Turriziani, Simona 11
 Tusor, Péter 141
 Ungari, Andrea 116
 Ungheria 18, 75, 78, 93, 104,
 136
 Urbano VI 22
 Urbano VIII 63, 66-67, 76
 Uruguay 112
 Valier, Agostino 50
 Vatin, L. 105
 Vazzoler, Moreno 34
 Vendittelli, Marco 12
 Venezia 42, 70, 78
 Venezuela 123, 136
 Ventura, Guglielmo 18-19
 Venzo, Manola Ida 63
 Viaene, Vincent 90
 Vian, Gian Maria 137
 Vienna 91, 102
 Villani, Giovanni 18
 Villani, Matteo 20
 Vilnius 74

Vincelette, Clément 92
Visceglia, Maria Antonietta
 36, 51
Viterbo 23, 28
Viti, Paolo 25
Vittoria, regina 93
Volpi, Giovanni 112
Warren, Jean-Philippe 97, 106
Washington 126
Windhoek 127
Wolf, Hubert 134
Zaccaria, Francesco Antonio
 29, 61-63
Zanchi, Goffredo 116

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI LUGLIO 2016